BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno V - N. 1190 - Lire 20 | Venerdì 2 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL RAPPORTO DEL COMANDANTE ATLANTICO ALLE DUE CAMERE

EISENHOWER PERSUADE IL CONGRESSO della necessità di difendere l'Europa

«Se i comunisti arrivassero sulle sponde dell'Atlantico il sistema economico degli Stati Uniti crollerebbe» - Le assicurazioni del Governo italiano sul potenziamento delle forze armate - Approvata dall'Assemblea dell'O.N.U. la mozione americana contro la Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

Eisenhower ha parlato oggi al Parlamento per mettere senatori e deputati al corrente delle sue vedute circa la necessità di schierarsi con gli alleati in difesa dell'Europa. Nella mattina ha parlato alle due Camere riunite ed alla presenza di quel poco di pubblico che è riuscito a trovar posto nella aula della biblioteca del Congresso; nel pomeriggio ha parlato alle Commissioni per gli Affari esteri e per le Forze armate riunite a porte chiuse. Questa seconda fase ha per scopo principale quello di dare un'occasione ai senatori e rappresentanti delle due Commissioni di porre delle domande, cosa che durante la mattinata non è stata fatta. E' possibile — e probabilissimo anzi — che il generale abbia detto qualche cosa di più di quello che ha detto nella seduta plenaria di stamane.

Prima di leggere un riassunto di quello che ha detto stamane, parlando rapidamente con lo aiuto di pochi appunti tracciati su un unico foglio di carta, è necessario avvertire che non ci si può rendere conto dell'effetto creato da Eisenhower rileggendo quello che ha detto: chi lo ha udito ha registrato che, mentre non ha detto nulla di sostanzialmente nuovo, egli è riuscito a creare una impressione enorme perchè ha trasfuso la sua convinzione, il suo senso di onesta persuasione sulla necessità che gli Stati Pniti si schierino con gli alleati in difesa dell'Europa. In un certo senso Eisenhower, che è grande psicologo oltrechè grande stratega, ha capito che non avrebbe seguito la via migliore dicendo al Congresso: «Si deve fare questo, quest'altro, ed in questo modo, ed entro un certo tempo». Eisenhower non ha voluto dire al Congresso quello che esso deve fare, ma ha creato nei membri del Parlamento la convinzione che è necessario difendere l'Europa.

Abile psicologo il generale non ha dato di pungolo al Congresso, anzi in un certo senso è riuscito ad infilare anche delle parole che possono suonare di prudenza come quelle che invitano il Congresso ad assicurarsi che gli alleati europei fanno la loro parte. Mentre egli, conscio che fino a qualche settimana fa vi era in Parlamento una forte corrente isolazionista che è andata man mano riducendosi e quasi scomparendo, si è guardato bene dallo offrire argomenti per rinfocolare la opposizione: anzi la tecnica da lui seguita ha giovato a riconciliare la tesi di Taft (che non è isolazionista) con quella di Truman: si veda quando ha detto che vi sono degli interrogativi da risolvere prima di decidere quante truppe mandare, quale è lo sforzo compiuto dagli alleati, quali sono le possibilità economiche degli Stati Uniti. D'altra parte egli ha sottolineato che l'indipendenza dell'Europa vuol dire la libertà degli Stati Uniti ed ha lasciato al Congresso di mettere questi fatti sulla bilancia.

Quello che Eisenhower ha detto oggi non ha creato antagonismi fra Governo e Congresso, anzi è riuscito ad accorciare la distanza fra alcuni membri influenti del Congresso (soprattutto Taft) e il Governo.

«Ho trovato in Europa — ha detto Eisenhower — un ringiovanito spirito di resistenza, una volontà di vivere da uomini liberi, di dare il proprio contributo e di affrontare ciascuno i propri rischi. In Italia ho notato la risoluzione di rendere le limitate forze armate italiane le più efficienti possibili e di porle a disposizione delle Potenze navali.

«Dobbiamo aiutare l'Europa perchè non c'è altra alternativa, perchè se l'Europa fosse lasciata sola, isolata in un mondo comunista, il sistema americano crollerebbe. Se l'Europa occidentale passasse dalla parte opposta il rapporto fra la potenza militare dei due blocchi verrebbe spostato in modo così radicale che la sicurezza americana si troverebbe in pericolo. Gli Stati Uniti verrebbero a perdere la produzione industriale europea e verrebbero inoltre tagliati fuori dai mercati delle materie prime essenziali alla loro esistenza».

Eisenhower ha ribadito che il sistema del Patto atlantico non minaccia la sicurezza di nessun paese. La necessità più urgente dell'Europa non è di ottenere truppe americane, ma abbondanti e solleciti equipaggiamenti. Gli Stati Uniti non possono prendersi il mondo sulle spalle, ma nello stesso tempo non devono sottrarsi alle proprie responsabilità. La forza morale, finanziaria, materiale e militare degli Stati Uniti dovrebbe suscitare nei loro alleati sforzi proporzionati. «Deve esserci attraverso l'Atlantico — ha asserito il generale — una specie di azione reciproca mediante la quale l'America ispiri di propri alleati una maggiore fiducia e di rimando aumenti la propria fiducia in essi.

«Gli americani devono avere comprensione per l'Europa. Noi siamo più giovani, più freschi e siamo anche più lontani dalla immediata minaccia. D'altronde vi è la necessità di non trascurare per l'Europa le altre parti del mondo. Gli Stati Uniti non devono concentrare le proprie forze in un solo settore, ma mantenere una potente e mobile riserva, pronta ad appoggiare la loro politica in tutto il mondo, ovunque i loro interessi possano correre pericolo.

«Dobbiamo accettare gli svantaggi che derivano da un intento pacifico. Ogni aggressore può scegliere il momento in cui colpire, ma gli Stati Uniti e i loro alleati devono, mediante un saldo sistema difensivo, assicurare la pace».

Sul breve passo col quale Eisenhower si riferisce all'Italia ci sono delle contestazioni: in esso le parole finali dicono che il Governo italiano ha consentito a mettere le proprie Forze armate a disposizione delle «Potenze navali». L'interpretazione ufficiosa italiana di queste ultime parole è che le forze armate saranno messe a disposizione del Comando atlantico. Teniamoci pure a questa interpretazione però è sorto il dubbio che Eisenhower abbia voluto riferirsi, con quel «Potenze navali» alla zona meridionale dello schieramento atlantico, che abbia cioè inteso dire che le forze italiane resteranno assegnate alla zona del Mediterraneo.

E' probabile che la prima interpretazione, quella ufficiosa italiana, sia esatta: tuttavia è stato chiesto a Washington di fare un controllo. Eisenhower è ancora al Congresso e non gli si può parlare finchè non uscirà dalla seduta a porte chiuse.

Vi è poi il sospetto che Eisenhower abbia detto «Potenze del NATO» che è la sigla americana del Patto atlantico e che quest'ultima parola sia stata fraintesa e nel resoconto stenografico sia saltato fuori «Naval» invece di «NATO».

Le reazioni raccolte negli ambienti del Congresso sono completamente, o quasi completamente, favorevoli: il quasi si riferisce ad uno sparuto gruppetto di ipercritici del Governo che hanno trovato che il discorso di Eisenhower è stato troppo generico: ma anche questa critica finirà per sparire appena quella cinquantina fra senatori e rappresentanti che fanno parte delle commissioni per gli esteri e per la difesa delle due Camere e che hanno partecipato alla riunione a porte chiuse, cominceranno a dire, in strettissima confidenza ben si intende, quello che il generale ha detto loro di più durante la riunione della sera.

A parte questo evento centrale, la giornata politica non ha presentato grandi novità. L'Assemblea generale ha approvato con l'identico numero di voti (44 contro 7 più otto astenuti) col quale era stata approvata in sede di Commissione politica la mozione denunciante l'aggressione cinese in Corea.

Il Presidente dell'Assemblea, a votazione avvenuta ha sottolineato che la mozione così come è stata approvata non esclude, anzi offre, la ripresa dei negoziati per un cessate il fuoco in Corea. Il delegato indiano ha ripetuto ancora una volta le sue obiezioni e i timori che una soluzione rapida e pacifica sarà ora più difficile. Notevole poi il fatto che la Jugoslavia e la Birmania, due dei quattordici membri della Commissione per le misure collettive, hanno dichiarato che non parteciperanno ai lavori di tale commissione per quanto riguarda l'eventuale applicazione di sanzioni nei riguardi della Cina.

LEO REA

Un' indiscrezione da Washington

Mac Arthur in Corea non oltrepasserà il 38.o?

NEL CASO CHE L'ATTUALE OFFENSIVA AVESSE SUCCESSO, CIO' FACILITEREBBE EVENTUALI NEGOZIATI

Washington, 1

A quanto si apprende, alti funzionari americani avrebbero deciso che le truppe dell'ONU in Corea dovrebbero fermarsi al trentottesimo parallelo qualora riuscissero a proseguire la loro attuale spinta verso il nord.

Le autorità responsabili appaiono riluttanti a fare precisazioni in proposito. Tuttavia, è parere degli osservatori che questa intenzione sembra destinata a determinare, qualora realizzabile, una base per nuovi sforzi al fine di giungere ad una composizione politica.

Si afferma peraltro che l'America, tramite il generale Mac Arthur, esercita il comando delle forze dell'ONU in Corea e che Mac Arthur, presumibilmente, è stato o sarà quanto prima informato della decisione. Si aggiunge che le attuali avanzate delle truppe alleate vengono definite come azioni di pattuglia e che l'attuale strategia non è evidentemente destinata a risolversi in un'ampia spinta verso nord.

Naturalmente tutte queste ipotesi, formulate in base ad indiscrezioni raccolte in ambienti ufficiali, non varrebbero qualora le forze nordiste e quelle cinesi proseguissero le loro azioni di disturbo entro la linea di demarcazione del 38.o parallelo.

FISSATA PER IL 12 FEBBRAIO la conferenza franco-italiana

**Gli incontri, cui parteciperanno Pléven e Schuman si svolgeranno a Portofino
I problemi all'ordine del giorno: unione doganale, «pool» siderurgico e manodopera**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Il Quai d'Orsay conferma stasera che l'annunciata conferenza franco-italiana si svolgerà a Portofino il 12 e 13 febbraio. Se impedimenti dovessero sorgere all'ultimo momento, la data della conferenza verrà ritardata di un giorno, e cioè trasportata al 13 e al 14 febbraio.

Da parte francese interverranno alla conferenza il Presidente del Consiglio René Pléven, il Ministro degli Esteri Robert Schuman e numerosi esperti. Se la data e la località della conferenza sono state già fissate, lo stesso non i può ancora dire dell'ordine del giorno. Sappiamo però che il Governo francese ha trasmesso a quello italiano, un elenco delle questioni che Parigi desidera vengano trattate a Portofino. Il Governo italiano dovrà far conoscere il suo parere e i suoi desideri in merito all'ordine del giorno e solo allora si renderà definitivo.

Come vedono i francesi articolarsi la prossima conferenza? Secondo le loro proposte d'ordine del giorno, i colloqui dovrebbero essere così suddivisi: prima giornata, dedicata ai problemi di natura internazionale, seconda giornata dedicata ai problemi specificatamente franco-italiani.

Naturalmente è la seconda giornata che interesserà di più l'opinione pubblica dei due paesi, perchè nel corso di essa verranno trattati problemi di carattere economico e sociale (unione doganale e invio di mano d'opera italiana in Francia e nei territori francesi d'oltremare). Ma la prima giornata, che rappresenterà un largo giro d'orizzonte tra i quattro uomini di Stato (tutti i principali problemi d'ordine internazionale e cioè conferenza a quattro, riarmo occidentale, riarmo tedesco, questioni delle materie prime e incidenza finanziaria dello sforzo di riarmo, esercito europeo, eccetera, verranno evocati) conterrà essa pure un punto di grande interesse per noi italiani.

Il problema dell'avvenire politico ed economico della Libia, e la sorte dei nostri coloni, verranno infatti discussi dai due Presidenti del Consiglio e dai due Ministri degli Esteri. La Francia non si è ancora rassegnata ad accettare la decisione delle Nazioni Unite relative alla unificazione sotto un regime indipendente della Cirenaica, della Tripolitania e del Fezzan. Non si è rassegnata soprattutto per ragioni politiche e strategiche. Una Libia unificata sarebbe, secondo i francesi, indipendente solo in apparenza. Di fatto essa sarebbe soggetta alla influenza inglese. E i francesi temono non solo che il contagio indipendentista si trasmetta dalla Libia alla Tunisia e alle altre regioni dell'Africa francese, ma che i britannici approfittino della frontiera comune per la loro propaganda e penetrazione nei paesi arabi.

Il problema della Libia è per i francesi tanto più attuale che, nelle prossime settimane, i due rami del Parlamento dovranno discutere ed esprimere il loro voto sulla risoluzione delle Nazioni Unite. Proprio in questi giorni la Commissione degli affari esteri del Senato si è pronunciata nella sua maggioranza, contro la risoluzione, chiedendo addirittura un ritorno alla Francia del Fezzan e dell'oasi di Gadames. I dirigenti francesi cercheranno dunque di convincere gli italiani a sostenere la loro tesi relativa all'avvenire della Libia.

Dopo il vasto giro di orizzonte internazionale gli uomini di Stato francesi e italiani dovranno affrontare i problemi concreti che interessano i due Paesi e cioè l'unione doganale e i particolari di attuazione del piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio.

Nel programma proposto dalla Francia, figura inoltre come abbiamo detto sopra, la questione dell'invio di mano d'opera italiana al di là delle Alpi, e in essa Francia e Italia sono interessate nella stessa misura. L'intensificazione delle fabbricazioni di guerra da parte della Francia, porta in primo piano la deficenza di mano d'opera nazionale, ma i trasferimenti di lavoratori da un paese all'altro, crea complesse questioni giuridiche e tecniche che non possono trovare soluzioni da un giorno all'altro.

Tuttavia sembra importante constatare e sottolineare che i francesi, prendendo per primi l'iniziativa di includere la questione della mano d'opera italiana nell'ordine del giorno della prossima conferenza, ne riconoscono tutta la importanza e tutta la portata sia sul piano politico che su quello sociale. E' interesse della Francia avere come confinante un paese tranquillo e ordinato. Ora lo assorbimento più largo della mano d'opera italiana disoccupata è una condizione pregiudiziale per la tranquillità e l'ordine del nostro paese. E se certe indiscrezioni che abbiamo potuto cogliere, troveranno conferma, a Portofino i dirigenti francesi si presenteranno alla conferenza ben disposti sull'argomento.

La conferenza di Portofino durerà quarantotto ore soltanto. L'esame dell'ampio ordine del giorno non potrà perciò essere condotto a fondo. Gli uomini di Stato prenderanno probabilmente delle decisioni di massima, lasciando agli esperti il compito di approfondire e risolvere le varie questioni. Ma dall'incontro franco-italiano dovrà uscire, secondo quanto si pensa a Parigi, una importante affermazione di amicizia e di solidarietà tra i due paesi.

Gli uomini di Stato dovrebbero decidere di far precedere normalmente tutte le conferenze internazionali, comprese quelle nelle quali uno solo dei due paesi è rappresentato (per esempio la conferenza dei Ministri dei quattro Grandi) da consultazioni dirette tra Parigi e Roma.

In tal modo la politica delle due Capitali occidentali verrebbe ad essere perfettamente sincronizzata e il rischio di malintesi o recriminazioni ridotti al minimo. Insomma a Portofino saranno gettate tra undici giorni le fondamenta dell'amicizia e della più stretta cooperazione politica ed economica dei due paesi confinanti.

BRUNO ROMANI

Di Fausto e Mattei si batteranno a duello

Roma, 1

L'on. Mattei ha ricevuto nella sua abitazione i rappresentanti dell'on. Di Fausto, che gli hanno consegnato il cartello di sfida.

Si apprende che l'on. Mattei ha nominato i suoi secondi, il sen. Cadorna e il prof. Vincenzo Romanelli, che oggi stesso si incontreranno in un'aula di Montecitorio con i rappresentanti dell'on. Di Fausto.

Contrattacco cinese a sud-est di Seul

Il nemico non è riuscito tuttavia a sfondare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 1

Il nemico ha contrattaccato. Come, del resto, la sua crescente resistenza degli ultimi giorni lasciava prevedere. L'urto iniziale della reazione nemica è stato sostenuto da truppe francesi ed americane, che costituiscono l'ala sinistra del decimo Corpo d'armata statunitense ed un reggimento misto franco-americano è rimasto circondato. Dal tocco di oggi si difende contro attacchi provenienti da ogni settore dell'orizzonte, come ha comunicato il suo comandante per radio.

Il contrattacco cino-coreano si è sviluppato improvviso, lungo tre direttrici principali: una quella anzidetta, una seconda gravitante più sull'ala destra del nono Corpo d'armata al centro dello schieramento, la terza ancor più ad occidente, contro reparti avanzati del primo Corpo d'armata.

Il combattimento maggiore, per accanimento e proporzioni, è tuttora in corso lungo il medio corso del fiume Han, ad una cinquantina di chilometri a sud-est di Seul. Artiglierie e mortai sono impiegati dall'una e dall'altra parte e varie volte nella giornata le opposte fanterie hanno difeso le rispettive posizioni all'arma bianca ed a bombe a mano, così frammiste da impedire ogni intervento dell'aviazione.

Per tutta la giornata il nemico è venuto all'attacco. Con questa caratteristica, che non ha precedenti. L'azione è stata iniziata dai cinesi e proseguita dai nordisti coreani che hanno affrontato con somma incoscienza organizzatissimi fuochi incrociati di artiglieria e di mitragliatrici, incuranti dell'intervento di carri armati e semoventi alleati. Mucchi di cadaveri si sono così formati rapidamente dinanzi alle posizioni di resistenza alleate, come al nord di Yoju, sessanta chilometri a sud-est di Seul. E' stato soltanto nel tardo pomeriggio che il nemico ha abbandonato colà la lotta.

Nello stesso tempo si faceva ancora più violenta e cruenta la battaglia sostenuta dalle forze franco-americane accerchiate dianzi dette, nella zona di Sinchon. Il nemico vuole distruggerle rapidamente, con attacchi concentrici: violenti soprattutto quelli da oriente e dal nord-est. Trattasi di un gruppo di combattimento franco-americano di entità organica pari ad un reggimento, il quale è stato accerchiato da forze triple. Queste hanno dovuto battersi stamane per ben quattro ore, prima di venire in possesso di un crinale al lato sinistro della formazione dal quale hanno potuto prendere d'infilata l'artiglieria divisionale, costringendola a mutare il suo schieramento. Ed è stato mentre l'artiglieria compiva i suoi movimenti, che i cino-coreani attaccanti hanno potuto piombare a tergo delle fanterie franco-americane ed a saldare l'anello con altre forze comuniste, che avevano fatto un fulmineo balzo innanzi da oriente.

L'accerchiamento è stato facilitato assai dalla foschia, che ha ridotto alquanto la visibilità ed ha impedito all'aviazione di portare il suo pieno concorso alla situazione terrestre. Pur tuttavia essa ha compiuto duecento voli, dall'alba a mezzogiorno. Ma nel pomeriggio ha dovuto rinunciare a prender quota. Salvo due squadriglie — ventotto apparecchi — che hanno voluto accorrere egualmente in aiuto delle forze accerchiate sapendo che in molti punti combattevano anche all'arma bianca.

La battaglia si protrae nella notte e tutto quel che possiamo dire è che le forze franco-americane continuano a resistere ed a combattere al momento in cui scriviamo.

Oggi dobbiamo registrare un curioso episodio: eravamo al comando tattico della venticinquesima divisione, nel settore occidentale, discutendo, con il comandante, col. John Michaels ed altri ufficiali e alcuni colleghi, quando nella tenda è entrato un individuo in abito civile, accompagnato da un sottufficiale. Si è presentato al colonnello dichiarando di essere venuto direttamente da New York, per vie clandestine, per togliere dal suo nome ogni infezione comunista. Ha narrato di essere quello strano individuo che nell'agosto scorso affittò un aereo da turismo in una località della costa americana dell'Atlantico e in volo raggiunse la motonave polacca «Batory», già in navigazione a varie ore da New York, ammarò sull'oceano con l'apparecchio terrestre, si fece issare a bordo della «Batory», raggiunse l'Inghilterra, fu arrestato a Southampton dalla polizia britannica e consegnato ad agenti di quella federale americana, che ne curarono il trasporto a New York. Qui giunto fu detenuto fino al dicembre per i necessari accertamenti. Fu liberato prima di Natale e subito si arruolò, come marinaio civile, sotto mentite spoglie, su un piroscafo in partenza per il Giappone, dove due giorni dopo riuscì a salire a bordo di un aereo da trasporto e arrivare in Corea: a Fusan.

Come abbia fatto a giungere da Fusan fino ad un comando di reggimento in linea non ha voluto spiegare. Ma al col. Michaelis ha detto: «Voglio arruolarmi come soldato nel vostro reggimento ed uccidere alcuni comunisti. Ne ho bisogno per dimostrare quanto mi placciono i comunisti. Così la gente, in patria, non dirà più che sono comunista».

Il colonnello, che ne ha viste tante, è rimasto stupefatto e riluttante a credere al cittadino Sam Newton di Temple City, nella California, giovanotto alto e magro, tutto nervi e scatti e lo ha mandato ad un comando delle retrovie.

JOHN RICH
dell' International News Service

SARA' EMENDATO IL PROGETTO PER I PIENI POTERI ECONOMICI

IL GOVERNO SAREBBE D'ACCORDO sul limite di un anno per la delega

De Gasperi riconferma la decisione di non procedere a rimpasti - Colloquio del Presidente del Consiglio con Einaudi

Roma, 1

Il disegno di legge sulla delega legislativa al Governo in materia economica e finanziaria sarà emendato allorchè la Commissione dei 29 lo esaminerà. Questa è la conclusione che si può trarre dalla discussione svoltasi stamani in seno al gruppo D.C. sul progetto stesso, nonchè dall'intenso travaglio a cui la presentazione del progetto ha dato luogo.

Infatti esso ha trovato opposizioni notevoli sia da parte dell'estrema sinistra come anche in seno alla maggioranza democristiana. questa mattina poi alcuni senatori indipendenti, tra i quali Castelnuovo, Coffari, Frassati, Gasparotto, Iannaccone, Paratore, Vito Reale, Giambattista Rizzo, Ruini ed altri, hanno inviato una dichiarazione al Governo, affermando che sarebbe preferibile non insistere nel progetto presentato, e che ove il Governo insistesse, bisognerebbe rivederne le impostazioni i criteri e le procedure da seguire. Anzi i firmatari della dichiarazione aggiungono indicazioni concrete per la revisione del progetto stesso.

Degli interventi in seno al gruppo D.C. il più importante è stato quello dell'on. Fanfani, il quale ha bensì dichiarato che voterà contro il progetto presentato dal Governo (è stato sottolineato nei corridoi di Montecitorio che questo annuncio di voto contrario segue a breve distanza quello già fatto dall'on. Rapelli) ma nell'analisi che egli ne ha fatto dal punto di vista giuridico e costituzionale ha indicato i criteri in base ai quali occorrerebbe emendarlo.

La necessità di emendamenti che perfezionino il provvedimento dal punto di vista giuridico e tecnico, senza però circoscrivere eccessivamente i poteri che il Governo chiede, è stata del resto riconosciuta anche dal Presidente del Consiglio al termine della riunione del comitato direttivo del gruppo parlamentare tenutasi la scorsa notte.

Dato che la Camera riprenderà i suoi lavori soltanto mercoledì e che il gruppo parlamentare democristiano continuerà giovedì prossimo la discussione sull'argomento, la Commissione dei 29 non si riunirà prima della fine della prossima settimana. Per la sua convocazione si attende che siano stati concordati gli emendamenti al progetto, il quale sarà completamente rifatto.

L'intervento dell'on. De Gasperi alla riunione del comitato direttivo ha avuto poi una particolare importanza politica, perchè egli ne ha preso occasione per dire il suo pensiero in merito alle critiche rivolte all'azione di alcuni Ministri e alle richieste di procedere ad un rimaneggiamento della compagine governativa.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato uno per uno i componenti del direttivo che aveva invitato ad esprimere senza riserve il loro punto di vista. Al termine di questa rassegna, nel corso della quale, pur senza che fossero pronunciati nomi, erano stati indicati esplicitamente i settori per i quali si suggerivano cambiamenti ministeriali, il Presidente del Consiglio ha parlato per oltre mezz'ora sia della situazione internazionale nell'attuale momento, situazione che richiede tutta l'attenzione del Governo, sia della situazione interna, con particolare riferimento alle ripercussioni della congiuntura internazionale sull'economia del paese.

A questo proposito il Presidente del Consiglio ha riaffermato che il nostro paese sta affrontando in condizioni migliori di quelle degli altri paesi il turbamento portato sul mercato internazionale dagli avvenimenti di questi ultimi tempi. Questo fatto, non disgiunto ad altri elementi positivi, testimonia l'efficacia dell'azione governativa, della quale il Presidente del Consiglio ha messo in evidenza i concreti risultati.

De Gasperi ha concluso questa parte dichiarando che il Governo si considera solidamente impegnato e responsabile dell'azione che esso svolge e che è da lui personalmente coordinata e diretta. Scartata la eventualità di una crisi extraparlamentare, De Gasperi ha ripetuto quanto ebbe già occasione di dire circa la sua avversione a ritocchi della compagine ministeriale, specialmente in momenti come questo, folti di problemi internazionali ed interni, anche per la carenza dell'azione governativa che normalmente è provocata dall'attuazione di tali mutamenti.

Venendo a parlare specificamente dell'argomento della delega, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che per quanto riguarda la collaborazione di una commissione interparlamentare all'azione legislativa del Governo, da svolgere in virtù dei poteri delegati, il Governo non ha alcuna obiezione al riguardo: non aveva preso esso stesso l'iniziativa di suggerire la commissione, per rilasciare ai gruppi parlamentari piena libertà di decidere sulla creazione della commissione e sulla composizione di essa.

In merito alla durata della delega, che il progetto governativo prevede fino al 31 dicembre 1952 e che da molte parti viene giudicata eccessiva, il Presidente del Consiglio ha fatto presente che sta alla Camera di fissarne la durata, sottolineando però come sarebbe superfluo impiantare una battaglia parlamentare per dare al Governo poteri limitati a pochi mesi: se la Camera giudica che due anni siano troppi, d'altra parte sei mesi sono evidentemente troppo pochi.

In altre parole il Presidente ha lasciato capire che aderirebbe alla fissazione del termine di un anno per la delega. Anche per quanto riguarda le modificazioni suggerite, in merito alla più precisa definizione dei principi e criteri informativi, nonchè degli oggetti della delega, De Gasperi ha sottolineato che il Governo è pronto ad esaminare ed accogliere quegli emendamenti che siano destinati a migliorare la legge, a patto però che gli emendamenti non siano tali da svuotare i poteri che la delega attribuisce al Governo.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale, dove ha avuto un colloquio di oltre due ore con il Presidente della Repubblica Einaudi, che ha messo al corrente della situazione politica interna ed internazionale.

La direzione del PSLI ha tenuto oggi una riunione sotto la presidenza del segretario del partito on. Saragat. Dopo la relazione politica, la direzione ha deciso di inviare un saluto alla nuova direzione del PSU ed ha approvato un ordine del giorno con cui si prende atto con vivo compiacimento dei favorevoli sviluppi in senso unitario che i risultati del congresso del PSU lasciano sperare. Nell'ordine del giorno si aggiunge che la direzione del PSLI si propone di assecondare ogni sforzo inteso a rendere possibile la sollecita unificazione socialista.

A tal fine è stato dato mandato all'esecutivo del partito di prendere gli opportuni contatti e di riferire alla direzione.

Si è quindi iniziata la discussione sull'organizzazione del prossimo congresso e sulla tattica elettorale in vista delle prossime elezioni amministrative.

In merito alle dichiarazioni sul Territorio Libero di Trieste che la stampa di sinistra ha attribuito al Ministro degli Esteri, un portavoce di Palazzo Chigi ha espresso «il suo rammarico che dei giornali comunisti e cripto-comunisti abbiano spinto la loro faziosità fino a porre in bocca all'on. Sforza, nella riunione di ieri della Commissione degli Esteri, frasi che, se credute, potrebbero danneggiare la causa di Trieste e suo territorio, sacra per il Ministro degli Esteri come per tutti gli italiani. Contrariamente a ciò che gli è stato falsamente attribuito — ha proseguito il portavoce — il Ministro ha confermato che le Potenze alleate rimangono fedeli alla dichiarazione del 20 marzo 1948 ed ha aggiunto solo che conviene ora lavorare alla distensione dei rapporti tra Italia e Jugoslavia riservando a situazione internazionale più matura ogni discussione politica tra i due Governi».

INTERVENTO DI GIURISTI ALLA CAMERA nel dibattito per la Corte istituzionale

La proposta Rocchetti per la proroga degli sfratti in alcuni Comuni

Roma, 1

Con l'intervento dei migliori giuristi che la compongono la Camera ha proseguito oggi la approvazione degli articoli della legge che istituisce la Corte costituzionale italiana. Il primo dei due articoli approvati oggi stabilisce che la Corte costituzionale è composta di quindici giudici, nominati cinque dalle supreme magistrature ordinaria e amministrativa, cinque dal Parlamento in seduta comune e cinque dal Capo dello Stato.

L'on. GIANNINI ha voluto porre una questione pregiudiziale asserendo che nella legge non c'è un articolo il quale definisca l'organo che si vuol costituire e che perciò la Corte costituzionale non ha poteri, ed ha quindi presentato un ordine del giorno con il quale si chiede di rimeditare tutto il problema; ma il Presidente gli ha fatto osservare che questo suo passo era tardivo in quanto, secondo il regolamento, avrebbe dovuto farlo quando ancora non era cominciata la discussione dei singoli articoli.

Il secondo articolo approvato oggi fissa le norme per la nomina dei giudici espressa dalle supreme magistrature. Lo articolo successivo ha dato adito ad una vivace discussione che non si è potuta concludere nella seduta odierna: esso stabilisce come devono essere eletti i cinque giudici che saranno espressi dal Parlamento e cioè con il sistema proporzionale.

La maggioranza della Camera però ritiene che i giudici eletti dal Parlamento devono essere eletti a maggioranza, perchè la Corte costituzionale non è un organo politico ma giurisdizionale e quindi non vi può essere rappresentanza della minoranza come tale.

L'opposizione invece insiste nel testo approvato dal Senato, sull'adozione cioè del sistema proporzionale, anzi, per non compromettere la propria tesi, l'opposizione per bocca dell'on. TARGETTI ha proposto oggi di accantonare la questione e non fare cenno nella legge sul sistema elettorale da adottare, asserendo che è giusto che siano le due Camere in seduta comune a stabilire con quale sistema eleggere i cinque giudici e non una legge ordinaria, tanto più che la Costituzione non ha stabilito nulla in proposito.

In favore di questa tesi hanno parlato anche GULLO e LACONI, comunisti; contro invece si sono pronunziati CAPPI e CODACCI PISANELLI, democristiani, il relatore TESAURO, e l'on. Paolo ROSSI del partito socialista dei lavoratori. Essi hanno sostenuto che le due Camere in seduta comune non costituiscono una terza Camera autonoma, ragion per cui essi non possono darsi norme regolamentari diverse da quelle in atto nelle due Camere. L'on. Giovanni LEONE, democristiano, e Gaetano MARTINO, liberale, sono stati invece del parere che siano le due Camere distintamente a decidere il sistema di elezione da adottare per scegliere i giudici della Corte costituzionale, ma che ciò debba essere fatto con una legge eccezionale. Alla fine è stata messa in votazione la proposta TARGETTI, che è stata respinta con 231 voti contro 148. Domani il dibattito proseguirà, sempre sull'art. 3.

A Palazzo Madama è stata discussa la legge, già approvata il 25 gennaio scorso dai deputati, che dispone la proroga al 28 febbraio del termine per la presentazione dei bilanci preventivi. Alcuni deputati dell'opposizione hanno sostenuto che con questo rinvio il Governo desiderava evitare un dibattito proprio nel momento in cui dà corso libero alle spese per il riarmo.

Il Sottosegretario al Tesoro GAVA, il relatore MARCONCINI e il presidente della Commissione Finanza e Tesoro PARATORE hanno respinto l'interpretazione data alla proroga dall'estrema sinistra, affermando che essa è soltanto una necessità burocratica che non impedirà assolutamente una seria discussione dei bilanci e della politica economica del Governo.

L'on. ROCCHETTI, che fu già relatore di maggioranza della legge per la nuova disciplina delle locazioni e dei fitti, ha presentato questa sera alla Camera una proposta di legge d'iniziativa parlamentare con la quale si prevede la possibilità della proroga degli sfratti nei Comuni che presentano forte penuria di abitazioni. Come già abbiamo annunciato il Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione, si è pronunciato favorevolmente all'accoglimento della proposta Rocchetti che quindi sosterrà nella discussione in aula, a Montecitorio.

La proposta Rocchetti è del seguente tenore:

Art. 1) Nei Comuni che per qualsiasi motivo, presentano forte penuria di abitazioni e che saranno indicati con decreto del Ministro di Grazia e Giustizia, il pretore ha facoltà di concedere, in aggiunta alla proroga disposta dall'articolo 34 della Legge 23 maggio 1950 n. 253, ulteriori proroghe degli sfratti da immobili adibiti ad uso di abitazione, per un periodo complessivo non superiore ad un anno.

Art. 2) Fino alla pubblicazione, da parte del Ministro di Grazia e Giustizia del decreto previsto nell'articolo precedente, la presente legge si applica ai Comuni indicati nei decreti emanati dal Ministro per l'interno in esecuzione del decreto legislativo 18 ottobre 1946 n. 280, del decreto legislativo 20 novembre 1947 n. 1338 e della legge 9 agosto 1948 n. 1078.

Art. 3) E' abrogato il terzo comma dell'art. 34 della legge 23 maggio 1950 n. 253.

La proposta di legge sarà presa in esame domani stesso dalla Commissione di Giustizia.

I PROVVEDIMENTI DEL P.C.I. A CARICO DEI DUE TRADITORI

Cucchi e Magnani espulsi dal gruppo parlamentare

Roma, 1

Nella riunione congiunta di stamane i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno ascoltato una relazione del sen. D'Onofrio sul caso Cucchi e Magnani. Dopo una discussione alla quale hanno partecipato Alberganti, Massola, Clocchiatti ed altri, è stata votata una risoluzione con la quale «vengono espulsi dal gruppo parlamentare dei deputati comunisti, Aldo Cucchi e Valdo Magnani per indegnità e tradimento».

Dal canto suo la direzione centrale del P.C.I., al termine dei suoi lavori, protrattisi ieri e oggi, ha emesso un comunicato in cui, in relazione al caso Magnani e Cucchi, è detto: «La direzione richiama a una più attenta vigilanza contro i tentativi della provocazione di operare nelle file del partito per colpire in questo grave momento la parte più avanzata del grande schieramento popolare per la pace e per il socialismo».

A Bologna, il comitato direttivo della federazione provinciale del P.C.I. ha emesso un comunicato in cui «esaminata la posizione di Aldo Cucchi e udita la documentazione relativa presentata dalla segreteria» informa di aver deciso di respingere le dimissioni «e di espellerlo dal partito per tradimento».

Una corrispondenza dell'«Ansa» da Belgrado informa che la stampa jugoslava non ha ancora commentato le decisione dei deputati comunisti Magnani e Cucchi. Gli organi della capitale si sono limitati a dare la semplice cronaca dei fatti trasmessa dal corrispondente della «Tanjug» da Roma. Anche ieri la «Politika» si è limitata a riferire semplicemente il rifiuto da parte del Parlamento italiano di accettare le dimissioni dei due deputati.

E' stato in ogni caso notato che mentre le dichiarazioni di Magnani a Reggio Emilia sono state citate nella prima pagina del «New York Times» e di altri grandi quotidiani americani ed europei, i giornali jugoslavi hanno dato alle stesse dichiarazioni uno spazio limitato. Si crede perciò di ravvisare in questa riservatezza la preoccupazione da parte jugoslava di non apparire come diretta ispiratrice di tale manifestazioni.

Infatti, nella sua ultima intervista concessa a un giornalista occidentale, il Maresciallo Tito aveva negato qualsiasi intervento diretto delle autorità jugoslave fra le file dei partiti comunisti italiano e francese per fare del proselitismo. Nella stessa risposta aveva però ammesso il ruolo di esempio rappresentato dalla Jugoslavia per coloro che iscritti nei partiti comunisti «non vogliono tradire il proprio popolo».

Non si può, ad ogni modo, affermare che la crisi fra le file del partito comunista emiliano abbia colto completamente di sorpresa i teorici del partito comunista jugoslavo. Già polemizzando con Pietro Nenni al tempo dell'ultimo congresso del P.S.I. a Bologna l'organo di Zagabria, il «Wjesnik», aveva detto fra l'altro: «Il collaborazionismo socialista nei riguardi dell'Unione Sovietica si svolge su un terreno minato dalle più forti correnti indipendentistiche del comunismo italiano».

Il "Ballo in maschera" all'Opera di Belgrado

Belgrado, 1

Questa sera all'Opera di Belgrado è stato dato il «Ballo in maschera» di Verdi per celebrare il 50.o anniversario della morte dell'illustre musicista italiano. Erano presenti il Ministro d'Italia Martino e tutto il corpo diplomatico; il Governo jugoslavo era rappresentato da Mosa Pijade, Vicepresidente del Presidium.

CRONACA DELLA CITTA'

IL SINGOLARE CASO DELLA IRCO

La raffineria contesa

Come mai tante complicazioni a due anni dall'inizio dei lavori, che si sono sviluppati alla luce del sole?

Il singolare «caso Irco» ha impegnato a fondo anche ieri le autorità municipali e i Dipartimenti tecnici e legali del G.M.A. L'annunciata riunione presso il col. Foden, vicedirettore generale del G.M.A., ha segnato un certo progresso verso la soluzione della questione, soprattutto perchè ha consentito di chiarire interpretazioni e giudizi diversi che da buon tempo a questa parte hanno accompagnato l'istruttoria della pratica relativa all'ampliamento della raffineria, complicandola stranamente.

Abbiamo accennato ieri sommariamente a questo inconsueto caso di contraddizioni tra i provvedimenti delle autorità e le leggi alle quali i provvedimenti stessi avrebbero dovuto ispirarsi; di conflitti tra privati, parte dei quali sostengono e parte contestano la legittimità di quei provvedimenti, con citazione in giudizio delle autorità.

Dell'intero problema ci eravamo occupati due anni fa. Allora esso non era ancora tanto complesso e delicato, ma già aveva mobilitato la popolazione di San Sabba, che a più riprese ci aveva segnalato la pericolosità della raffineria costruita in mezzo all'abitato (lo stabilimento sorge parallelamente alla via Valmaura e dietro le case che fronteggiano lo Stadio). Le autorità non potevano trascurare quei timori nel concedere alla Irco il permesso di ampliare la raffineria, tanto più che precise disposizioni di legge regolano queste concessioni. Negli ultimi tempi, poi, le contestazioni si moltiplicarono, e poichè le stesse erano, come sono tuttora, «sub judice», avevamo ritenuto doveroso attendere il giudizio delle autorità prima di ritornare sull'argomento.

E ciò anche perchè pareri discordanti sono stati emessi sul caso della Irco persino da funzionari di uno stesso ufficio — e di più uffici — tanto è vero che adesso, giunto il momento di collaudare gli impianti e iniziare le lavorazioni, la matassa risulta talmente aggrovigliata che sarebbe impresa difficile fare il punto su tutta la questione. Due in particolare sono i punti controversi: il primo riguarda la mancata osservanza delle distanze prescritte dalla legge tra i serbatoi e le proprietà private confinanti; il secondo l'insalubrità della raffineria in mezzo all'abitato.

Intanto la questione si è aggravata con la «serrata» della Irco che, in attesa del permesso di utilizzazione degli impianti, ha finito col sospendere gli operai; e sembra possa ancora complicarsi, perchè un'altra azienda confinante con la raffineria, minaccerebbe di procedere a sua volta alla «serrata» se il permesso verrà concesso all'altra industria.

Il col. Foden ha dichiarato ieri sera che il G.M.A. sta studiando una possibile soluzione. A quanto si è potuto apprendere, la legge ammette la possibilità di derogare sulle distanze, e il G.M.A. si avvarrebbe di quella facoltà per dirimere, per quanto è di sua competenza, la vertenza. Da parte sua, il Comune concederebbe poi il permesso alla Irco dichiarando se la raffineria è o no insalubre. Sul caso si pronuncerà anche il gen. Airey, al quale i confinanti hanno fatto un particolare ricorso contro un Ordine del G.M.A. del novembre scorso che concedeva alla Irco la attività per dieci anni nella raffineria di San Sabba. Per altre contestazioni, infine, anche la Magistratura si occuperà della questione.

Come già abbiamo scritto ieri, appare sorprendente che tante complicazioni siano sorte dopo due anni dall'inizio della elaborazione dei progetti, tenuto conto che si tratta di una opera notevole, sorta alla luce del sole, e quindi controllabilissima in ogni fase di sviluppo dei lavori. Ma su questo aspetto della questione, ripetiamo, ci riserviamo di ritornare dopo che verrà superata l'attuale delicata fase della vertenza.

Le conferenze

◆ Questa sera, alle ore 19, nella nuova sala delle riunioni dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la VI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Relatori: prof. G. Manni e dott. M. Tamaro su «Prime esperienze col cortisone». Dott. A. Catania su «La metodica di Lewin e Wasen nelle artropatie».

◆ Sotto gli auspici della Lega italiana contro i tumori, il prof. Forlini, direttore dell'Istituto di maternità, terrà sabato alle 19 per le levatrici una conferenza sulla «Diagnosi precoce del cancro uterino» nella biblioteca dell'Ospedale maggiore.

◆ Oggi, venerdì, alle ore 19, all'Auditorium del G.M.A., sotto gli auspici della sala pubblica di lettura, avrà luogo una conferenza in lingua inglese sul tema: «Relazioni internazionali». Conferenziere sarà il prof. Bruce Melvin, dell'Università di Maryland negli Stati Uniti. La conferenza sarà preceduta dal film in inglese «Picture in Your Mind», sull'argomento. L'ingresso è libero.

Piccole maschere alla Ginnastica Triestina

Nel tardo pomeriggio di ieri, alla Ginnastica Triestina, ha avuto luogo l'annuale ballo mascherato dei bambini, che ha ripetuto il lusinghiero successo di questa ormai tradizionale manifestazione riservata ai piccini. Quasi un migliaio di piccole maschere hanno affollato la sala del sodalizio triestino, dove un gruppo di allieve dei corsi regolari di ginnastica hanno aperto lo spettacolo con un indovinato balletto allegorico in un atto, dal titolo: «Sogno di un Carnevale a Venezia». Il soggetto della prof. Laura Guillermin, impostato dalla insegnante di danza Amalia Deste, ha riscosso unanimi consensi. E' seguito il tradizionale ballo con la premiazione delle maschere più suggestive.

Alla Giunta di Zona

Nell'ordinaria seduta settimanale della Giunta amministrativa di Zona, tenutasi mercoledì, sono stati esaminati vari argomenti di ordinaria amministrazione e numerosi ricorsi in tema di ampliamento di licenza commerciale. Fra le delibere approvate, va menzionato il progetto del Comune di procedere all'installazione di telefoni pubblici e gettoni, trasmittenti e riceventi, nelle località di S. M. Maddalena Inferiore, via Moreri Alta (Pischianzi), Conconello e Cologna-Monte Fiascone.

E' stata pure approvata la vendita da parte del Comune di due piccoli appezzamenti di terreno da adibire alla completazione e al prolungamento della nuova Galleria Rossoni in Corso, adibendo a tale scopo i cortili interni dello stabile sovrastante alla Galleria stessa. E' stato infine approvato il bilancio preventivo per l'anno 1951 della Fondazione «Generale Petitti di Roreto» per la lotta contro la tubercolosi, che gestisce il Preventorio di Villa Sartorio, bilancio che risulta in pareggio senza alcun contributo dello Stato.

Nella seduta precedente erano state approvate alcune modifiche apportate dal Comune alle tariffe per l'uso dei campi sportivi comunali, ed era stato dato parere favorevole alla perequazione delle pensioni ai dipendenti dell'Ente comunale di assistenza di Trieste, a favore dei quali vengono così applicati, come per gli altri pensionati degli Enti locali, i criteri stabiliti dalle disposizioni di legge entrate in vigore nella Repubblica.

Al termine della seduta di ieri, il Presidente di Zona, che presiedeva la Giunta, ha fatto una breve esposizione sugli sviluppi dell'opera di mediazione da lui iniziata per la composizione della vertenza dei dipendenti Enti locali.

Orario dei pubblici ritrovi per l'ultimo di Carnevale

L'ultimo giorno di Carnevale, che cade il 6 febbraio, gli esercizi pubblici della Zona sono autorizzati a protrarre l'orario di chiusura fino alle ore 4 del mattino del giorno 7.

Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie

La «Gazzetta ufficiale» n. 3 del G.M.A., in corso di pubblicazione, promulgherà l'Ordine 13 che fissa in 54 articoli il regolamento per la ricostruzione degli Ordini delle professioni sanitarie, per la disciplina dell'esercizio delle stesse e la costituzione degli albi professionali.

Il conte di Carrobio al C. C. A.

Iersera ha avuto luogo al Circolo della cultura e delle arti una lieta riunione, alla quale è intervenuto anche il Capo della Missione italiana, conte Renzo di Carrobio, accompagnato dalla gentile signora. Erano inoltre presenti il Prefetto Palutan, il Sindaco Bartoli e altre autorità, e il prof. Vercelli ha rivolto al conte di Carrobio un cordialissimo benvenuto, al quale il capo della Missione italiana ha risposto con appropriate parole, elogiando fra l'altro la nobile missione culturale svolta dal Circolo.

Domani al Rossetti il veglione della Lega

UNA VEGLIA DEGLI ESULI MARTEDI' A MONFALCONE

Domani sera, sabato grasso, avrà luogo al Politeama Rossetti il grande veglione della Lega Nazionale. Il «tutto esaurito» nella vendita dei palchi, e la crescente richiesta di biglietti d'ingresso, danno sin d'ora la certezza che anche quest'anno la tradizionale manifestazione carnevalesca incontrerà un grande successo. La pesca di beneficenza è dotata di ricchissimi premi fra cui una motovespa. Moltissime aziende cittadine hanno contribuito alla riuscita della pesca. Alla veglia, che dalle 21 si protrarrà sino al mattino, parteciperanno pure la banda sociale, la corale istriana «Tartini» dell'Enal, ed il quartetto «Franco».

In occasione del veglionissimo tricolore dell'esule, organizzato dalla Sezione di Monfalcone della Lega Nazionale, la Sezione turismo della Lega organizza una gita in autopullman. La partenza avverrà alle ore 20. Prezzo del viaggio ed ingresso alla veglia: per i cavalieri lire 600 e per le dame 500. Per informazioni rivolgersi alla sezione Turismo della Lega, piazza S. Giovanni 3, telef. 59-21.

FACCIAMO IL PUNTO SULL'INVERNO

I primati di gennaio

I refoli di bora hanno spazzato dal cielo, in pochi giorni, le nubi e l'umidità che ci opprimevano da quattro mesi. E' troppo presto per dire come si stabilizzerà il tempo, se cioè avremo ancora bora e se farà più freddo. A rigor di statistica, due cose si dovrebbero poter dire: in febbraio pioverà di meno e farà meno freddo. E ciò perchè, di norma, febbraio è il mese meno piovoso dell'anno e perchè, rispetto a gennaio, che negli ultimi 110 anni ha fatto registrare una temperatura media di gradi 4,6, la media di febbraio è di gradi 5,6, ossia di un grado più mite.

Dire che in febbraio pioverà di meno è quindi facile previsione. Era tempo, dopo tanta acqua piovutaci addosso da ottobre! Abbiamo già pubblicato all'inizio di gennaio le cifre della pioggia di ottobre, novembre e dicembre: un totale di 280 millimetri. In gennaio se ne sono aggiunti altri 122,1 millimetri: esattamente il doppio della pioggia normale del mese di gennaio accertato dall'Istituto Talassografico da cento anni a questa parte. Dunque ne abbiamo avuta in abbondanza, e la bora, nel riportarci finalmente un po' d'asciutto e di sole, è stata provvidenziale

Non ci si può illudere, invece, per quanto riguarda la temperatura, anche se le statistiche affermano che gennaio è più freddo di febbraio, e questo per la semplice ragione che quest'anno gennaio ha fatto eccezione alla regola. In tutto il mese, i termometri esposti al livello del mare non hanno registrato alcuna discesa del mercurio sotto lo zero. Anzi, non è mai disceso sotto i tre gradi, il che costituisce una specie di record in quanto una sola volta, in cento anni di registrazioni meteorologiche, la temperatura minima di gennaio è stata più elevata, e precisamente nel 1936, allorchè il termometro era disceso al massimo sino a gradi 4,6.

La pioggia, insomma, non è stata del tutto matrigna, specie se pensiamo che soltanto quattordici volte in un secolo Trieste ha evitato il gelo, anche di una sola ora, in gennaio. Tuttavia, non è stato nemmeno il gennaio più mite, quello terminato ieri l'altro. Anche questa è una curiosa caratteristica, dovuta alla troppa pioggia. La temperatura media lo scorso mese è stata di gradi 7,1, ma le statistiche registrano quasi una ventina di casi precedenti in cui la temperatura media è stata più elevata. (Nel 1936 la media è stata di gradi 8,9). Il fatto si spiega con le poche ore di sole godute in gennaio, che è stato il mese più avaro di sole che Trieste abbia avuto da cent'anni: 42 ore giuste e due sole giornate, il 17 e il 20 gennaio, che veramente si possano classificare come soleggiate. Il minimo precedente era di 58 ore di sole nel mese e la media normale di 98 ore. E questo primato acquista maggior interesse quando si tenga presente che di gennai più piovosi di questo ultimo ne abbiamo avuti parecchi, con un primato nel 1856 di 304 millimetri di pioggia (quest'anno, come detto, ne abbiamo avuti 122,1).

Cosa ci porterà dunque febbraio? I bollettini meteorologici segnalano il formarsi in questi giorni di venti freddi nell'Europa centrale, dei quali la bora potrebbe essere la prima staffetta. Ad ogni buon conto, una grossa fetta dell'inverno se n'è andata senza geli. Per quanto manca ancora, buone speranze ci vengono dalle statistiche, perchè il freddo si è sempre esaurito in marzo. Per l'esattezza, al 28 di marzo, ultimo giorno in cui le tabelle meteorologiche registrano la discesa del termometro sotto lo zero, avvenuta più volte in passato.

Soprattutto la pace

Le discussioni concitate non si addicono al sistema nervoso di Giuseppe Derin, di 41 anni, abitante in via della Guardia n. 7. Iersera, verso le 22, le orecchie del Derin venivano ferite da un colloquio che avveniva tra due persone che abitano nel suo stesso appartamento, Aristodemo Cominotti, di 55 anni, bandaio, e Romano Russian, di 49 anni, bracciante, i quali, a quanto pare, non si scambiavano le rispettive opinioni con tono da confessionale. Ad un certo punto il Derin ha invitato i due a smettere, e si sa come vanno a finire queste cose: dagli inviti si passa sovente alle legnate. Certo è che, una mezz'ora più tardi, a bordo di una camionetta dell'Emergenza del Distretto di via dell'Istria, il Cominotti e il Russian sono capitati all'ospedale. Il primo è stato giudicato guaribile in 7 giorni per ferite multiple al viso, il Russian pure in sette giorni per ferite alle labbra e l'avulsione di un dente. Dopo le cure, i due hanno narrato della faccenda della discussione a voce alta e delle legnate che in seguito si sono buscati.

Per un atto di violenza subito ancora in ottobre, soltanto ieri la fioraia Giovanna Furlan, di 64 anni, abitante in via T. Luciani 5, si è decisa a ricorrere alle cure dell'ospedale, dove il sanitario le riscontrava la frattura della nona costola. La Furlan, che è stata accolta nel III reparto medico con prognosi di 15 giorni, ha narrato che in ottobre una sua nuora, Delia Pozcai, di 27 anni, con la quale abita, dopo averla percossa, le aveva dato uno spintone, scaraventandola al suolo.

Un'allarmante caduta

Alle 19 di ieri uno sconosciuto telefonava alla CRI: «Correte subito in piazza Garibaldi». Secondo la segnalazione, un povero giovane era stramazzato al suolo e non poteva più rialzarsi. Inutile dire che un'autolettiga è sfrecciata in quella zona, dove non c'era manco l'ombra del giovane povero. C'era, sì, un giovanotto, il quale ha raccontato tranquillamente ai sanitari che, inciampato poco prima, era caduto, ma poi si era anche rialzato e non aveva bisogno di cure.

Camini al fuoco

La bora è addivenuta a più miti consigli, ma nonostante la diminuita intensità delle raffiche, non si può proprio dire che i pompieri abbiano trascorso la giornata di ieri con le mani in mano. In meno di quattro ore i vigili sono accorsi in via Kandler 6, via Risorta 5, piazza Ponterosso 5, via Monfort 12 e via Gatteri 6, dove — caso o congiura — si erano incendiati i camini.

Il diabolico caffè

Il caffè gioca qualche volta dei brutti tiri alla gente. Ieri pomeriggio, consumato il pranzo, il meccanico Alberto Tommasini, di 46 anni, abitante in via Cancelieri 2, decideva di inaugurare un barattolo di caffè, acquistato qualche tempo fa. La bevanda è risultata ottima, e il Tommasini, lasciandosi vincere dalla tentazione, alla prima tazzina ne ha fatte seguire altre tre. La momentanea euforia provocata dall'eccesso di caffeina è svanita all'improvviso, e il malcapitato si è sentito percorrere da brividi e tremiti di freddo. E' stata chiamata la CRI e il medico di turno, dott. Giunta, ha praticato al Tommasini una iniezione sedativa.

Un'auto si sfascia contro una tubatura

Un autentico tuffo contro la tubatura deposta sul lato destro della via Flavia, ove attualmente sono in corso dei lavori, ha fatto la notte scorsa l'automobile tipo «Pontiac», targata TS 3750 USA 025. Verso le 23.50 il veicolo, ch'era guidato da un militare americano, percorreva la via Flavia diretto verso Trieste. All'altezza dello stabile n. 81, per l'improvvisa rottura dello sterzo, l'auto compiva un pauroso sbandamento che la mandava a cozzare con inusitata violenza contro la tubatura. Poco dopo è passata di là una pattuglia del vicino Distretto di San Sabba, i cui agenti, arrecati i primi soccorsi al guidatore, si affrettavano a chiedere telefonicamente lo intervento di un'autoambulanza militare americana e dell'MP. Il militare, che ha riportato la frattura del braccio sinistro ed altre lesioni, è stato avviato all'ospedale di via Paolo Veronese e qui accolto. Dopo i rilievi dell'MP, la «Ponthiac», che ha riportato gravi danni, è stata rimossa da un carro attrezzi.

Un incruento incidente è accaduto iermattina in via Roma. Erano circa le 11.30 quando la «Lancia Aprilia» TS 3336, guidata dal signor Giovanni Vitale, di 55 anni, abitante in via F. Severo 41, percorreva quell'arteria, diretto verso il Corso. All'altezza dello stabile n. 28, il Vitale si è trovato all'improvviso davanti una autocorriera, il cui autista Alfio Codelia, di 22 anni, stava manovrando per immettere la macchina nella via Roma. La collisione è stata inevitabile, e la «Lancia» è andata ad urtare con la parte posteriore destra contro la parte anteriore sinistra della corriera. Lievi danni ad entrambi i veicoli.

Partenza... allegra

Per recarsi al lavoro, la commessa Concetta Zuppin, di 25 anni, da Stramare di Muggia, saliva ieri su una corriera di linea diretta verso Trieste. La giovane passeggera aveva appena messo piede sul veicolo, quando il solito distratto sbatteva la porta con un allegro «Si parte». L'incauto non aveva badato che la Zuppin aveva la mano destra ancora appoggiata sullo stipite, e l'improvvisa chiusura le ha pressato le dita tra i battenti, producedole lesioni da schiacciamento. E' stata medicata alla CRI.

Il Partito Liberale per i Patronati scolastici

UNA RICHIESTA AL G.M.A. PER LA SOLLECITA ISTITUZIONE

Il Partito liberale di Trieste comunica: «La direzione provinciale di Trieste del P.L.I., considerato che l'Ordine n. 303 del G.M.A., pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 41 dd. 11-XI-1948, il quale prevede l'istituzione dei Patronati scolastici per questo territorio, non ha trovato ancora concreta applicazione; pur riconoscendo l'opera benefica svolta in parecchi settori dell'assistenza scolastica dal G.M.A., dal Comune, dalla Sovrintendenza agli studi e da altri Enti; tuttavia rileva che l'istituzione dei Patronati scolastici serve a provvedere anche ad altre attività assistenziali e al coordinamento di quelle già esistenti, giova alla soluzione di vari problemi scolastici ed impegna le famiglie e la popolazione ad un maggiore interessamento e partecipazione alla vita della scuola; chiede al G.M.A. di voler sollecitare l'istituzione dei Patronati scolastici in conformità a quanto è previsto dalla legge».

Festa intima all'Acegat

Intorno ad Antonio Berani, un vecchio e valoroso funzionario dell'Acegat, si è raccolto ieri sera per prender congedo da lui, che va in pensione dopo quarant'anni di servizio, un gruppo numeroso di colleghi, con gli ingegneri Silvio Curto e Silvio Zennaro. Durante la bella riunione, al levar delle mense, il direttore Curto, nel porgergli il saluto e l'augurio della direzione e dei colleghi, ha ricordato con felici parole l'attività intensa ed intelligente data dal Berani, capo ufficio della terza sezione dell'ufficio lavori, all'azienda comunale; ed ha ricordato altresì il suo dinamismo appassionato di speleologo, con cui nella sua lunga carriera diede efficace collaborazione all'Associazione sportiva e culturale dell'Acegat. La consegna di un'artistica pergamena e di una medaglia d'oro ha suggellato il lieto convegno, fra il rinnovarsi dei consensi e degli auguri al festeggiato.

Allungata una mano sulla testa di un bel cane lupo per fargli una carezza, il muratore Giuseppe Baucer, di 47 anni, abitante in via Veruda 60, si è avuto in cambio un morso; è stato medicato alla CRI.

ASTERISCHI

IL C. S. INTERNAZIONALE...

... *organizza per sabato 3 corr. una veglia di danze sino alle ore 4 del mattino con scherzi e cotillons.*

LA BELLEZZA...

... *passa e sfiorisce col tempo; solo una fotografia Ceretti riesce a conservarla per sempre.*

UNA NOTTE AD ACAPULCO...

... *è il titolo della grande veglia della Sezione «Cadetti» del Circolo Marina Mercantile che avrà luogo sabato 3 febbraio dalle ore 21 in poi. La ben nota fantasia dei cadetti presenterà anche quest'anno in modo originale la loro festa ed i costumi e le acconciature dei partecipanti completeranno il tono caratteristico. Prenotazione tavoli ed informazioni telefonare alla segreteria sociale al 67-32.*

Gli ospedalieri in agitazione

Sono tuttora in attesa dell'applicazione dei provvedimenti relativi all'indennità di funzione e all'assegno perequativo - La vertenza degli Enti locali - Le trattative a Roma per la fissazione dell'indice del costo-vita

La vertenza degli Enti locali è entrata ieri in una nuova fase. Al comitato unitario dei lavoratori è pervenuta infatti una comunicazione del Presidente di Zona, nella quale si assicura che la proposta da lui formulata è stata trasmessa al G.M.A. già nella giornata di martedì scorso. Risulta al prof. Palutan che la proposta è stata attentamente esaminata tanto dal Dipartimento degli Interni, quanto dagli ufficiali superiori, e che il Dipartimento Finanza è stato invitato ad esprimere il proprio parere.

Come abbiamo sommariamente accennato, la proposta conciliativa del Presidente di Zona prevede la corresponsione ai lavoratori degli Enti locali di una indennità continuativa differenziata a seconda delle varie categorie, nell'attesa dei miglioramenti definitivi connessi alla riforma dell'organico. E precisamente: *Impiegati di ruolo e avventizi:* gradi VI, VII e VIII 10 per cento; gradi IX e X 15 per cento; grado XI 20 per cento; grado XII 30 per cento. *Dattilografe:* gradi IX e X 10 per cento. *Salariati di ruolo e avventizi:* salariati capi, sal. di I classe e vigili 15 per cento; salariati di II classe 25 per cento. *Operai:* capiservizio 10 per cento; capi operai I e II 15 per cento; specializzati 20 per cento; qualificati 25 per cento; manovali specializzati 25 per cento; manovali comuni 30 per cento; apprendisti 25 per cento; operaie specializzate e comuni 30 per cento.

Le percentuali sopraindicate si intendono applicate sullo stipendio o salario base. Decorrenza proposta per l'indennità mensile assorbibile sui futuri miglioramenti: 1.o dicembre 1950. Viene proposta pure la liquidazione contemporanea di tre mensilità nel mese di febbraio. Il comitato unitario si riunisce stamane, per prendere le sue decisioni, che verosimilmente tenderanno a sollecitare dal G.M.A. la definizione del problema.

Ancora una volta è in fermento il settore degli ospedalieri, che ieri mattina hanno tenuto la loro assemblea unitaria. Dalle relazioni dei rappresentanti sindacali, rag. Bevilacqua per la C.d.L. e dott. Brocchi per i S. U., è emersa tutta la cronistoria dei provvedimenti relativi all'applicazione dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo, previsti dal noto Decreto 130 della R. I. In proposito, il Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti approvò con delibera di data 23 agosto 1950 l'applicazione degli assegni. Tale delibera venne successivamente approvata, l'8 dicembre, dalla Giunta amministrativa di Zona e dal Dipartimento Finanza, in data 9 gennaio 1951. Di quest'ultima decisione dava conferma alle organizzazioni sindacali, con lettera del 16 gennaio, il Dipartimento del Lavoro. Risulta invece che la pratica si trova tuttora insabbiata presso la sezione controllo del Dipartimento Finanza, il quale non ha ancora provveduto ad apporre il visto necessario all'esecutorietà del provvedimento.

Udita la relazione dei rappresentanti sindacali, i dipendenti dagli Ospedali Riuniti hanno espresso il loro vivo malcontento per la lentezza delle pratiche burocratiche e si sono dichiarati in stato di agitazione, dando mandato al comitato unitario di espletare un ulteriore intervento presso le autorità alleate. I lavoratori della categoria si sono inoltre riservati di riconvocarsi in assemblea, per decidere in merito alla risposta che perverrà da parte del G.M.A., e per la quale è stato fissato il termine di 10 giorni. E' da auspicare pertanto che di fronte alla piena legittimità della richiesta, autorizzata da un provvedimento legislativo ed approvata dal Consiglio di amministrazione degli Ospedali, dalla Giunta amministrativa di Zona e dal Dipartimento Finanza, le autorità alleate definiscano speditamente le pratiche in corso, evitando un prevedibile acuirsi dell'agitazione.

Alle trattative svoltesi in questi giorni a Roma, per la fissazione dell'indice del costo-vita in rapporto all'indennità di contingenza, ha partecipato pure la C.d.L. di Trieste, con il suo rappresentante signor Cosulich. Com'è noto, già da tempo viene studiata la possibilità di stabilire un numero indice unico per tutta l'Italia, calcolato in base alle rilevazioni da effettuarsi nei vari Comuni a cura dell'Ufficio centrale di statistica. Il problema fondamentale di tale metodo non è stato però risolto, anzi le trattative di questi giorni hanno riportato la discussione in alto mare. La C.G.I.L. infatti non gradisce che le rilevazioni siano effettuate dall'Istituto centrale di statistica; e la Confindustria, dal canto suo, tende a stabilire per il numero indice nazionale spostamenti diversi da zona a zona. L'esame delle varie soluzioni è stato pertanto affidato all'apposita commissione tecnica.

Numerosi altri argomenti sono stati dibattuti durante le trattative nazionali; l'opportunità di evitare un'eccessiva instabilità dell'indennità di contingenza, trascurando gli spostamenti minimi dell'indice di costo-vita; la possibilità di applicare un sistema che freni gli appiattamenti delle retribuzioni ecc. Ma tutto rimane allo stato fluido. Per quanto riguarda in particolare la nostra città, merita sottolineare comunque un fatto, che conferma la giustezza della tesi sempre sostenuta dalla Camera del Lavoro: ambedue le organizzazioni sindacali locali hanno dato mandato alle rispettive organizzazioni centrali di trattare anche per i lavoratori triestini.

Il Consiglio direttivo della Federazione lavoratori del commercio alimentare della Camera del Lavoro ha esaminato la relazione del suo vicesegretario riguardante l'assegnazione del latte alle Cooperative operaie, ed ha stabilito di prendere in attento esame la situazione.

La mano schiacciata

Un'automobile della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea ha raggiunto ieri, alle 13.30, a gran velocità, l'ospedale Maggiore. Sul veicolo era adagiato il fonditore Ermanno Ban, di 40 anni, abitante in via San Marco 26, il quale presentava lo sfracellamento dell'indice della mano destra e contusioni escoriate allo stesso arto. Dopo le cure, il Ban è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni. Egli ha narrato che a produrgli la lesione era stata la caduta di una staffa di ferro, che gli era piombata sulla mano.

Un infortunio si è verificato anche nella fabbrica «Gaslini» di passeggio Sant'Andrea... L'altra notte, il bracciante Fiorenzo Botutti, di 29 anni, abitante in via delle Campanelle 105, mentre stava pulendo il nastro di un trasportatore automatico, scivolava e andava a urtare con il gomito sinistro nel rullo del congegno. Soccorso dalla CRI, è stato avviato all'ospedale e qui accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 30 giorni per la frattura del gomito.

Mentre stava perforando un blocco di ferro nel cantiere della rete elettrica, Mario Del Santo, di 28 anni, abitante in via del Prato 3, è stato improvvisamente colpito all'occhio sinistro da una scheggia staccatasi dalla punta del trapano. Ha riportato una profonda contusione.

Verso le 15 è ricorso alla CRI l'operaio Pietro Vidonis, di 49 anni, abitante in via Milano 25, il quale presentava una ferita da taglio alla mano destra, che si era prodotta poco prima maneggiando una lastra di vetro presso una ditta di via Rittmeyer.

Molte volte le giocate van finire a bastonate

Un'amichevole partita a carte disputata iersera nella trattoria «Ai canarini», in via Udine, si è conclusa piuttosto violentemente per l'agricoltore Matteo Gorella, di 52 anni, abitante al Silos. All'improvviso il suo avversario perdeva non soltanto la partita ma anche il lume della ragione e gli sferrava un potente pugno al volto. Il Gorella è stato medicato alla CRI.

Emef e il Tevere

Nella rivista che si rappresenta in questi giorni al Fiammetta di Roma «Se il Tevere parlasse», grandi applausi sono andati al quadro dei profumi Emef, recitato da Simonetta Colonna, Mirella Caracciolo e Giovannella Ceriane. E belle signore mormoravano che «After-Midnight» e «Roma Antica» sono davvero profumi degni di predilezione. Hanno proprio ragione.

PER SALVARE UN BIMBO DAL "MORBO AZZURRO,,

Il piccolo Milos sarà operato oggi

Una lettera del padre da Zurigo

Abbiamo parlato tempo addietro del pietoso e commovente caso del piccolo Milos Semec, il bimbo di Santa Croce colpito dal «morbo azzurro», e della nobile e generosa gara svoltasi fra gli operai del cantiere di Monfalcone, compagni di lavoro del padre del bimbo, per consentire a papà Semec di condurre la sua creatura in una clinica svizzera, dove un illustre chirurgo tenterà di salvare il malato con una delle più difficili operazioni.

Ieri ci è giunta una lettera da Zurigo, scritta dal padre del bimbo. La riproduciamo nella sua commovente semplicità: «Sento il dovere di darvi notizie della salute di mio figlio Milos, per il quale tanti uomini generosi si sono impietositi. Anche qui a Zurigo il vostro articolo è stato letto, e nessuno ha potuto trattenere la commozione per il bel gesto di quanti ci hanno aiutato. Anche il Console italiano e la Polizia svizzera per gli stranieri si sono interessati alle nostre dolorose vicende. Dopo sei giorni che ero qui, mi hanno messo a lavorare in una fabbrica di motori elettrici, nella quale sarò occupato per tutta la mia permanenza a Zurigo. Se dovessi stare senza lavorare, le giornate mi sarebbero tanto più lunghe; così passano più presto, e anche sarò aiutato nelle spese.

«Sino ad oggi mio figlio è sempre in attesa dell'operazione. In tutti questi giorni è stato sottoposto alle analisi e alle radioscopie. Ora si avvicina il giorno decisivo dell'operazione, che avverrà il 2 febbraio. (Dunque oggi). Il primario prof. Grab mi ha dato buone speranze, e sono sicuro che loro faranno tutto il possibile per salvare il mio Milos. Anche la Croce Rossa Svizzera si è interessata del mio caso, ed ha messo trecento franchi per le spese dell'operazione e dell'ospedale. Speriamo tutto vada bene e che possa tornare presto in famiglia con mio figlio sano e salvo».

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, nella sala di via Battisti 13, sesta lezione del corso di giornalismo promosso dalla G.I.A.C. con conferenza del dott. Corrado Belci su «Composizione del giornale». — Ore 19.30, assemblea generale della F.A.R.I. nella sede sociale.

★ In occasione della ricorrenza di S. Biagio, patrono di Ragusa, domenica verrà celebrata una Messa nella chiesa di via Manzoni, alle ore 10.

★ Presso la Camera di commercio, stanza 56, possono venir richiesti i programmi e ogni altra informazione sulla prossima Fiera di Lione, che avrà luogo dal 31 marzo al 9 aprile.

Alla stazione di Opicina campagna sono giunti iersera, con un treno proveniente dalla Federativa, nove apolidi di origine russa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.6, minima 5.4; pressione 760.5 in aumento.

Oggi: Purificazione di M. V., S. Cornelio. — Il sole sorge alle 7.27, tramonta alle 17.11. La luna sorge alle 4.27, tramonta alle 12.20.

Maree: OGGI: alta ore 6, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 13.25, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 20.40, cm. 22 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 1.30, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 7.5, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 14.5, cm. 54 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 1.o febbraio 1950

MORTI: Grahor ved. Principalli Caterina a. 69; Medeot Lino a. 70; Gamba ved. Paduani Clara a. 55; Marussich in Sain Antonia a. 61; Giachetti ved. Jaconisso Maria a. 76; Telban Giovanni a. 68; Godena Grazia m. 1; Buttignon ved. Petrinelli Elisabetta a. 75; Vecchiet ved. Kienzeich Giuseppina a. 83; Dolinar ved. Bienenfeld Anna Maria a. 97.

MATRIMONI TRASCRITTI: Salico Giuseppe impiegato con Morgut Antonia commessa; Turco Giuseppe pensionato con Gregorich Emilia casalinga; Cobbelt William Henry capor. eserc. ingl. con Secolo Giuseppina impiegata; Macchi Rodolfo pensionato con Zulian Giustina casalinga; Godina Giuseppe bracciante con Flego Antonia casalinga; Iakulib Mario impiegato con Bonivento Giulia casalinga; Dose Giovanni macellaio con Marchesan Angela casalinga.

E' deceduta stanotte nella sua abitazione di via dell'Industria 28, Giovanna Babudri, di 78 anni. La sua morte è stata constatata dal dott. Giunta della CRI.

Gite e soggiorni

L'U.T.A.T. ha organizzato per domenica gite sportive per Sappada e Ravascletto. Prenotazioni: UTAT e SALA PUBBLICITARIA.

SCI C.A.I. TRIESTE. Continuano le prenotazioni per il soggiorno all'Albergo «Osvaldo» di Selva in Val Gardena. Domenica gita a Sappada. Prenotazioni ed informazioni in sede, via Milano 2.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Il cavallo di Troia» racconto sceneggiato di Miro Penzo e «La posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli»; 12: Musiche gaie; 13.27: Musiche dell'America latina; 14.15: Musica leggera; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Liriche dedicate all'inverno — soprano Miretta Chitter; 18.30: Orchestra Tommy Dorsey; 18.45: Invito all'opera: «Boris Godunov»; 19.35: Per un'educazione cattolica della gioventù — prof. Ester Bastiani; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile con la partecipazione del pianista Francis Poulenc; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste: canzoni napoletane; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Eco di Napoli; 18: Musiche di Ennio Porrino; 18.30: Jazz; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Cergoli; 17: Orchestra Ferrari; 17.30: Piccole donne, rubrica; 18: Orchestra Ceragioli: dolce musica; 18.35: Vecchi motivi; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Oblomov», di I. Gonciarov; 19.55: Musiche richieste; 20.57: Briscola, settimanale umoristico; 22: «La pesca», un atto di O'Neill; 22.45: Orchestra Kretzschmar; 23.30: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: «L'Etoile», opera buffa in tre atti, musica di A. E. Chabrier.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Questa sera "Tosca,, domani prima del "Boris,,

Questa sera, alle ore 20.30, quarta ed ultima rappresentazione di «Tosca».

La prima rappresentazione del «Boris Godounov», di Mussorgsky, avrà luogo domani sera, alle ore 20.30. L'opera, concertata e diretta dal m.o Antonino Votto, avrà per interpreti Nicola Rossi Lemeny, Renzo Pigni, Amalia Pini, Mario Tommasini, Fernando Corena, Sante Messina, Maria Amadini, Alessandro Wesselowsky nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani; coreografia di Annita Bronzi; regia di Domenico Messina.

"Ninotcka,, per i profughi

Domenica alle 10, al cinema Excelsior, verranno proiettati gratuitamente per i profughi giuliani alcuni documentari ed il film «Ninotcka». La manifestazione è stata organizzata dal C.L.N. dell'Istria, che per dare la possibilità a tutti i profughi di assistere allo spettacolo ha provveduto a rinviare le assemblee di Pirano e Pinguente. I biglietti possono essere ritirati presso l'Ufficio stampa del C.L.N., piazza S. Caterina 1, III p.

Cinema al C.C.A.

Sezione spettacolo. Questa sera alle 21 verrà proiettato il film di S. M. Eisenstein «Alessandro Nevskij». Contrariamente a quanto annunciato in precedenza il film non verrà abbinato il documentario su Paolo Uccello. La serata resta aperta a tutti i soci del Circolo.

Sottosezione popolare dello spettacolo. Come annunciato, domenica mattina alle 10, al Cinema Massimo avrà luogo la seconda proiezione della Sezione popolare. Verrà presentato il film «Ragazzi allegri» di Aleksandrov. Il tesseramento prosegue dalle 18.30 alle 20.30 di ogni sera al C.C.A. (piazza Verdi 1).

Alla serata rievocativa della vecchia Trieste svoltasi l'altra sera, con vivo successo, all'Auditorium, la soprano concittadina Nedda Pittana si è fatta molto apprezzare con l'esecuzione della romanza di Sinico «Povero fiore», ed è stata applaudita. La bella serata è stata organizzata dal signor Ban, editore della rivista «Vecchia Trieste» e dal signor Marino Pittana.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Capitan Cina» un film sensazionale con John Payne, Gail Russell, Lon Chaney. E' un Paramount.

EXCELSIOR. 16.30: Robert Montgomery, Ann Blyth in «Gli ultimi giorni di uno scapolo». Un gaio Universal International. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «I marciapiedi di New York» con Barbara Stanwych, James Mason, Van Heflin, Ava Gardner. E' un Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.

FENICE. 16: «Gloriosa avventura», con Gary Cooper, Andrea Leeds, David Niven. E' la riedizione di un capolavoro Enic. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): Una nuova creazione di Totò: «47 morto che parla» con Silvana Pampanini.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30, ult. 22): «Viso pallido» un'avventura tra i pellirossa in technicolor, ricca di spunti comici, di brio, un esilarante romanzo d'amore con Bob Hope e Jane Russell.

ALABARDA. 16: «Suprema decisione» capolavoro Metro, con Clark Gable, Walter Pidgeon e Van Johnson.

ARMONIA. 15.30: «Hanno fatto di me un criminale» J. Garfield, A. Sheridan, C. Rains. Drammatico, avventuroso. Varietà Angelino. Locale riscaldato.

GARIBALDI. 15: «Lo sparviero di Londra», grandioso film giallo con George Sanders, Boris Karloff, Lucille Ball e Charles Coburn. Grande successo.

IDEALE. 15 (ult. 21.45): «Duello al sole», un supertechnicolor con J. Jones, J. Cotten e G. Peck.

IMPERO. 15: «Il nido di Falasco» dal romanzo di Luigi Ugolini, con Umberto Spadaro, Ermanno Randi e Liliana Tellini. Un nuovo grande successo della cinematografia italiana!

ITALIA. 16 (III settim.) «Ho sognato il paradiso» avventure e passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Proibito minori 16 anni.

CINE DEL MARE. 15.30: «La vedova allegra» film realizzato magnificamente dall'insuperabile Maurice Chevalier, col commento musicale del grande maestro dell'operetta viennese: Franz Lehar.

SAVONA. 15: «Primavera» un film musicale Metro con Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: «Saludos amigos» e nuovo Paperino. Ritornano Carioca e Paperino nella più divertente avventura in technicolor di Walt Disney.

VIALE. 16: «Il romanzo di una donna» con la bellissima Maria Felix. Produzione americana Columbia 1950. I visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Danubio rosso», Walter Pidgeon, Ethel Barrymore, P. Lowford, J. Leigh. Capolavoro Metro Goldwyn Mayer. Enorme successo.

AZZURRO. 16 (ult. 22): «Una pallottola per Roy» con I. Lupino, H. Bogart. Warner.

BELVEDERE. 16: «La cavalcata del terrore» capolavoro Metro con Van Johnson, J. Leight e T. Mitchell.

MARCONI. 16.30: «La fossa dei serpenti», un colosso Fox con Olivia de Havilland, Mark Stevens.

FENR. S. VITO. 16.45: «La lucciola» l'indimenticabile capolavoro di Jeanette Mac Donald. Locale riscaldato.

MASSIMO. 16: «La bandiera sventola ancora» capolavoro Warner, con Errol Flynn e Ann Sheridan.

NOVO CINE. 16: Seconda settimana del più brillante film dell'annata: «I cadetti di Guascogna», il film dei comici più applauditi.

ODEON. 16: «Le vie della città» con Burt Lancaster e Lizabeth Scott. La più romanzesca coppia di amanti.

RADIO. 15.30: «Cieli azzurri», un technicolor brioso, sentimentale di eccezione con Fred Astaire e Bing Crosby.

VENEZIA. «Il segno della croce», grande capolavoro con Elissa Landi, Fredrich March.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Devi essere felice» graziosa commedia interpretata da Joan Fontaine. Ultimo giorno. Domani «Sfida infernale». (Fox).

---

† Ieri, circondata dall'affetto dei suoi cari, spirò serenamente

Guglielmina Corsi

n. LISTUZZI

I desolati figli ALBINO, LIDIA ved. MINIUSSI, ANTONIO, AMALIA in LUSSI, NIVES in DEPASE e LUIGI, i GENERI, le NUORE ed i NIPOTI ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi venerdì 2 corr. alle ore 16 partendo dal Viale XX Settembre 102.

Nel contempo ringraziano sentitamente il medico curante dott. Bruno Gran per le amorose cure prestate.

Trieste, 2 febbraio 1951

† Il 30 gennaio u. s. spirò a Venezia nel bacio del Signore il

Cap. Cav. Ugo Foresti

direttore di macchina del Lloyd Triestino a riposo

Il dolente figlio Cap. CARMELO unito alle nuore LUIGIA ed EMMA, il fratello rag. DANTE, i NIPOTI e PRONIPOTI, dandone il triste annuncio a tumulazione avvenuta, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore ed in particolar modo i colleghi della Soc. Adriatica di Navigazione.

† Cav. Ferdinando Dossi

n. 29.XII.1873

m. 30. I. 1951

LA FAMIGLIA

† Maria ved. Bienenfeld

nata DOLINAR - d'anni 98

non è più.

Il FIGLIO, i NIPOTI e i parenti tutti dànno questa partecipazione a tumulazione avvenuta.

Trieste, 30 gennaio 1951

† Il 28 gennaio u. s. si è spento serenamente

Giovanni Sartori

d'anni 85

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i FIGLI, le NUORE ed i NIPOTI.

RINGRAZIAMENTO

Con animo profondamente commosso sentitamente ringraziamo tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la nostra amata

Marcella

Famiglia TREVISINI

Trieste, 1 febbraio 1951

Nel X anniversario della morte del

Ten. Vittorio Torbianelli

caduto in Africa Settentrionale decorato al valore

la FAMIGLIA lo ricorda a quanti lo conobbero.

Una S. Messa verrà celebrata nella cattedrale di San Giusto domani 3 corr. alle ore 7.30.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA giornaliera ore 6.15.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE DOMENICALI
RAVASCLETTO ore 5.30.
SAPPADA ore 5.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.

PRENOTAZIONI: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-36
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

GIUSEPPE NERBINI E L'EDITORIA POPOLARE

LA casa editrice Nerbini è fallita! La notizia che giunge da Firenze non colpirà troppo profondamente le classi intellettuali che, specialmente oggi, sono avvezze a ben altri tipi d'editoria: carta buona, legature solide, caratteri elzeviri, molti nomi stranieri fra gli autori: e, per le pubblicazioni a dispense, i vistosi e pretenziosi rotocalchi, gli «offset» e simili tipografiche bellurie. Il Nerbini aveva un diverso stile e un diverso pubblico; tuttavia, esisteva! Ed ora che non esiste più, viene a chiudersi un curioso e caratteristico periodo dell'arte della stampa e dell'arte editoriale, sorpassate, battute in breccia dalle novità. Si perde molto? Non so.

Quando si parlava d'edizioni del Nerbini, si atteggiava di solito la bocca a un mezzo sorriso: roba popolare, tirata via: edizioni di speculazione. Sarà benissimo: ma Giuseppe Nerbini, defunto assai prima della sua ditta, non era un personaggio qualunque. Come *self made man* lo si poteva stimare anche se non si prendeva troppo sul serio la merce del suo catalogo. Era uno di quei lavoratori oscuri, tenaci, con sprazzi di genialità innata e di buon senso popolano, che se imbroccano la strada giusta possono, almeno per qualche tempo, camminare felicemente e andare abbastanza lontano.

Cominciò a stampare, cinquant'anni fa, opuscoletti di propaganda e, secondo lui, di coltura politica. Era l'alba del secolo, e fra le sue pubblicazioni a dispense ottennero gran successo le «Lotte sociali» di Edmondo De Amicis, autore in grande voga. Era il tempo del socialismo umanitario, che lasciava agli anarchici l'apoteosi della violenza e l'uso della violenza. Studenti e operai cominciavano a cercare i sacri testi del socialismo delle varie scuole, propendendo per quelli della scuola francese, del Benoit Malon e del Proudhon. Non so altrove, ma almeno fra la gioventù fiorentina, Marx era tanto ammirato per la potente barba e capigliatura quanto ignorato come teoreta. Il Nerbini cercava di soddisfare i gusti del pubblico come meglio poteva, con libretti stampati alla carlona, ma a basso prezzo. Aveva una qualità rarissima negli editori: non respingeva mai una idea, una proposta, senza averle esaminate; il principiante che gli portava un manoscritto non veniva guardato come un rompiscatole nè allontanato come un nemico. Uomo incolto, rispettava le persone «istruite» o che riteneva tali.

Fu il mio primo editore: mi pagò cinquanta lire di quelle buone, d'allora (che «facevano premio sull'oro», dicono gli economisti; ma chi se n'accorgeva?) la traduzione della famosa operetta del Proudhon: «La proprietà è un furto?» Il Nerbini, a ogni buon conto, soppresse l'interrogativo, certo che ai lettori proletari sarebbe piaciuta più così.

Aveva un ufficio piccolissimo, microscopico, in un sottoscala di Via dei Martelli, tappezzato di manifestini, di sommari, di bozzetti di copertine e di giornali d'ogni tinta. In quel tempo tutto era modesto e casalingo; pareva che il tempo stesso trascorresse più lento e timidamente (le «siècle avait deux ans», avrebbe detto Victor Hugo) come un bambino che muove i primi passi. Ed anche il buon Nerbini andava piano, pure accarezzando disegni abbastanza grandiosi, che sviluppò in seguito, cercando di «popolarizzare» i capolavori delle varie letterature, che, oltre tutto, avevano il vantaggio di non fargli pagare diritti d'autore; e così vennero fuori a dispense, affratellate loro malgrado, la Commedia e il Decamerone, la Vita di Gesù e quella di Garibaldi, la Storia d'Italia e quella della povera Genoveffa, la Storia Sacra e le Memorie del Casanova e via dicendo; tutte bellamente illustrate con cavalieri e guerrieri in pittoreschi costumi e donne molto formose e cicciose come piacevano allora, prima che prevalesse il tipo americano della «vamp» e delle dive a regime asciutto.

Ma il grande successo del Nerbini venne durante la prima guerra mondiale e subito dopo, con giornaletti satirici per gente di buona bocca come il «Quattrocentoventi» e infine la diffusissima «Sigaretta», delizia dei soldati e dei marinai. E qui veramente l'arte popolare rasentava i limiti dell'impudicizia e spesso la oltrepassava, senza tuttavia forse arrivare a quella sottile immoralità, che si riscontra molto spesso in pubblicazioni modernissime che vanno per i salotti delle persone distinte e per bene, e giuocano, consapevolmente o no, sopra i complessi freudiani e simili fattori equivoci.

Il Nerbini era uomo modesto, ma di lunghe vedute: gli piaceva viaggiare. Una volta gli accadde di recarsi, non so per quali affari, a Stoccolma: a lui, robusto e vivacissimo ma piccolo di statura (aveva, come scriveva il Taine di Napoleone, *la petite taille italienne)* seccava di passeggiare per le vie di quella capitale fra tutti quegli uomini biondi e altissimi, sicchè pensò di andare sempre in carrozza, spendendo un monte di denari, che rimpiangeva. Andò anche a Pietroburgo, e a chi gli domandava le sue impressioni non parlava della Prospettiva Newsky nè del Palazzo d'Inverno, ma ripeteva solo: «Che freddo! Che freddo!»; gli amici si divertivano a fargli ripetere quelle interiezioni meteorologiche.

La Casa Nerbini ha prosperato fino a qualche tempo fa, e il fallimento stesso, formulato per alcune diecine di milioni, accenna ad un'attività non del tutto meschina, almeno quantitativamente. In certo senso si può dire che il vecchio Nerbini, come il Perino a Roma, ma con più sudacia e originalità, tentò di applicare nel campo dell'editoria le tendenze moderne del commercio standardizzato e semplificato, con merce scadente, ma al prezzo più basso possibile: il sistema dei vari empori popolari, taluni dei quali si affermarono e stravinsero. Perciò il Nerbini esce risolutamente dall'attività di tipo artigiano che fino ai suoi tempi prevaleva anche nel campo editoriale e aveva per norma: poca roba, ma buona, e la compri chi può.

Certo, non fu un idealista, e la sua Casa puntò senz'altro sullo smercio a qualunque costo e sul pronto guadagno, anche assecondando i gusti più bassi delle classi popolari, ciò che difficilmente può esserle perdonato. Ma viene il dubbio che la sua decadenza non dipenda tanto dal fatto che questo gusto sia migliorato e diventato più esigente, quanto dal sopraggiungere, nel pubblico, di nuove e più viziose ricerche e oscure tendenze. Il Nerbini rappresentava ancora gli aspetti umili della volgarità paesana; ma i suoi successori, con maggiori pretese, rispecchiano troppo spesso la nota corruttrice venuta di fuori e perciò doppiamente malsana. E questa invasione, condotta con grandi mezzi, non arriverà tanto facilmente al fallimento. Perciò possiamo versare una lacrima metaforica sui sigilli apposti alla Casa Nerbini.

ALDO VALORI

SENZA RIMEDI LA CRISI DEGLI ALLOGGI NELLA CAPITALE INGLESE

Dura da anni la paziente attesa degli innumerevoli senzatetto londinesi

La fila più lunga nel paese delle file - Un'istituzione accettata con animo rassegnato - La brutta figura dei conservatori - Milioni di multa per aver costruito - Complicate precedenze

Londra, febbraio

Davanti alle fermate degli autobus nelle ore di punta i londinesi pazientemente si mettono in fila e fanno la coda; nessuno recrimina se l'attesa è lunga, nessuno recrimina se il bigliettario, ligio al regolamento che non tollera passeggeri in più dei posti a sedere, fa scendere gli ignari. Pazientemente, di propria iniziativa, la gente s'incolonna altresì davanti ai negozi che liquidano «per fine stagione» o vendono qualcuno dei duecento articoli, dai portacenere alle padelle, che per essere composti di ingredienti bellici come il ferro e il rame, il Governo ha deciso siano sacrificati sull'altare della difesa e non più fabbricati dalla patria industria.

350 mila famiglie

Ma le code più lunghe e più pazienti sono quelle che non si vedono, sono l'esercito dei londinesi che da anni si sono prenotati per avere una casa e ancora l'aspettano. E' un esercito immenso, oltre 350 mila famiglie: tra mogli, figli, mariti, complessivamente un milione e mezzo di persone. Qualcuno attende da otto anni; se le cose procedono col ritmo abituale chi è in coda alla coda dovrà aspettare una ventina di anni. Nel fratempo tirano avanti come possono: le coppie novelle facendo il nido nella casa dei suoceri, eternamente preoccupate di non deporvi troppe uova, gli altri pigiandosi e restringendosi nel poco spazio disponibile. Ogni tanto qualcuno assurge agli onori della cronaca, vede la sua fotografia pubblicata dai giornali. Stamane l'eroe era un vedovo e prolifico operaio, padre di sedici figli che all'ora di cena, stante la ristrettezza del desco famigliare — il resto dell'alloggio è tutto un dormitorio — debbono consumare il pasto in due turni: come nelle carrozze-ristorante, prima e seconda serie.

La crisi degli alloggi — se Londra piange le altre città non ridono — si avvia a diventare un'istituzione, le sue vittime la accettano come si accetta l'ineluttabile: fatalisticamente. Così diffuso è questo fatalismo che quando qualcuno esce ad enunciare grandi piani e rimedi, gli risponde il pietoso sorriso incredulo con cui i calvi e i semi-calvi ascoltano un ciarlatano esaltare lo specifico contro la caduta dei capelli.

E quel che toccò all'autorevolissimo partito conservatore allorchè pensando di giuocare una carta buona in occasione del congresso nazionale annunciò solennemente al paese: «Se andremo al potere ci impegnamo fin d'ora a costruire trecentomila nuove case all'anno». Ciarlatani! — risposero ad una voce i laburisti, i senza-tetto fecero eco, e i liberali — amici e quasi fratelli dei conservatori — sottovoce assentirono.

Perchè la metropoli londinese — così spesso definita un mare di case — non ha case a sufficienza? Le ragioni probabilmente sono quelle stesse che valgono per le altre capitali europee. Essenziale quella derivante dal fatto che la gente si moltiplica troppo facilmente senza preoccuparsi di moltiplicare, parallelamente, le abitazioni.

Severità laburista

Gli avversari del laburismo assicurano che la colpa è del Governo: i soldi ci sono, dicono, il capitale privato non vede l'ora d'investirli in nuove costruzioni, ma la burocrazia dei «pianificatori» blocca ogni iniziativa. Non hanno tutti i torti. Parafrasando il detto «non cade foglia che Dio non voglia», può dirsi che in Inghilterra non si muove un mattone, non si dà una mano di calce senza il permesso — scritto — del Governo. Lo Stato pianificatore amministra gelosamente ogni sacco di cemento; lo somministra — come una medicina — con tanto di ricetta, dopo scrupoloso esame del paziente; e quando pensa che il malato sia immaginario o, a suo giudizio, non abbastanza grave, niente mattoni. E' severissimo, non tollera abusi, guai a falsificare le ricette.

«Non è il vostro turno»

E' recente ed ha avuto una eco in Parlamento il caso di un ricco aristocratico che dopo lungo penare aveva ottenuto l'autorizzazione ad eseguire certi lavori urgenti di riparazione nell'avito castello. La ricetta parlava chiaro: riparazioni fino alla concorrenza di 300 sterline. Il castellano profittò dell'occasione per far sistemare le scuderie e riattare un padiglione cadente, col risultato di spendere il doppio. Erano soldi suoi, in fondo. S'è visto infliggere una multa di alcuni milioni.

C'è della gente che ha avuto la casa distrutta dalle bombe tedesche, e vorrebbe ricostruirla a proprie spese, profittando della indennità danni di guerra già percepita e che dorme un inutile sonno in banca. Si sente rispondere: non è ancora il vostro turno. Scarseggiano le materie prime, scarseggia la manodopera, i pianificatori indirizzano le une e l'altra verso la produzione industriale. Meglio una nuova fabbrica che mille nuove case.

Quello che per un famoso re di Francia era il sogno dei sabati insonni — si augurava che tutti i suoi sudditi avessero, la domenica, un pollo nella pentola — è per il laburismo il «full employment», la scomparsa completa, integrale, della disoccupazione; il pollo c'è ma, come s'è visto nel caso del vedovo prolifico operaio, qualche famiglia deve mangiarlo in due turni come nelle carrozze-ristorante. Nel programma laburista accanto al «diritto al lavoro» era proclamato, in piena equiparazione, il «sacrosanto diritto alla casa».

Il postulato è sempre sacrosanto ma sempre più visibilmente retrocede nella graduatoria, per forza maggiore. Nella grande visione che sorregge lo sforzo laborista i turni si spostano, a malincuore, ma ineluttabilmente.

Gli interminabili elenchi dei londinesi che hanno posto la propria candidatura ad un alloggio — l'esercito delle 350 mila famiglie che fanno la fila — prevedono tutta una serie di precedenze o priorità; stato di famiglia, benemerenze militari, condizioni di salute. Nuovi criteri, più severi, vengono ora enunciati. Infermità che davano diritto — sulla carta — all'alloggio di là da venire sono estromesse, perdono il posto nella fila.

Un giornale che ha svolto una pubblica inchiesta sulla crisi degli alloggi s'è visto piovere in redazione migliaia di lettere tutte tristi e sconsolate, tutte fatalistiche e pazienti. Eccone una: «Abitiamo tutti e tre — io, mia moglie e un bambino di 18 mesi — in una stanzetta in casa di mia suocera. Sono prenotato per la casa da cinque anni. La commissione dell'ufficio alloggi è venuta dieci volte a fare rilievi, altre dieci volte ho dovuto presentarmi per informazioni supplementari, sono raccomandatissimo: il mio deputato e il mio comandante (ho servito nove anni nell'aviazione) sono intervenuti personalmente. Ho girato tutta Londra da un capo all'altro, mi sono rivolto alle agenzie, ho speso 20 sterline in avvisi economici offrendo non solo un affitto più che ragionevole, ma anche prestazioni gratuite al padrone di casa: spaccargli legna e portare carbone. Tutto invano. Mia suocera dice che sono un santo».

Suocera a parte, tutte le lettere si rassomigliano. Qualcuna dà consigli ai pianificatori suggerendo soluzioni strane: l'alloggio su misura, il domicilio obbligatoriamente ambulante, lo Stato dovrebbe assegnare alle coppie novelle un appartamentino di due stanze e automaticamente trasferirle a regolari intervalli, man mano che la prole aumenta, in alloggi più ampi e infine, quando la prole si sia a sua volta accasata, portare la coppia già stanca e dai capelli grigi in un piccolo alloggetto di una sola camera.

Superfluo rilevare che chi ha soldi può trovare casa a Londra senza difficoltà, ma bisogna averne molti, moltissimi e bisogna passare sotto le forche caudine della «buonuscita» vittoriosamente installatasi anche sulle rive del Tamigi sotto spoglie speciose ma legalmente inattaccabili: lavori di rinnovo, di rammodernamento, ecc.

In questa stagione i giornali sono pieni di avvisi economici che offrono appartamenti ammobigliati a prezzi relativamente tollerabili, ma solo per due o tre mesi, per l'estate. I rispettivi inquilini si propongono di fare un viaggetto all'estero, passare la stagione sul continente e, volendo unire l'utile al dilettevole, cercano chi faccia la guardia alla loro casa per quei due o tre mesi e sborsi per soprammercato una congrua ragguardevole somma. Ne trovano ad esuberanza perchè insaziabile è la fame di case nel mare di case londinese. Dove andranno i nuovi inquilini quando, dopo pochi mesi, torneranno i padroni? Per ora non ci pensano. In tema di case si vive alla giornata; si vive di speranze e di illusioni, pazientemente ci si incolonna e si fa la coda. Londra è grande, la pazienza dei londinesi è ancora più grande.

CARLO TROTTER

Concorso per un balletto che si ispiri a Cristoforo Colombo

Genova, febbraio

Il Comitato cittadino costituitosi in Genova per le celebrazioni commemorative del V Centenario della nascita di Colombo, bandisce un «Concorso musicale internazionale per la composizione di un Balletto» che si ispiri alla figura e alla leggendaria scoperta del grande Navigatore.

Al «Balletto» vincitore sarà assegnato il premio unico e indivisibile di 1 milione. Il termine per la presentazione della partitura è fissato alle ore 20 del 30 giugno 1951.

I debiti di Mosca con gli S. U.

NUOVAMENTE ARENATE le trattative per il «lend-lease»

Washington, 1

I negoziati tra gli Stati Uniti e l'URSS per la liquidazione del conto affitti e prestiti, il «lend-lease», in base al quale i russi ricevettero durante la guerra materiali americani per oltre 12 miliardi di dollari, sono stati aggiornati sine die, e ciò in conformità ad una richiesta avanzata ieri dalla delegazione sovietica.

Negli ambienti ufficiali americani si è assai pessimisti quanto ai risultati che potrebbero dare nuove conversazioni con la Russia.

QUESTI DUE EDIFICI DI MONACO SIMBOLEGGIANO L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE TEDESCA. A SINISTRA E' IL MINISTERO BAVARESE PER LA SMILITARIZZAZIONE, CREATO NEL 1945. A DESTRA E' INVECE IL COMANDO DELLA POLIZIA DI STATO, DOVE SI ACCETTANO GLI ARRUOLAMENTI NEL CORPO DI DIFESA FEDERALE

REALIZZAZIONI DELL'INDUSTRIA SINTETICA

CARATTERISTICHE E PREGI di nuove materie plastiche

L'ENTUSIASMO per i successi raggiunti nel campo industriale delle materie plastiche dalla «lucite» e dal «plexiglas» spinsero numerose società industriali ad una intensa attività di ricerca per la scoperta di una nuova materia plastica trasparente che facesse dimenticare i suoi predecessori e conquistasse il campo con grandi novità. Una materia plastica di questo genere era già stata prodotta in Inghilterra attorno al 1839, era la resina stirolica polistirene; nel 1930 si era tentato di fabbricarla negli Stati Uniti, ma per sopravvenute difficoltà tecniche il progetto era stato abbandonato. Più tardi la Dow Chemical Company, una delle società minori che però aveva dietro di sè più di 50 anni di intensa ricerca chimica, decise di tentare il passo. Così nel 1937, lo «stirolo» fa il suo ingresso sul mercato accompagnato da grande clamore pubblicitario, ma anche questa volta con non molto successo. Infatti è soltanto oggi che la produzione di esso, scarsissima negli S. U. prima della guerra, raggiunge livelli notevolissimi tanto che la potenzialità delle fabbriche totalizza un ammontare di 250.000 tonn. circa all'anno.

E' indubbiamente la scadente qualità dei prodotti d'anteguerra la più probabile giustificazione del ritardo verificatosi nello sviluppo delle resine stiroliche, ritardo di cui oggi esse non risentono certamente le conseguenze, giacchè con gli aumenti giganteschi che vanno vieppiù raggiungendo sono dopo quelle viniliche, alla testa delle resine termoplastiche. Il loro successo attuale è dovuto fondamentalmente al loro basso prezzo di vendita (circa 280 lire al kg.) poichè le altre caratteristiche favorevoli quali la trasparenza, la facile colorabilità ecc. non sarebbero certo sufficienti a giustificare da sole il così largo sviluppo dei polistiroli. In particolare così decisivo è stato il cambiamento dello stirolo a partire dal 1946 che il prodotto attualmente sul mercato può essere considerato come un materiale del tutto nuovo, di largo sfogo nell'industria dei plastici in genere.

Il «polistirolo» è sintetizzato normalmente da prodotti chimici derivati da due materie base: il carbone ed il petrolio. Dal primo si ha il benzolo, dal secondo l'etilene. Dalla combinazione di questi due elementi, favorita dalla presenza di un adatto catalizzatore, si ottiene l'etilbenzolo, il quale vaporizzato con vapore ad alta temperatura e sottoposto ad opportuni processi dà un liquido denominato stirolo. Lo stirolo polimerizza molto facilmente per effetto della temperatura, vale a dire subisce quel processo detto di «polimerizzazione» per il quale sotto determinate condizioni di pressione e di temperatura, le molecole di un determinato composto di partenza si legano tra loro in molecole più grandi, dando luogo ad una sostanza completamente nuova.

Nel caso dello stirolo, i legami etilenici subiscono un processo di scissione, indi le molecole si agganciano l'una all'altra formando un polimero gigantesco chiamato polistirolo. Particolare attenzione deve essere rivolta alla cottura dello stirolo, più specificatamente si deve usare una appropriata combinazione di tempo e temperatura tale da consentire il raggiungimento delle caratteristiche fisiche e di fusione desiderate. Grandi passi sono stati fatti comunque nell'intento di migliorare i processi di polimerizzazione: ciascun produttore ha una sua propria tecnica, che garantisce al prodotto a detta di ognuno: caratteristiche determinate e pregi particolari di inconfondibile superiorità. Lo stirolo è una delle materie plastiche più leggère, chiara come il cristallo, possiede una notevole bellezza sia nelle sfumature chiare che in quelle colorate.

Tecniche e processi sempre più perfezionati permettono oggi la preparazione di una gamma pressochè infinita di sfumature nonchè l'ottenimento di speciali effetti coloranti quali il fosforescente, il perlaceo, il fluorescente, il marmoreo ed il variegato. Il colore metallico è ad ogni modo quello che ha maggiormente contribuito ad allargare le possibilità di applicazione dello stirolo: da vasi da fiori di color rame, a vassoi che costituiscono mirabilmente il metallo originale, ed altre numerosissime ancora. Una applicazione del tutto nuova e molto ingegnosa è costituita da griglie allo stirolo di colore metallico per ventilatori elettrici, le quali con le loro caratteristiche di solidità, resistenza e somiglianza al metallo, consentono un risparmio non indifferente nelle spese di stampaggio, filettatura e montaggio del metallo eventualmente usato. L'uso di due colori per ottenere l'effetto variegato, da usarsi ad esempio in piastrelle da muro, rappresenta un altro interessante e quanto mai nuovo sviluppo assunto da questo materiale. Svariate sono in genere le applicazioni del polistirolo: dalle borchie alle maniglie per mobili, dai tappi per bottiglie ai recipienti per preparati cosmetici e farmaceutici.

Oggi lo stirolo trova largo impiego nella fabbricazione dei frigoriferi, delle cassette per batterie elettriche, dei quadri per televisione, delle griglie e quadranti per radio e, grazie al suo peso leggero ed alla sua stabilità alla luce di cui è ottimo diffusore, esso si rende particolarmente adatto per complessi di illuminazione, mentre in genere tutti gli articoli casalinghi hanno tratto vantaggio delle sue accresciute e perfezionate qualità. Anche perdite di colore o ingiallimento dovute ad invecchiamento, causate da presenze di stirolo surriscaldato e non polimerizzato sono oggi ovviate; l'ingiallimento dovuto all'ossigeno ed alla luce ultravioletta è stato minimizzato con tecniche appropriate in modo da facilitare lo sviluppo delle applicazioni di questa materia plastica. Vernici al polistirolo presentano forte stabilità alla luce e buona resistenza all'azione degli agenti atmosferici e dell'acqua, e la mancanza di odore e sapore le rende quanto mai adatte a recipienti per generi alimentari.

In generale la produzione dello stirolo rappresenta una delle più importanti realizzazioni dell'industria organica sintetica e se esso continuerà nei prossimi anni il cammino percorso con tanto successo e celerità in questi ultimi anni, possiamo concludere che quest'«enfant prodige» della industria plastica è sulla via di divenire un vero gigante.

FULVIA COSTANTINIDES

LA «SUPERBAMBOLA» INVENTATA DA UN INGLESE: CAMMINA, MUOVE IL CAPO, BATTE LE PALPEBRE E PARLA

PRIGIONIERI COMUNISTI VIETMINHESI CATTURATI DAI FRANCESI NELLE OPERAZIONI BELLICHE DEGLI SCORSI GIORNI, VENGONO CONDOTTI AD UN CENTRO DI RACCOLTA

IN UNA QUIETA VILLA DI POGGIO IMPERIALE

SERENA ESPIAZIONE delle Maddalene pentite

Mirabile apostolato dell'«Ordine della Redenzione»

Firenze, febbraio

E' una villa presso il viale di Poggio Imperiale che conduce all'omonimo collegio, dove furono educate regine, principesse, dive del cinema; non lontano dalla romantica passeggiata di Viale dei Colli; ed ospita una quindicina di educande, in gran parte venute dalle «case chiuse», «case di colpa» come le chiamano le Suore dell'Ordine della Redenzione, che dal 1935 hanno fondato undici di questi istituti, 8 in Sardegna, uno a Roma e a Padova, e questo di Firenze.

Gli inizi della missione

La villa è recinta da una cancellata fra grandi alberi, ippocastani, magnolie; molte finestre sono spalancate al sole di gennaio che par avere già annunci primaverili. Qui non c'è più nessun ricordo di persiane, finestre sbarrate; è la casa della rieducazione serena; e sorridente viene ad aprirmi una figliola in grembiule nero, collaretto candido, sui vent'anni, i capelli bene acconciati. L'atrio, gli interni hanno tappeti, tutto vi è specchiante, luminoso tra quadri e fiori. Giunge dal parco il tonfo di una palla; dalle finestre del parlatorio intravvedo una giovane suora nella caratteristica veste dell'Ordine, la cuffia bianco-nera, pieghettata, un po' rialzata.

Madre Anna di Gesù essendo indisposta, parlo con Madre Vicaria, sarda come la Superiora e la più parte di queste monache. Conoscevo già la storia dell'Ordine che ha un compito così urgentemente attuale, la cura e la salvezza — è il caso di dirlo — delle traviate, delle squallide pensionanti delle «case di colpa». Verso il 1935, Madre Anna, allora signorina, appartenente a una distinta famiglia, s'incontrò a Cagliari con il direttore di una triste clinica: volle visitarne il reparto femminile, si trovò in mezzo a donne spettrali, dannate, che l'accolsero esclamando «eccone una nuova», poi la motteggiarono. Ella salì su una sedia, parlò loro a lungo, con una mistica dialettica incalzante; quelle sventurate l'accettarono poi come amica e protettrice.

La via era segnata per la giovane sarda: altre signorine di ottimo casato e di cultura si unirono a Suor Anna; furono aperti, uno dopo l'altro, otto istituti in Sardegna, l'opera di redenzione crebbe prodigiosamente. Infine si venne nel «continente», a Roma; fu un gran passo coraggioso; ma il tempo nuovo esige ardui apostolati, che sembrerebbero perfino arrischiati. Si bruciarono le tappe; l'Ordine della Redenzione fu approvato nel '48, e nel '49 elevato a Congregazione di Diritto Pontificio; penso che su di esso, negli anni a venire, si scriveranno dei libri; saranno il romanzo della fede e del riscatto, la felice soluzione di un problema angoscioso. Il bilancio, la «grazia» di 15 anni di missione possiamo riassumerlo così: mille donne recuperate dalle «case chiuse», di cui ventotto hanno preso il velo; altre venticinque, dette «fedelissime», sono rimaste negli istituti di rieducazione, con compiti delicati; ed oltre un centinaio si sono esemplarmente sposate.

Il discorso della Madre Vicaria, pur attento come quello delle altre suore, ha un che di toccante parabola moderna cui non ero più abituato: frasi sempre candide, anche nelle spinosissime questioni prospettate, di un'innocenza disarmante e vittoriosa. Ho saputo che c'è stata grande festa, qui il 18 dicembre scorso, per l'inaugurazione dell'istituto: cerimonie religiose al mattino; nel pomeriggio con molte autorità civili è venuto il cardinale arcivescovo di Firenze che ha benedetto la soglia della villa, di proprietà dei Domenicani, ha benedetto ogni stanza della casa. C'erano pochissime ragazze; si sono presentate nei giorni seguenti, a gruppetti, o sole, chiedendo ospitalità, quasi tutte senza corredo e valigie; e le vesti che indossavano molte hanno dovuto cambiarle, perchè immodeste per l'ambiente: le hanno bruciate, anche questo era l'avvio alla purificazione; alcune avevano un gruzzolo, malguadagnato certamente, e non è stato accettato, devoluto subito ad altre opere di bene; donne indigenti nella vita e nell'anima: più d'una malata, bisognosa di sollecite cure e di supernutrizione. Varcando quella porta, è cominciata la loro lenta sofferta liberazione.

Il nostro colloquio adesso si allargava ad altri collegi dell'Ordine, ad altre redente, svolgendosi spesso sotto il segno del dramma e dell'avventuroso. Mi raccontavano: «Un giorno venne da noi un giovanotto, uno studente, che accompagnava una ragazza. Egli disse di averla incontrata in una di quelle case, e osservava: «Mi è parsa differente dalle altre, così ho pensato di portarla qui». Sembra una variazione della commedia di Cantini «Ho sognato il paradiso», in cui l'azione parte da un simile ambiente malfamato. La ragazza appariva stordita, trasognata; dapprima si mostrò renitente; infine accettò i consigli del giovane al quale si sentiva legata da riconoscenza e da un più intimo sentimento. Cominciò la sua straordinaria vicenda: ricordò per un po' di tempo lo studente, ma col trascorrere dei mesi all'istituto si sentì conquistata dalla nuova vita, e abbreviò la prova dell'educandato. Adesso è professa a Quarto Sant'Elena, vicino a Cagliari, nel convento di semiclausura delle «Riparatrici» che appartiene, a lato, all'Ordine della Redenzione. Pronuncierà presto i voti, dedicherà la vita a richiamare le «anime» dal vizio.

Difficile rieducazione

Negli 11 istituti si contano oggi 300 assistite, ed il numero crescerà nei prossimi mesi. In maggioranza sono ragazze di famiglie povere e discordi; alcune sono analfabete; però non mancano impiegate, studentesse. Ci sono delle giovanissime, anche quattordicenni, precocemente avviate alla colpa, vittime del caos morale del dopoguerra: sono le più difficili da «demolire», da rieducare, perchè non si rendono conto dei loro trascorsi, e a differenza delle compagne più anziane hanno ancora desideri di vita, non appaiono deluse. E l'elenco dei casi intanto continua.

«Arrivò una volta dalle suore una donna dal passato peccaminoso, con aspetti diabolici — è il termine adatto, — pur nella sua tracotante bellezza; quasi una ossessa che rappresentava un pericolo per le altre figliole, un elemento incorreggibile. Non fu dimessa soltanto perchè venne colpita da una tremenda infermità: il corpo, già fiorente, si scarnificò, diventò uno scheletro: era forse il segno dell'espiazione, ed ella finì per accettarlo; diceva che il suo male, il suo vizio erano nella carne, che si consumava. Morì redenta».

E, ancora, la commovente storia della cieca raccolta, gravemente infestata, in una grotta presso Cagliari, dove viveva nell'ignominia. Nell'istituto, come ispirata, mutò radicalmente vita e sentimenti di vita. Durante la ricreazione, in giardino riconosceva tra le mani tese delle sue compagne, quelle di Madre Anna, al tatto: la baciava. Molte di queste figliole sono perseguitate perfino nel collegio da uomini indegni, quasi sempre responsabili di fronte ad esse; c'è chi si perita di presentarsi alle suore con raggiri, altri scrivono lettere minatorie. Una ragazza, che adesso è una fervida «Riparatrice», era stata tenuta vari anni come prigioniera in una casa padronale di Sardegna, da un signorotto, proprio all'uso medievale.

Sfogliavo ora un album contenente molte fotografie di gruppi di queste «Riparatrici» nel loro chiostro agreste: brigate di giovani monache sorridenti come non ne avevo viste mai: un sorriso che è il segno della vittoria sul male e lo testimonia più che una folta cronaca di ascesi; tutte ineffabilmente serene e belle, nella loro tonaca bianca, elegante, con sul petto un gran cuore ricamato, raggiante d'oro; un documento che rincuora ed impressiona insieme.

Ormai non vedevo più le educante nel parco; era verso sera, sentivo levarsi un limpido canto dalla cappella. (L'avevo visitata prima, tutta chiara, fiorita; isolato, in un angolo, e scuro, sta il confessionale, massiccio come un bastione, ed è un po' la fortezza della Casa). Ascoltavo un'armoniosa lode; mi dissero poi che non è facile intonare quelle voci al nuovo canto, e cancellare inflessioni e note delle vecchie, equivoche strofe di un tempo che erano spesso, lo sappiamo, accenti di disperazione.

ERNESTO CABALLO

DAL MITO DI TESPI a Eduardo De Filippo

E' uscita ora in seconda edizione la «Storia del Teatro drammatico» di Silvio d'Amico

SILVIO D'AMICO è notoriamente un uomo spiritoso, e quando parla del suo modo di scrivere dice: «Preferisco essere uno scrittore chiaro, piuttosto che un chiaro scrittore». In un'opera del genere della sua *Storia del Teatro Drammatico*, uscita ora nella nuova edizione, era facile smarrirsi nelle tentazioni del linguaggio tecnico, e spaventare il lettore con una terminologia critica che avrebbe avuto senz'altro l'effetto di allontanarlo dalla lettura. Nelle sue pagine, d'Amico si rivela chiaro scrittore e, accettando il suo bisticcio di parole, scrittore chiaro.

Certo non è facile dare una idea di questi quattro volumi, splendidamente illustrati, dove la storia del teatro di tutti i paesi, la quale è in un certo senso la storia dell'umanità che giuoca a specchiarsi, scorre in una prosa limpida ed avvincente.

D'Amico è un uomo di teatro. Sa che il teatro, pur partendo dal testo scritto, si fa ogni sera sul palcoscenico: sicchè questa sua non è una storia della letteratura drammatica, sibbene *del teatro* drammatico: vale a dire storia di un testo che si fa spettacolo: il verbo che ogni sera si incarna nell'attore. E, con la sensibilità dell'uomo di teatro, egli ha saputo dare il brivido di quell'impercettibile mistero che passa fra attore e pubblico, nel giuoco straordinario del teatro.

Tanto per fare un esempio su cento: si osservi la precisione di giudizio nel presentare Molière e Goldoni.

Povero, caro Goldoni, sempre compreso troppo o troppo poco: qui invece è compreso al punto giusto. E chi lo ha visto addirittura precursore di un verismo teatrale, ingannato magari dalle stesse confessioni dell'autore; e chi soltanto un garrulo concertatore di scene graziosine e settecentesche. D'Amico, sulla scorta della critica più aggiornata, ma con felicissima intuizione personale, dimostra brillantemente, e il suo stile diviene in queste pagine insolitamente lieve, quasi che sotto gli aggettivi e le parole scorresse il ritmo d'un civilissimo minuetto; dimostra brillantemente, si diceva, come il Goldoni pur partendo dalla minuta e precisa osservazione della vita del suo tempo, la trasfigura, cosicchè alla fine di quella vita egli, sulla scena, ci racconta la favola. Una favola viva che ha per gemme la splendida civetteria di Mirandolina, gli innumerevoli bisticci degli innamorati, i concertati del *Ventaglio* e delle baruffe che hanno tanto in comune con le vivide scene d'insieme del melodramma di un Piccinni e di un Paisiello, espressioni tutte di un secolo che effondeva la sua felicità nelle note serene del bel canto italiano.

E quanto a Molière, pur lasciandolo giganteggiare in tutta la sua grandezza, forse per la prima volta, sebbene nei limiti consentiti da un'opera che vuol essere di divulgazione, lo vediamo situato al punto giusto, con quel tributo che l'opera del grande comico francese inevitabilmente paga al costume della sua epoca. Vale a dire che di Molière qui sono individuati i limiti di società e, quanto al suo mondo, ciò che egli deve al moralismo francese che ha preceduto o è stato contemporaneo all'opera sua. E potremmo continuare nelle citazioni, attraverso i secoli, fino alla bella indagine sul Pirandello, e a tutta la presentazione del teatro moderno e contemporaneo e delle correnti culturali e di spettacolo che hanno influito sulle nuove tecniche le quali, frantumando i tre atti tradizionali, con altre intenzioni, sembrano ritornare alla libertà del dramma sacro ed elisabettiano.

In confronto alla prima edizione, questa seconda presenta molti aggiornamenti e novità. Nel primo volume, sono state rifatte le origini del teatro spagnolo; nel secondo sono stati ampliati i paragrafi riguardanti il Ruzzante, il teatro spagnolo e il teatro inglese, si fa largo posto alla *Merope* del Maffei che ha avuto così grande influenza nello sviluppo della tragedia italiana. Nel teatro francese, Voltaire trova una più adeguata sistemazione; e così nel tedesco la Neuber, il Lessing, ecc. Nel terzo volume troviamo completamente riscritti i paragrafi riguardanti Kleist, Strindberg, il teatro polacco. Nel quarto, sono stati aggiornati tutti i teatri contemporanei dal '38 fino ad oggi.

Se fra cent'anni qualcuno avrà desiderio, bomba atomica permettendolo, di conoscere qualcosa sul teatro italiano di questi ultimi tempi, oltre che nelle commedie di Pirandello e di altri pochi nobili autori, troverà un documento di capitale importanza in questa storia del teatro. Ma ci parli di teatro greco, di teatro elisabettiano, di teatro romantico o moderno, si sente nella prosa di d'Amico tutta la passione di un uomo che ha dedicato al teatro una vita, e sensibilità, e innanzi tutto il suo cuore.

GIOVANNI GIGLIOZZI

SILVIO D'AMICO, *Storia del Teatro drammatico* — 2.a ed. — 4 vol. di compless. 1800 pagg. con 1310 illustr. in nero e a colori - Milano, Garzanti, 1950.

DOPO LUNGHI ANNI DI SILENZIOSA ATTIVITA'

STRUMENTI DI CULTURA I CIRCOLI DEL CINEMA

La nuova sezione popolare del C.C.A. tenuta a battesimo domenica scorsa - Una serie di molteplici vantaggi

CREDIAMO che ormai ogni appassionato sostenitore dell'arte cinematografica sappia che cosa sia il movimento dei Circoli del cinema e conosca la storia del suo sviluppo. Oggi, sebbene il problema del rifornimento di film sia tuttora in alto mare, i Circoli del cinema, tramite la loro organizzazione federale, hanno ottenuto importanti concessioni e riconoscimenti di carattere nazionale: primi fra tutti l'accordo con le Autorità di Pubblica Sicurezza, che permette loro di proiettare anche i film sprovvisti del libretto di circolazione, vale a dire, non aventi il visto di censura, e lo accordo con la Società italiana autori ed editori, che permette loro di godere dei notevoli vantaggi erariali nei confronti delle pubbliche sale cinematografiche. A codesti accordi «tecnici», che però dietro la loro aridità, presuppongono un più ampio riconoscimento morale, vanno aggiunte le ripetute dichiarazioni delle più importanti personalità del mondo cinematografico italiano, dai lavoratori dello spettacolo (registi, attori, tecnici), ai produttori, la fiducia goduta nell'ambito della critica e della pubblicistica cinematografica. Oggi la Federazione italiana dei Circoli del cinema occupa un posto preminente anche in campo internazionale, essendo membro presidente della Federazione internazionale dei cine-clubs e, in sostanza, l'organizzazione più forte, dopo quella francese.

Da anni Trieste svolge una attività in questo campo parallela a quella delle città italiane sorelle e possiede uno dei Circoli del cinema più forti. Si tratta della Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, nota da tempo in tutti gli ambienti culturali cittadini. La Sezione spettacolo di distingue dagli altri organismi del genere per il fatto che risulta legata, anzi è un'attività diretta di un'associazione più vasta, comprendente tutte le discipline culturali e artistiche esistenti. Quello che per certuni potrà sembrare forse un impedimento ed una complicazione è, a nostro avviso, un fatto nuovo che pone questo Circolo all'avanguardia rispetto le associazioni similari. Anzitutto un'attività cinematografica, che sia ritenuta pari a qualsiasi altra attività culturale ed artistica, produce di per se stessa un notevole effetto presso certi strati della «intelligentia», usi a considerare il cinema un po' come la «Cenerentola» della grande famiglia delle arti. In secondo luogo, oggi si fa un gran parlare del cinema in rapporto con le altre arti, dei legami che sussistono fra cinema e letteratura, cinema e arte figurativa, cinema e scienza. Orbene, l'organizzazione di spettacoli cinematografici ambivalenti, organizzati da due o più sezioni contemporaneamente, quali si sono verificati nell'ultimo anno di attività, ha in questo senso un profondo significato, e serve in maniera efficacissima a sgombrare il terreno dai malumori e dalle diffidenze che molti uomini di cultura tuttora serbano nei confronti del cinematografo. In parole povere, se un tempo poteva essere motivo di orgoglio il vedere avvicendarsi nella sala del Circolo una conferenza di Ungaretti con la proiezione di un film di Chaplin, oggi, invitando un filosofo, un pittore, uno scienziato, un poeta, a parlare di cinematografo e a manifestare le sue teorie, la sua arte, la sua poesia, attraverso il mezzo d'espressione cinematografico, si è giunti più in là: si è dato un notevole contributo operante, pratico a quello che certi teorici ormai da tempo asseriscono sui loro libri.

L'aver proiettato e discusso certi film importanti, ha contribuito inoltre al miglioramento del gusto di certo pubblico: fenomeno di cui si sono resi perfettamente conto anche gli esercenti e i noleggiatori. Esercenti e noleggiatori — a parte quelle volte che il Circolo ha proposto all'attenzione di tutti, e sostenuto nei limiti della propria competenza, alcuni film d'eccezione come *Ladri di biciclette*, *La terra trema*, *Cristo fra i muratori* e *Luci del varietà* — sanno perfettamente che ci sono certi film oggi che richiamano un certo numero di persone solo per il nome del regista — e l'esempio de *La vergine scaltra* di Marcel Carné ci sembra in questo senso assai significativo — sanno che, proiettando tali film qualche anno fa, questo pubblico essi ancora non lo avrebbero avuto. L'organizzazione di alcune mattinate popolari, di certe forme di referendum seguite da pubbliche discussioni, hanno inoltre fatto sentire la necessità di allargare l'influenza su quegli strati di popolazione che per una complessità numerosa di motivi, vuoi economici, sociali, vuoi addirittura topografici, non si sarebbe iscritta al Circolo della cultura e delle arti. La nascita di questa nuova sezione, di questo programma «B», come potremmo chiamarlo servendoci di un termine radiofonico, è stata naturale e facile, in quanto lo statuto del Circolo prevede le parole «diffusione», «coordinamento o fusione di ogni attività culturale», ecc.

L'attività ha avuto inizio domenica scorsa, nella mattinata, in una sala cittadina con la proiezione di *Odio implacabile* e di una selezione di *Anime ferite*, ambedue film importanti del regista canadese-americano Edward Dmytrik, l'autore di *Cristo fra i muratori*. Nel programma sono previsti alcuni film già passati al Circolo della cultura e delle arti o che vi passeranno. L'inizio, nonostante le inevitabili disfunzioni che normalmente si verificano quando si instrada un'attività, ha avuto un esito più che lusinghiero. L'attenzione e la serietà con cui un pubblico del tutto nuovo, veramente popolare, ha seguito le tre lunghe ore di spettacolo, sono state di per se stesse uno spettacolo carico di ammaestramenti, come pure il fatto che molti degli iscritti avranno certamente fatto uno strappo ai loro magri bilanci mensili con il solo scopo, il solo desiderio di istruirsi, di evolversi anche nel campo cinematografico. E' un fenomeno che non può passare inosservato; rappresenta veramente un avvenimento nella vita culturale di Trieste.

Fra breve, nell'intento di estendere sempre più la diffusione del buon cinema, il Circolo della cultura e delle arti, aprirà un terzo programma, riservato quest'ultimo agli alunni delle ultime classi delle scuole medie. Nuovi problemi verranno così affrontati e sperabilmente risolti. Si tratta di un esperimento, questo, che dovrebbe appassionare quanti si interessano al problema dei giovani e della loro istruzione. Tutte queste iniziative, in cui il problema culturale è spesse volte frammisto alle aride cifre e agli specchi organizzativi, rendono ogni giorno di più attuali e attendibili le parole proferite una volta da un italiano di acuta mente: essere in certi casi la cultura principalmente un fatto di organizzazione.

CALLISTO COSULICH

Il "treno bianco,, Trieste-Tarvisio

Anche la prossima domenica, 4 febbraio, sarà effettuato il «treno bianco» Trieste-Tarvisio. In previsione di una forte richiesta di biglietti, che il recente miglioramento delle condizioni metecrologiche nel Tarvisiano non mancherà presumibilmente di determinare, l'Amministrazione ferroviaria ha provveduto ad aumentare sensibilmente i posti a disposizione del pubblico.

L'orario del treno, come pure le note agevolazioni concesse ai gitanti, rimangono invariati. A tal proposito si rammenta che per il proseguimento da Tarvisio e Fusine Laghi è possibile valersi, all'andata, di un treno ordinario in coincidenza immediata col treno bianco, e al ritorno del treno ordinario in partenza da Fusine Laghi alle ore 16.35; anche per tale percorso i biglietti possono essere acquistati alla Stazione di Trieste centrale.

Corso di guide turistiche

Per iniziativa dell'«ENALC», in collaborazione con l'Ente per il Turismo, si riprende anche quest'anno il corso di guide turistiche, già dimostratosi così utile per la nostra organizzazione turistica. Tutti coloro che in precedenza hanno presentato domanda di ammissione al corso all'«ENALC» sono invitati a passare oggi e domani dalle 16 alle 17 all'Ente per il Turismo, via C. Risparmio 6, II p., per confermare la richiesta di ammissione al corso stesso. Le iscrizioni al corso sono ancora aperte, particolarmente per coloro che conoscono lingue estere. Viene però precisato che, essendo il corpo destinato ad elementi attualmente privi di occupazione, al momento della compilazione della domanda di iscrizione è necessario esibire: la carta d'identità, il libretto di lavoro ed il tesserino comprovante l'iscrizione al locale Ufficio di collocamento. Le lezioni saranno successivamente tenute nella sala dell'«ENAL» al pianterreno di via S. Nicolò 5.

Contributi per l'agricoltura

Si porta a conoscenza degli eventuali interessati che, con fondi messi a disposizione dal G. M. A., l'Ispettorato territoriale della agricoltura concederà per il semestre 1.o gennaio - 30 giugno 1951, oltre a quelli resi noti in precedenza, anche contributi per le seguenti iniziative: 1) acquisto piantine di rosai di varietà eletta; 2) acquisto bulbi di gladioli di varietà eletta; 3) acquisto uova da cova di galline di razze selezionate; 4) acquisto conigli da riproduzione di razze selezionate.

Le relative domande dovranno essere presentate alla sezione tecnica dell'Ispettorato territoriale dell'agricoltura (via Ghega 6-I p.) entro il giorno 15 febbraio c. a. per i rosai ed i bulbi; entro il 31 marzo p. v., per le uova ed i conigli.

Convegno letterario a Venezia

Liriche e prose di autori giuliani

Organizzata dalla Lega Nazionale di Trieste (sez. di Venezia) e dalla Dante Alighieri (Comitato di Venezia), oggi a Venezia alle ore 17, nella sala delle Colonne a Ca' Giustiniani avrà luogo una pubblica lettura di liriche e prose di autori giuliani e dalmati contemporanei. La lettura sarà eseguita dagli autori e da artisti di prosa. Parteciperanno gli autori Giani Stuparich, Umberto Saba, P. L. Quarantotti Gambini, la poetessa parentina Lina Galli.

Concorrono inoltre alla manifestazione: Anita Pittoni, Lilian Caraian, Elio Predonzani, Bruno Crevato Selvaggi, Carlo Dolcetti, Achille Gorlato, Biagio Marin, Giovanni Perini, Luigi Reimondi.

Il dott. Umbro Apollonio, critico d'arte, a cui è affidata la organizzazione artistica della manifestazione, tratterà brevemente, in apertura, alcuni momenti della letteratura giuliana.

Concorso per una commedia in dialetto veneto

Il Comitato dell'ENAL provinciale di Venezia per le arti e tradizioni popolari anche quest'anno ha istituito il premio «Giacinto Gallina», che è alla sua quarta edizione, per una commedia di non meno di due atti, in dialetto e di ambiente veneto, da rappresentare a cura dell'ENAL. I copioni, in cinque esemplari, contrassegnati da un motto, dovranno pervenire all'Ente organizzatore (Callelarga San Marco 374, Venezia) entro il 30 giugno p. v. a mezzo raccomandata.

Il concorso è dotato dei seguenti premi indivisibili: 1.o lire 200 mila; 2.o lire 100 mila; 3.o grande medaglia d'oro offerta dalla presidenza nazionale dell'ENAL. Informazioni presso l'Ufficio arte e cultura dell'ENAL di Trieste, via Mazzini 32.

VALORIZZAZIONE TURISTICA DI TRIESTE

Contributi per il miglioramento dell' attrezzatura alberghiera

Il coordinamento delle varie iniziative

Un promettente fervore di iniziative è dato di registrare nel settore edilizio-alberghiero. Dopo quello del grande albergo di corso Cavour, numerosi altri progetti stanno avviandosi a concreta realizzazione; progetti di minor mole ma ugualmente di vasto interesse, specie nel quadro generale del miglioramento dell'attrezzatura turistico-alberghiera della città.

Un nuovo albergo infatti dovrebbe sorgere prossimamente a bivio Miramare, tra la strada costiera che porta al Castello e la rampa che prosegue verso Grignano; un altro ne dovrebbe sorgere a Grignano o a Sistiana e un terzo in Val Rosandra. E questa è soltanto la pattuglia di testa di un lotto numeroso di nuove iniziative, non soltanto per nuove costruzioni, ma anche per il rammodernamento o l'ampliamento degli alberghi già in attività. Abbiamo già dato notizia dell'invito fatto dall'Ente per il Turismo a quanti hanno in preparazione o in programma progetti d'interesse turistico-alberghiero, di notificarli alla direzione dello Ente. Il termine per la segnalazione dei progetti sta per scadere. Appena raccolti tutti i progetti sarà possibile tracciare un completo bilancio dei lavori che verranno eseguiti.

Impulso e stimolo a questo fiorire di iniziative è stato dato indubbiamente dal recente Ordine 167 del G.M.A., con il quale sono stati disposti congrui contributi per le nuove costruzioni alberghiere, e per la ricostruzione o l'ampliamento di quelle già esistenti. Lodevole pure la decisione di raccogliere anzitutto dati e progetti per il preventivo coordinamento delle singole iniziative, agli effetti di una più razionale ed equa ripartizione dei contributi. Ciò ha dato fiducia a numerosi albergatori, nuovi e vecchi, che appunto in questi giorni stanno completando i loro programmi per presentarli all'Ente per il Turismo, preposto, assieme ad un altro apposito comitato, all'esame delle domande di finanziamento.

In questa fase preparatoria dell'esame dei progetti, non abbiamo potuto conoscere ancora con quale criterio verranno esaminate le domande, e a quali tra esse verrà data la preferenza. Abbiamo raccolto però un'aspirazione di molti: che vengano cioè aiutate quelle iniziative che danno effettivo affidamento di contribuire alla valorizzazione turistica della zona, e consentano un'immediata occupazione di mano d'opera. Si aiutino infine i progetti più modesti, che sono quelli che hanno funzioni di pionieri in quanto avviano alla valorizzazione zone prive o scarse di attrezzature alberghiere, che domani potranno richiamare imprese di maggior mole.

Trieste ha perduto, con il Carso e l'Istria, le già famose stazioni di Postumia, Abbazia, Portorose, Brioni, ecc., e con esse il transito dei villeggianti che le frequentavano. Molto però si può fare valorizzando appieno la riviera, verso Grignano e Sistiana, specie se si tien conto che numerose sono state le richieste di villeggiatura nel nostro golfo anche da parte di uomini di affari di altre città che qui convengono, e che nella stagione estiva porterebbero volentieri le loro famiglie a soggiornare a Grignano o a Sistiana, per la possibilità di raggiungerle nei loro frequenti viaggi nella nostra città. L'attrezzatura balneare e ricettiva lungo la riviera deve venir potenziata, e prima lo si farà maggiori saranno i benefici risultati che certamente ridonderanno alla nostra zona anche in campo economico.

I lavoratori dell'Aquila per la Banca del sangue

Ieri pomeriggio il primario prof. Carlo Alberto Lang, accompagnato dai medici dott. Belsasso e Cesco e dalle suore del Centro trasfusionale, si è portato alla Raffineria Aquila per tenere una conferenza sulle finalità della Banca del sangue. Presentato dal dott. Nestore Morandini e dal direttore della Raffineria, ing. Manlio Tortelli, il prof. Lang con la sua chiara ed eloquente parola, ha esortato gli ascoltatori a donare del sangue all'umanissima istituzione.

«Quando i minuti contano — egli ha detto fra l'altro — non si può cercare il donatore del gruppo omologo dell'infortunato; bisogna avere il sangue adatto sempre pronto. Per questo — ha soggiunto — la Banca del sangue deve essere sempre fornita, e per ciò io sono venuto qui da voi, per incitarvi a donare questo prezioso liquido».

Alla fine del discorso il dirigente rag. Giovanni Bianchi ha invitato i propri dipendenti ad essere generosi. Primo si è portato sul lettino l'ing. Tortelli, seguito dal medico dell'azienda dott. Morandini e dal dott. Ferrari che con nobile gara sono stati imitati da numerosi operai.

Pietoso rinvenimento a bordo della Berenice

Lo scafo della «Berenice» ha restituito ieri alcuni pietosi resti umani: si tratta di alcune ossa, che sono state traslate all'Obitorio di via della Pietà, dove verranno esaminate assieme alle altre rinvenute nel corso dei primi sondaggi. La perlustrazione della Polizia e degli addetti all'opera di ricupero continua, e sono stati rinvenuti indumenti e carte appartenenti al fuochista Salvatore Scieriffo, matricola n. 13698; al sottocapo torpediniere Gianni Puricelli, matricola n. 65429; al sottocapo torpediniere Cesare Ricci, matricola n. 78919; all'allievo torpediniere Elio Caporaso, matricola n. 127803; all'allievo torpediniere Benvenuto Papini, matricola n. 117033; al silurista scelto Giorgio Zoro, matricola 71153; al silurista Armando Coren. Alcuni indumenti e la matricola n. 2431, rinvenuti mercoledì pomeriggio, appartengono al sottocapo torpediniere Santino Bortoloni.

Uno spruzzo di calce lo investì agli occhi

Verso le 12 di ieri il muratore Mario Riosa, di 26 anni, abitante in via Battisti 20, stava lavorando presso le scuole nuove del Monte San Pantaleone, dove stava rimestando un impasto di malta. Nell'eseguire una manovra, il Riosa provocava involontariamente uno spruzzo di calce, che lo colpiva agli occhi, producendogli delle ustioni congiuntivali. Si è recato da solo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Un dito mozzato

Mentre controllava una gru in movimento nell'hangar 64 del Porto Duca d'Aosta, Guglielmo Salvi, di 41 anni, abitante in via del Panebianco 15, ha posato inavvertitamente la mano sinistra sugli anelli della gru, che gli hanno asportato la terza falange dell'indice sinistro. Soccorso dalla CRI, il Salvi è stato avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 15 giorni nella seconda divisione chirurgica.

La scalogna continua a perseguitare il «Bruciatutto». Da qualche giorno, il piroscafo è ormeggiato al molo Pescheria, nello specchio d'acqua antistante i frigoriferi, e in questo lasso di tempo due persone dell'equipaggio sono rimaste vittime di incidenti. L'ultimo infortunio è occorso ieri al marittimo Paolo Lanzellotti, di 25 anni, domiciliato a Monfalcone in via Romana 22. Verso le 12.30, il Lanzellotti stava badando alle caldaie della sala macchine, quando nel chiudere uno sportello rimaneva con la mano destra tra i battenti: la morsa gli asportava nettamente un'unghia. Medicato all'ambulatorio della CRI dal dott. Di Francesco, il ferito è stato poi accompagnato all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

All'ospedale della «Maddalena» è rimasta infortunata l'inserviente ospedaliera Daniela Santin, di 46 anni, abitante in via S.M.M. inf. 817. Verso le 10, nel chiudere una porta, la Santin è rimasta imprigionata con la mano destra tra i battenti, che le hanno prodotto ferite da schiacciamento alle dita. Per le medicazioni è ricorsa alle cure dei medici dell'Ospedale maggiore. Guarirà in 10 giorni.

Buon sangue non mente

Il proprietario della FIAT 1500, targata TS 4062, ha avuto buon fiuto nell'affidare in custodia il veicolo ad un amico che fa il poliziotto, Pino De Giorgi, figlio del popolare funzionario della CID. Il padrone della FIAT conduceva la vettura sino nei pressi dell'abitazione dell'amico, in via del Trionfo 3, lasciandola poi sulla strada. Verso le 3, l'improvvisato custode, nella tema che qualche malvivente potesse compiere indisturbato qualche fruttuosa razzia, s'affacciava alla finestra della sua stanza, e notava un individuo intento a forzare le portiere della macchina. Senza perdere tempo il De Giorgi si slanciava per le scale e raggiungeva la strada, ma nel frattempo il malvivente, arraffate due coperte, un paio di guanti e un berretto che si trovavano abbandonati sui sedili, si era eclissato. Ma il giovane non si è perduto d'animo, e si è slanciato come una freccia nella scia del ladro, riuscendo ad acciuffarlo in piazza Cavana. Piombatogli addosso il De Giorgi lo immobilizzava, consegnandolo poco dopo a una pattuglia di passaggio. Il ladruncolo è stato identificato per Giorgio Di Simone, di 31 anni, da Torre del Greco e qui senza fissa dimora. La refurtiva è stata ricuperata e restituita al legittimo proprietario.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Natalia ved. Cante da Lucia Navarra e papà 1000 pro E.C.A.; dal prof. Giuseppe Cante 1000 pro Seminario; da Antonio Naglos 1000 pro Osped. inf.; dal dott. arch. Ciro Lettis 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria del dott. Attilio Cofieri da Gioconda e Gustavo Rosa Uliana 500 pro Fondo A. Cofieri Scuola medica osped.; dall'avv. Piero Gerin 500 pro Lega Naz.

In memoria di Marcella Trevisini da Vittoria Bradaschia e Tina Novari 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Vincenzo Zennaro dalla famiglia Frühbauer 500 pro Lega Naz.

In memoria di Teresa ved. Chieu, nel X anniv., dai figli 2000 pro Ist. dei Poveri.

In memoria di Bruno Benni da A. Piccini 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Giuseppe Rauwolf, nell'VIII anniv., dalla moglie Gilda 500 pro Cons. antitubercolare (fondo speciale).

In memoria di Maria ved. Viezzoli dal dott. Franco e Maria Pia Gabrielli 1000 pro Es. istriani.

In memoria di Lorenzo Pitacco, nel XXV anniv., dai figli 1000 pro erig. chiesa Cuor di Maria.

In memoria di Matilde Ercolani dal figlio Vito Ercolani 6650 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Torbianelli, nel X anniv., dal figlio Giorgio 5000 pro Osped. infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Maria Bienenfeld da Antonietta Bissaldi 500 pro Casa di riposo Servola.

In memoria di Gustavo Timeus da Elda De Marchi 1000 pro Scuola materna di Rena Nuova.

In memoria di Vittorio Jenco da Lucio Udovich 300 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Teresa Hreglich-Gerolimich da Adeluse de Fontana e famiglia 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giovanna Vattovani da Adeluse de Fontana e famiglia 1000 pro E.C.A.

In memoria del cap. Simon Cosulich da Adeluse de Fontana e famiglia 1000 pro Esuli istriani.

In memoria del prof. Luigi Zorzini dalla moglie 200 pro Ist. Rittmeyer e 200 pro Lega Naz.; da Irene e dott. Giuliano Calligaris 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonio Posselt da Gianni e Guerrina Cividin 1000 pro Scuola Stuparich (Cassa scol.)

In memoria di Mercedes ved. Trevisan da Alessandra Macridima e Irene Economides 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonietta Berti da A. Bodnar, A. Bortoluzzi, V. Bressan, dott. R. Civran, P. Di Gregorio, R. Pampalone, A. Recanello, V. Soldera, G. Zanier e T. de Zuccoli 1900 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Eugenio Cortivo dal dott. Paolo Schreiber 1000 pro E.C.A.

In memoria di Guido Ussai da Piero e Margherita Gerin 500 pro Lega Naz.

In memoria della madre di Antonio Corsi da F. Urbani 500 pro Ist. Poveri.

In memoria del padre del rag. Vittorio Zennaro dalla famiglia Toxiri 1000 pro Patron. scarcerati.

In memoria del padre del collega Guido Possel e della sorella del collega Francesco Morelli, dai funzionari e colleghi rag. Ufficio paghe del Lloyd Triestino 8500 pro Suore Missionarie S. Paolo.

Dalla Coop. lavorazione sottoprodotti macellazione 5000 pro ammal. di T.B.C. poveri Osped. S. M. Maddalena.

Da Amedeo Marin 2000 pro Ordine dell'Immacolata.

Per ritiro tessere da un gruppo di soci 14.050 pro ass. fra deportati e perseguitati politici italiani antifascisti.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.), «C. Corsini» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 12 «Aldebaran» (it.); B. 14 «Stadium» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «T. Nomikos» (gr.); B. 26 «Tinos» (gr.); B. 31 «Carlotta» (it.); B. 33 «Giulia» (it.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 37 «D. Turman» (am.); B. 38 «Iano» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Eugenio C.» (it.); B. 41 «Negbah» (isr.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 44 «Domino» (br.); B. 45 «Luisa Blessi» (it); B. 46 «Lamone» (it.), «Carluccia Viola» (it.); B. 47 «Achille» (it.); **M. Bandiera:** «Bruciatutto» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Indiana» (it.); **Dock:** «Alcione» (it.), «St. Moritz» (svizz.); **Scalo Legnami N.:** «Popi» (gr.); **S. Sabba:** «Splendor» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Rada est.:** «Americano» (it.), «Empire Fitzroy» (br.), «Sebastiano Venier» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

1 febbraio: «Negbah» B. 41 a mare; 2 febbraio: «Carbonello» rada all'Arsenale; «Americano» rada Aquila; «Achille» B. 47 a mare; «Tinos» B. 26 a B. 46; «Eugenio C.» B. 40 a mare; «S. Venier» rada a B. 37; «Esperia» B. 20 a mare; «D. Turman» B. 37 a mare; «Popi» B. 48 a S. Sabba.

NAVI IN ARRIVO

1 febbraio: «Astypolea» B. 15; «Nagos» rada B. 47; «Carbonello» rada; 2 febbraio: «Treviso» B. 22.

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria

PER IL MESE DI MARZO 1951

Si richiedono prezzi per:

1. VERDURE FRESCHE — (appross. 42 tonn.)
   Cavolo (verde) domestico n. 1 . . . . . . 16 tonn.
   Cavolfiori . . . . 16 »
   Carote . . . . 10 »
2. FRUTTA FRESCA (appross. 24 tonn.)
   Mele da tavola, 1.a q. 10 tonn.
   Arance 1.a qualità . . 13 »
   Limoni . . . . 1 »
3. CIPOLLE . . . . 10 »
4. UOVA FRESCHE 178.560 pezzi

L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 SUPPLY-DEPOT, RASC, KLAGENFURT (Austria) e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito Reale ed il rappresentante del contraente.

Le forniture di verdure e frutta saranno effettuate tre volte la settimana (martedì, giovedì e domenica). Tutta l'altra merce sarà consegnata una volta sola per settimana.

Le offerte su appositi moduli dovranno essere fatte separatamente per ogni contratto e saranno prese in considerazione solo previo versamento di un deposito cauzionale di Lire 400.000 per la verdura, Lire 200.000 per la frutta, Lire 100.00 per le cipolle e Lire 500.000 per le uova.

Sono richiesti i prezzi per consegna mediante camion e ferrovia a KLAGENFURT-AUSTRIA.

Ulteriori dettagli e moduli di offerte si potranno ottenere dal HQ CRASC, BRITISH TROOPS IN AUSTRIA, KLAGENFURT - AUSTRIA, TARVISERSTR. n. 30.

Le offerte completate e firmate devono essere rispedite in tempo utile, sì da giungere al: LOCAL RESOURCES DEPARTMENT, POSTBOX 101, KLAGENFURT, HAUPTPOSTAMT (1)-AUSTRIA, prima delle ore 12 di sabato 17 febbraio 1951.

Estratto di sentenza

Il Tribunale Civile di Trieste, con sentenza dd. 11 gennaio 1951, ha dichiarato la morte presunta di PAJER RAIMONDO fu Leopoldo e di Giovanna Mranjle, nato a Trieste il 19 dicembre 1903, alla data della mezzanotte del 22 febbraio 1945, ed ordinato la inserzione per estratto nella «Gazzetta Ufficiale» del G.M.A. in Trieste, nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana, nonchè nei quotidiani «Giornale di Trieste» e «Messaggero Veneto» di Udine.

F.to: proc. dott. Ubaldo Ulcigrai

LE OPZIONI IN ISTRIA in un'atmosfera di tensione

Autorimesse e alberghi invece di case per il popolo - Un sensazionale processo a Fiume contro presunte spie e sabotatori

La situazione già segnalata sulle opzioni a Rovigno non è affatto migliorata. Centinaia di famiglie vivono giornate di ansia, alternate a giornate di prostrazione morale, causa gli ostacoli che le autorità del posto frappongono al libero esercizio dell'opzione. A mezzo di lettere inviate a parenti e amici residenti a Trieste, i rovignesi invocano che venga fatto partire un appello alle autorità diplomatiche di Belgrado, affinchè non si ripetano le conseguenze delle angherie perpetrate nel 1948. Risulta intanto al C. L. N. dell'Istria che qualche connazionale è stato condannato a due mesi di lavori forzati, sotto la speciosa accusa di propaganda in favore delle opzioni. Fatti simili si ebbero a registrare anche nel 1948, e hanno lo scopo di creare un'atmosfera di intimidazione contro gli optanti. Dato il modo in cui procede attualmente l'accoglimento delle domande, è quasi certo che per l'11 marzo nemmeno la decima parte di coloro che intendono optare potranno avvalersi del loro diritto. Non più di una ventina di persone al giorno sono in grado infatti di presentare le domande. Agenti titini impediscono che la gente sosti davanti alla sede distrettuale, facendo sibilare sulle schiene degli incauti i cinturoni manovrati a guisa di frusta. Nello isole del Quarnero le opzioni procederebbero abbastanza regolarmente, seppur con lentezza. Particolarmente elevato è il numero degli optanti nelle località minori come Sansego, Canidole e Unie, ove solo poche famiglie non intendono abbandonare le loro case.

Da Umago si apprende che il piano di lavori stabilito per questo anno non è meno ambizioso di quello del 1950. Sono programmati, infatti, la costruzione di una enorme autorimessa, quella di due caseggiati per abitazioni operaie, il riattamento del Conservificio Novach e il rimodernamento di numerosi alberghi. Gran parte delle opere comprese nel piano per il 1951 sono semplicemente la prosecuzione di lavori già iniziati lo scorso anno, e per lo più si tratta di opere di dubbia utilità, come per esempio una grande cantina vinicola che viene costruita per poter ammassare il vino requisito ai contadini, e di imprese che servono solo a sperperare il pubblico denaro. La costruzione di una grande autorimessa con tre padiglioni, di cui uno a due piani, in un centro piccolo e fuori mano come Umago, è semplicemente un progetto da megalomani. Lo stesso dicasi per gli alberghi che si vogliono rimodernare, ben sapendo che essi saranno la meta di viandanti squattrinati e cenciosi e non di turisti in possesso di valuta pregiata. Anche lo scorso anno sono state eseguite opere pressochè inutili mentre per la costruzione di case operaie, tanto necessarie a causa della crisi di alloggi provocata da migliaia di immigrati, sono stati lesinati i fondi ed ignorati i piani.

E' comparso dinanzi al tribunale di Buie certo Davide Muggia, magazziniere della cooperativa di consumo di Umago. Il Muggia, cui era stato affidato il delicato incarico esclusivamente per benemerenze politiche, era imputato di appropriazione indebita, per avere venduto per conto della cooperativa oltre tremila litri di petrolio, intascandone il ricavato. E' stato condannato a 8 mesi di carcere e al pagamento di 50 mila dinari.

A Belgrado si sta svolgendo in questi giorni un sensazionale processo a carico di presunte spie e sabotatori, gente che avrebbe operato largamente nel territorio jugoslavo su istigazione di bande cetniche mantenute dall'organizzazione legittimista serba e croata. In questa attività sono implicati gli ex ministri Kosta Kumanudi e Velimir Popovic. Sul banco degli imputati si trovano presentemente ex ufficiali dell'esercito jugoslavo, i due ex ministri ed altre personalità serbe e croate. La pubblica accusa ha presentato una lunga relazione, sull'attività degli imputati. Stazioni trasmittenti, radiotelegrafiche, macchine fotografiche, armi, ecc. sono state rinvenute dalla polizia in varie località della Jugoslavia.

Il capitano dell'Esercito jugoslavo Milorad Cupic è uno dei principali accusati, per esser stato anche collaboratore, a suo tempo, dei tedeschi. A suo carico vi sono vari reati di spionaggio a favore di Potenze estere. Il Cupic ha dichiarato nel suo interrogatorio d'esser entrato, per conto di una Potenza estera in Jugoslavia, nell'estate 1949. Le bande cetniche e krizare esistenti in Serbia e Croazia sarebbero state riorganizzate e rifornite di armi e munizioni per disturbare, come più volte è avvenuto, i movimenti militari. Anche il secondo imputato, Dando Manojovich, sconfinato assieme a Cupic ha dovuto scagionarsi prima di tutto di vecchie accuse di collaborazionismo e quindi di aver partecipato in Austria a una riunione terroristica contro il regime titino. Gli accusati Damianovich e Blagoje-Boskovic hanno ammesso di aver partecipato ad un complotto che ha aiutato la fuga di Ante Pavelic. Si prevedono diverse condanne capitali.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TERRIBILE SARA' GIUDICATO dalla magistratura ordinaria

Il profugo che rubava piante a Barcola per curarsi i reumatismi condannato a due settimane

L'ispettore Goffredo Terribile, che già diresse la Buoncostume, è ritornato ieri davanti alla Corte di rinvio, per apprendere che il rapporto della Polizia a suo carico era completo. Sull'argomento, il magg. McColm, sovraintendente alla Polizia civile, e l'ispettore Rappo hanno dato alcuni ragguagli.

Il Presidente, magg. Grapp, ha preso atto di quanto gli è stato riferito, quindi ha domandato al Terribile se aveva qualche osservazione da fare. Per lui ha risposto l'avv. Jacuzzi, che ha assunto, assieme allo avvocato Carlini, la difesa del Terribile. Il difensore ha chiesto qualche spiegazione sui motivi per i quali era stato spiccato il mandato di cattura, e in subordine se una richiesta di libertà provvisoria aveva possibilità di essere accolta.

Il magg. Grabb gli ha risposto che, purtroppo, il mandato di cattura era stato spiccato in conseguenza di alcuni reati per i quali il Terribile deve ancora rispondere, quindi non gli era possibile acconsentire a dare la libertà provvisoria al detenuto. Comunque, la richiesta poteva essere inoltrata al Procuratore di Stato, al quale viene rimesso tutto l'incartamento processuale riguardante il Terribile. Dopo queste premesse, il famoso dirigente della Buoncostume sarà giudicato dalla magistratura ordinaria.

* * *

Davanti al magg. Grabb, in funzione di presidente della Corte sommaria alleata, è comparso ieri il profugo ungherese Josef Karl, di 37 anni, alloggiato nel campo dei Gesuiti, accusato di furto aggravato in danno dell'amministrazione comunale.

Il Karl, la mattina del 26 gennaio scorso era stato sorpreso sulla strada di Barcola, nelle vicinanze del bagno dei ferrovieri, in possesso di un sacco nel quale celava due piante ornamentali di quelle che la sezione comunale delle piantagioni adopera per recintare giardini, passeggi ed aiuole. A detta del guardiano comunale Vattovani, il Karl si sarebbe impadronito delle piante, togliendole dalle basse siepi che limitano la sede tranviaria dalla carrozzabile. Il Karl però, che di piante si deve intendere, esprimendosi in tedesco ha spiegato che aveva acquistato da uno sconosciuto i due arbusti di «juca», dando 200 lire. La cosa è sembrata alquanto strana al Presidente, che non riusciva a spiegarsi il motivo per il quale un profugo aveva sborsato 200 lire per delle piante ornamentali. Ma il Karl è stato pronto a illuminarlo, dicendo che la «juca» possiede delle virtù veramente miracolose per chi è afflitto da reumatismi: infatti, cuocendola in modo da ricavare una specie di tisana, essa fa scomparire ogni dolore. «Soffrivo molto di reumi — ha soggiunto il Karl. — E la «juca» mi ha perfettamente guarito. Guardi come sono agile e diritto!». Il Karl s'è quindi curvato, ha agitato le braccia ed ha fatto alcune flessioni per dimostrare la sua guarigione.

Il magg. Grabb lo ha squadrato a lungo, forse ha pensato alla sorte che attende ora le siepi di «juca» poste alla tutela del pubblico, ed ha concluso col condannare il profugo a due settimane d'arresto. Da Prosecutor fungeva il dott. Savona.

Il "Notiziario industriale,,

E' in distribuzione il n. 92 del «Notiziario industriale», edito in otto pagine dalla locale Associazione degli industriali. Particolarmente la rubrica sindacale è di attuale interesse, in quanto riporta il testo del recente accordo per l'assegno temporaneo ai lavoratori dell'industria, nonchè le norme di applicazione dell'accordo nazionale di rivalutazione esteso alla nostra zona contemporaneamente a quello sull'assegno temporaneo. Da segnalare è inoltre l'articolo introduttivo del «Notiziario», dedicato ad un esame delle attività industriali nello scorso anno ed ai programmi per il 1951, specie per quanto riguarda la valorizzazione della zona industriale di Zaule. Del pari interessanti sono le rubriche economiche, che riportano un cospicuo notiziario finanziario e commerciale.

Una scomoda posizione

Lavorando intorno alla gru in azione al Molo IV del Porto Vittorio Emanuele, il meccanico Leopoldo Vattovaz, di 22 anni, da Prosecco 392, si è trovato improvvisamente imprigionato tra una trattrice e un carro carico di tavole. Dalla stretta il malcapitato è uscito con una profonda contusione alla gamba sinistra.

Alle 14 di ieri, Marino Gnesda, di 29 anni, abitante in via del Cisternone 62, stava attraversando cautamente una traversa dell'impalcatura allestita in via Navali. Ma la prudenza non gli ha evitato un brutto scivolone e, perduto l'equilibrio, il Gnesda è andato a sbattere contro la punta d'una trave, che gli ha prodotto profonde ferite alla testa.

Nello schiacciare delle patate con la massiccia macchina in dotazione a una mensa americana, Bianca Forza, di 36 anni, abitante in via del Vento 6, è andata a finire con la mano sinistra tra gli ingranaggi del congegno, che le hanno prodotto una profonda ferita all'arto.

50 CHILI DI SIGARETTE rubate in una tabaccheria

Oltre un milione di lire di danno - Un'officina visitata dai ladri

I ladri hanno svaligiato la scorsa notte un'altra tabaccheria. La rivendita-bar che ha avuto la disastrosa visita degli innominati del grimaldello è quella n. 189, sita in viale Miramare 143, di cui è titolare Andrea Giust, di 50 anni, abitante al n. 203 di quello stesso viale. Iermattina — le sei erano appena scoccate — una guardia della P. C., che si dirigeva verso il capolinea del tram n. 6 per salire su un convoglio che doveva trasportarlo al suo posto di servizio, nel transitare lungo il viale, lato mare, gettava distrattamente un'occhiata verso la tabaccheria, accorgendosi così che, contrariamente al solito, la saracinesca era quasi del tutto sollevata, mentre la portiera a vetri era spalancata.

A lunghi passi la guardia raggiungeva l'esercizio, ch'era buio e deserto. Rendendosi conto che qualcosa di anormale doveva essere successo, il poliziotto si recava al vicino distretto di Barcola, sollecitando l'intervento di alcuni colleghi. Gli agenti di quella zona si recavano a casa del Giusti, e assieme a lui varcavano poco dopo la soglia della rivendita. Nell'interno regnava un indescrivibile disordine: cassetti spalancati, pacchi rovesciati, e in un angolo giacevano due sacchi traboccanti di pacchetti di sigarette, abbandonati sul posto dai ladri in una fuga che dev'essere stata indubbiamente precipitosa. Il Giust eseguiva una rapido inventario, accertando così che erano spariti, parte dagli scaffali e parte dal retrobottega, oltre 25 kg. di sigarette nazionali, e poco meno di 30 kg. di sigarette estere, il tutto per un valore di oltre un milione di lire. Prima di andarsene, i malviventi hanno perquisito accuratamente ogni angolo del locale, asportando inoltre da un cassetto un piccolo importo di denaro, qualcosa come due mila lire.

Il colpo ai danni della rivendita dev'essere stato studiato nei più minuti particolari: proprio mercoledì il Giust aveva prelevato al magazzino dei Monopoli la razione settimanale di tabacchi. Inoltre, per penetrare nei locali, a quanto risulta dal sopraluogo della Polizia segnaletica, i ladri non devono avere fatto uso di grimaldelli, ma di chiavi fatte costruire dopo avere rilevato la sagoma delle serrature. Nonostante l'accurato sopraluogo, i funzionari non hanno potuto rilevare traccia di impronte. Il Giust ha narrato di avere chiuso l'esercizio intorno alle 23, come fa abitualmente ogni sera. Da ciò si può dedurre che il furto sia stato commesso a notte fonda, o nelle prime ore dell'alba.

L'altra notte è stata piuttosto fruttuosa per i ladri, i quali hanno potuto compiere indisturbati un colpo ai danni dell'officina meccanica Bevilacqua, in via del Veltro 54, di proprietà dell'erede Mario Bevilacqua, di 12 anni, che abita con la famiglia in via Conti 44. Gli operai che hanno aperto iermattina alle 7 il cantiere, hanno constatato che gli ambienti erano stati visitati dai ladri. Gli addetti, eseguita una perlustrazione, riuscivano anche individuare la strada battuta dai malviventi per raggiungere l'obiettivo. Costoro, scavalcato un muro di cinta, sono penetrati nel cortile annesso allo stabile, e qui, hanno fatto saltare una porta che blocca il deposito di metalli, penetrando così nell'interno, dove hanno arraffato un cospicuo quantitativo di materiale. Del fatto è stata informata la Polizia, che ha invitato i danneggiati a fare l'inventario della merce sottratta, e a sporgere regolare denuncia.

PRIME VISIONI

VISO PALLIDO

Nella attuale, generale decadenza del genere comico si salvano di solito quei films che fanno la parodia e, talvolta, la satira dei generi seri e cioè proprio quel tipo di film, che, all'epoca d'oro di Buster Keaton, Harold Lloyd, ecc., rappresentava in un certo senso il surrogato del genere, ricco allora di forme comiche più commediate, più pure. Così, due anni or sono, *Sogni proibiti*, il miglior film di Danny Kaye; così, oggi, questo *Viso pallido* (*The paleface*; prod. Paramount, 1948-49), che ci dà il miglior Bob Hope sinora visto. Il «western» in particolare, con i suoi eroi mitici, con la sua serietà spesso corrucciata, che dà di se stessa, talvolta, nella parodia, si presta assai bene al gioco. Qui è la storia di un dentista, che una eroina mitica, Calamity Jane, coinvolge in una serie di avventure, fino a trasformarlo in un eroe dei «saloons» e a sposarlo pure. Probabilmente una storia che le leggende del West dànno per realmente accaduta e che avremo visto altra volta — chi se lo ricorda? —, magari in un film drammatico e passionale. Le «gags», anche se spesso rudimentali, si susseguono con consolante frequenza, accompagnate da una canzonetta, che, dall'epoca dell'uscita del film, in America, ad oggi, ha provveduto da sola a fare il giro del mondo. Oltre a Bob Hope, appare, nel ruolo di Calamity Jane, Jane Russel, detta «il Seno», che il pubblico ricorda di avere visto in una satira più intellettualizzata del «western»: *Il mio corpo ti riscalderà*. Qui la Russel, più che riscaldare, spara e il seno si ritira in buon ordine di fronte alle superiori esigenze della pistola. Il regista è Norman Mc Leod, specializzatosi nel genere: egli è anche l'autore di *Sogni proibiti*.

C. C.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5530 (5500), Generali 6280 (6240), Ras 1775 (1780), Cantoni 18300 (18150), Cuc. C. C. 7150 (7100), Cot. Merid. 2095 (2075), Un. Manifatt. 210000 (210700), Targetti 324 (328), Fisac 468 (—), Fibre 2492 (2490), Snia 3405 (3370), Finsider 485 (479), Ilva 219.50 (217.50), Catini 827.50 (827), Ansaldo 245 (—), Breda 120.50 (—), Fiat 509.50 (509), Sade 926 (923), Edison 1971 (1969), Esticino 990 (1015), Sip 1130 (1135), Vizzola 2230 (2255), Meridelettrica 904 (903.50), Terni 218 (—), Distill. Ital. 2330 (2335), Eridania 10850 (10950), Anic 211.50 (211.75), Saffa 744 (748), Gas 22 1/8 (22), Ciga 1660 (1645), Pirelli Ital. 1073 (1067), Pirelli e C. 1090 (—).

TRIESTE

Generali 6240 (—), Assicuratrice 905 (—), Ras 1760 (—), Tripcovich 7300 (—), Crda 105 (—).

Valute libere: sterlina oro 9500-9550, marengo 7200-7250, unitaria 1820-1830, dollaro 740-743, francese 185-190, svizzero 171-173, scellino 24-24½, dinaro 0.98-1.02, oro al mille 1050.

I grandi spettacoli S.T.E.S. della settimana

Oggi al Nazionale

UN CAPOLAVORO METRO GOLDWYN MAYER DI MERVYN LE ROY CON QUATTRO ASSI DELLO SCHERMO

BARBARA STANWYCK · JAMES MASON
VAN HEFLIN · AVA GARDNER

I MARCIAPIEDI DI NEW YORK

«IL DRAMMATICO CONTRASTO DI DUE MONDI IN UN CLIMA D'ODIO E D'AMORE»

Oggi al Fenice

GARY COOPER
ANDREA LEEDS
DAVID NIVEN
REGINALD OWEN

LA GLORIOSA AVVENTURA
REG. HENRY HATHAWAY
DISTRIBUZIONE ENIC

Torna un film travolgente

Imminente all'Excelsior

UN AUTENTICO FUORI CLASSE DELLO SCHERMO DELLA LUX FILM

ROMANZO D'AMORE

con un gradito ritorno di due simpatici interpreti

Danielle DARRIEUX - Rossano BRAZZI

IN GRAVE CRISI L'INDUSTRIA MINERARIA BRITANNICA

ATTLEE VINCE DI MISURA la "guerra" del carbone ai Comuni

Accuse dei conservatori alla politica nazionalizzatrice del Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Il Primo Ministro Attlee ha oggi illustrato alla Camera la importanza degli emendamenti apportati alla originaria mozione americana per la Corea, spiegando che è stato appunto grazie a tali modifiche che il Governo di Londra ha infine approvato la mozione stessa. Al paragrafo due era detto che Pechino aveva respinto tutte le proposte dell'ONU per la cessazione delle ostilità, la formula nuova invece, ha sottolineato il Primo Ministro, dice che Pechino «non ha accettato le proposte». Ancora più importante è l'aggiunta al paragrafo otto, in base alla quale l'esame di eventuali misure punitive ha da essere differito qualora il comitato di mediazione sia in grado di annunciare buoni progressi.

Da tutto ciò Attlee ha dedotto che a Lake Success è stato affermato un principio sostanziale: che cioè le Nazioni Unite intendono continuare lo sforzo inteso a realizzare una pacifica soluzione e che nessuna misura sarà adottata contro Pechino finchè non risulti evidente che tale sforzo è fallito. E ha messo in particolare rilievo il paragrafo finale della mozione, in cui si ribadisce che la politica delle Nazioni Unite si propone di far cessare le ostilità e di trovare un pacifico accordo.

La nuova formula, ha proseguito Attlee, offre nelle circostanze presenti la migliore speranza di arrivare a un accordo attraverso negoziati. Il Primo Ministro ha sottolineato che sull'importanza e sulla urgenza del compito affidato al comitato di mediazione sono d'accordo tutti quanti i Governi, compresa l'America, la quale anzi, per aver presentato essa stessa la mozione, ha assunto uno speciale impegno. Attlee ha anche ricordato la dichiarazione di Truman del 25 gennaio, secondo cui la politica americana si propone di arrivare a una tregua d'armi in Corea e di sistemare il problema per la pace.

Con le odierne precisazioni, Attlee in sostanza ha voluto rassicurare il paese e far presente nello stesso tempo all'America che l'impegno di cercare una pacifica soluzione prima di avviarsi sulla strada delle sanzioni, non solo è presa molto sul serio a Londra, ma deve esser presa molto sul serio anche a Washington. Per conto proprio egli si è detto fiducioso.

La Cina, ha dichiarato, non ha nulla da guadagnare e tutto da perdere rifiutando la propria collaborazione. Egli spera che il Governo di Pechino darà risposta favorevole alle proposte del comitato di mediazione che dovrà iniziare la sua opera immediatamente.

La Camera ha quindi iniziato il dibattito sul grosso problema della crisi carbonifera. Una mozione presentata dai conservatori, rimprovera e deplora «il contrasto tra le promesse ministeriali di assicurare un adeguato rifornimento e la presente scarsezza di carbone che infligge duri disagi alla popolazione e minaccia di ripercuotersi duramente sulla produzione industriale». La promessa ministeriale era stata fatta dal Ministro dei combustibili, Noel Baker, lo scorso settembre.

L'opposizione ha oggi lanciato un attacco a fondo. Ha accusato il Governo di colpevole negligenza e incapacità. Ha chiesto se non sappia fare proprio altro che imporre continue restrizioni alla Nazione. Se avessimo carbone, ha osservato il proponente Bracken, potremmo venderlo all'estero ottenendone in cambio la carne che così squallidamente scarseggia oggi sulle mense britanniche. E' stata una battaglia grossa e l'esito era atteso con una certa ansietà perchè, dati i larghi vuoti che l'epidemia d'influenza ha creato nell'aula, l'esito della votazione era imprevedibile. Comunque il Governo ha vinto, per undici voti: 300 contro 289.

La crisi del combustibile è una cosa molto seria. Il Governo, da mesi, predica l'economia e incita la popolazione a risparmiare carbone. La gente in genere ubbidisce, ma è bastato che la scorsa settimana sopravvenisse un'ondata improvvisa di freddo perchè le scorte di migliaia di famiglie si esaurissero.

Il Governo ha già preso misure radicali, applicando restrizioni che creano disagi di ogni genere. Il traffico ferroviario, con un'ordinanza di ieri, è stato grandemente ridotto; tra Londra e i grandi centri del nord non funziona che una sola coppia di treni giornalieri tra andata e ritorno. Sono state soppresse persino carrozze ristorante. Oggi si annuncia che altri duemila treni saranno tolti dalla circolazione. La pubblica illuminazione stradale è ridotta ai minimi termini, in alcune città è stata addirittura soppressa. Le insegne luminose sono rigorosamente vietate da circa un mese e il tipico centro di Londra, «Piccadilly Circus», di notte ha l'aspetto di un cimitero. Il «Daily Express» pubblicava giorni addietro tre fotografie significative: una piazza di Düsseldorf sfolgorante di luci, il centro di Milano illuminato con fasto leggendario e, accanto a esse, «Piccadilly Circus» sprofondato nel buio.

La crisi del combustibile è una cosa seria anche perchè tocca uno dei settori più delicati e controversi della politica laburista: le socializzazioni. Hanno buon gioco i conservatori mentre ricordano che quando le miniere erano nelle mani private, il paese non ha mai saputo che cosa fosse la penuria di carbone. Fanno notare che già oggi la mancanza di combustibile minaccia di costringere le industrie vitali a ridurre la produzione, mette in forse la possibilità di realizzare il programma di armamenti annunciato dal Governo. E, puntando il dito su un'altra riforma che andrà in vigore tra breve, il passaggio allo Stato delle grandi industrie metallurgiche, preannunciano che anche questa riforma avrà gli stessi risultati: ridurre la produzione, e, senza acciaio, niente armi.

Il paese ha già vissuto una drammatica crisi carbonifera: quella del 1947, che paralizzò un terzo della produzione industriale britannica. Parve così incredibile allora la crisi che tutti pensarono dovesse trattarsi di un fenomeno fuori delle umane possibilità e l'attribuirono a un misterioso maleficio. Il carbone è infatti l'unico proprio l'unico prodotto che a rigor di termini non dovrebbe mai mancare in Inghilterra: nelle viscere della terra c'è carbone per quest'isola per quattro o cinquecento anni.

Alla imminente conferenza di Parigi per l'armata europea l'Inghilterra manderà soltanto un osservatore. Il Governo, come è noto, è sempre stato contrario all'idea di un esercito europeo. Lo scorso settembre Bevin aveva dichiarato che «la politica britannica non contempla il contributo di forze inglesi agli eserciti europei». A tale dichiarazione si è richiamata la nota che il Foreign Office ha diramato oggi all'Ambasciatore di Francia. Il Governo di Londra, conclude la nota, considera con grande interesse la conferenza e ha incaricato il proprio Ambasciatore a Parigi di prendervi parte in qualità di osservatore.

CARLO TROTTER

I RUSSI VOGLIONO SCIOGLIERE i ghiacci polari con l'atomica

Rivelazioni di un tecnico sulla possibilità di realizzazione di questo fantastico piano

Zurigo, gennaio

La «Nuova Europa» già il 15 novembre dava notizia di un grandioso piano sovietico che si propone di sciogliere i ghiacci del Polo Nord servendosi di bombe atomiche, all'idrogeno e all'elio. Nel suo ultimo numero lo stesso giornale reca un articolo siglato, evidentemente di uno studioso dell'energia atomica, il quale conclude che quest'impresa con i mezzi attualmente a disposizione ha l'80 per cento di probabilità di riuscire.

Nella lotta per un proprio mare, sogno antico degli slavi fin dai tempi dei primi zar — scrive H. K. D. — s'è sviluppato in questi ultimi tempi un piano che dovrebbe realizzarsi nel corso dei prossimi tre o cinque anni. Lo scopo: sciogliere il ghiaccio del Polo e del Mar Glaciale Artico con il calore dell'energia atomica. Si tratta di un'impresa dal punto di vista scientifico e tecnico realmente possibile.

Uno studioso di problemi tecnici giunto di recente dall'Asia ci fornisce i seguenti particolari: uno sguardo sulla carta geografica ci dice che i russi, pur possedendo un passaggio dal Mar Baltico o dal Golfo di Finlandia, hanno dal nord e in Oriente soltanto pochissimi porti aperti tutto l'anno. Persino i porti di Vladivostok e di Murmansk sono liberi dai ghiacci soltanto per sei mesi. Nella seconda guerra mondiale le operazioni militari sono state più volte ritardate per la difficoltà di far approdare i trasporti nel porto di Murmansk. Era perciò da prevedere che essi avrebbero cercato la maniera di crearsi, per così dire, un proprio mare che permettesse loro di raggiungere in ogni momento gli oceani. Ma questo sarebbe possibile soltanto se il Mar Glaciale Artico fosse liberato dai ghiacci. Teoricamente quindi il problema va posto così: sciogliere i ghiacci del Polo Nord, liberare l'Artico, e così mettere tutti i porti siberiani e dell'Asia settentrionale in grado di mantenere comunicazioni marittime regolari con i porti del Canadà, dell'Inghilterra e dell'America settentrionale durante tutto l'anno. Per quanto questo piano possa sembrare fantastico, esso è realizzabile, non soltanto nelle esaltate menti russe ma anche alla luce della scienza.

Il Polo Nord è, al contrario del Polo Sud, che si trova sulla terra ferma, una gigantesca massa di ghiaccio, che d'inverno raggiunge lo spessore di dieci metri. Ma questa massa di ghiaccio non è la conseguenza del clima artico. Al contrario è la presenza del ghiaccio che ha reso e rende il clima così crudo. Il ghiaccio lassù esiste da migliaia d'anni. Ha origine dall'era «Auart». Da quegli anni il Polo Nord non fu mai libero dai ghiacci perchè i raggi solari sono respinti dalla distesa bianca. Il Polo Nord rimarrà quindi ricoperto dal ghiaccio finchè questo non sarà artificialmente disciolto. Ma quando questo immenso complesso di ghiaccio fosse sciolto, esso non si rinnoverebbe più. Naturalmente d'inverno si formerebbero ancora delle lievi incrostazioni gelate, che però si scioglierebbero da sè in primavera. E' certo che tanto le condizioni climatiche che atmosferiche nella Siberia settentrionale, in Norvegia, in Finlandia, nell'Alaska e nella Groenlandia muterebbero completamente. Anche gli inverni europei sarebbero assai più miti.

I calcoli scientifici concludono per la eseguibilità del piano se per sciogliere un milione di chilometri quadrati di ghiaccio ci sono oggi a disposizione armi poderose che anche solo un ventennio fa non si sognavano neppure: i mezzi di riscaldamento atomici che si producono con la semplice divisione dell'atomo, e quelli della bomba a idrogeno che può essere costruita assai economicamente e che si adatta ottimamente a questo scopo.

Con una di queste bombe a idrogeno si possono sciogliere venti chilometri quadrati di ghiaccio di uno spessore, di dieci metri. Si è quindi calcolato che con 480 bombe del genere si potrebbe ottenere il risultato di liberare il Mar Glaciale Artico dai ghiacci.

Gli studi più recenti sono volti alla costruzione di una cosiddetta centrale atomica navigante, di una nave cioè che dovrebbe emanare un calore enorme e che dovrebbe, naturalmente, essere radiocomandata perchè nessun uomo potrebbe stare su un natante simile.

D.

L'ORA DELL'INDIA

LE AVVENTURE asiatiche di questi ultimi tempi, le discussioni che si sono svolte in America ed in Europa intorno ai complicati sviluppi della guerra coreana hanno portato sul primo piano dell'attenzione pubblica mondiale un paese che era stato fino a qualche anno fa oggetto della politica estera altrui, e che quasi all'improvviso è balzato sulla scena tra i protagonisti della vita internazionale. Questo paese è l'India. Noi ricordiamo ancora quando l'India appariva agli europei soltanto come un paese di fastose visioni architettoniche, di lussuosi costumi nelle cerimonie e nelle ricche corti dei sovrani indigeni, di lugubri carestie capaci di uccidere centinaia di migliaia di creature umane nel giro di poche settimane. Era l'India dei libri di viaggi, dei racconti alla Salgari, popolari di tigri e di elefanti, di pagode e di giganteschi spettacoli di folle sulle rive dei sacri fiumi, paese che ciascuno di noi desiderava vedere per la esteriorità della sua vita folcloristica e per la stranezza delle sue remote costumanze.

Ma nessuno o quasi pensava all'India come ad un fattore attivo della vita universale. Sì, Gandhi emergeva ogni tanto nelle cronache rispettose ed ammirative dei giornali coi digiuni ieratici che destavano la attenzione del mondo, col suo ascetico modo di combattere la dominazione britannica, ma appena lo stoico filosofo cessava di digiunare o usciva dalle prigioni dove lo rinserravano i dominatori l'India ritornava ad essere una immensa penisola popolata di turbanti, di caste, di turbe affamate e di grandi nababbi, di regge fantasiose e di miserabili villaggi quasi sepolti nelle foreste.

Quando due anni or sono, dopo la guerra, gli inglesi dovettero decidersi ad abbandonare l'India come terra di dominio e ad associarsela come membro del Commonwealth, la pubblica opinione continuò a pensare per qualche tempo che il paese avrebbe sotto il nuovo aspetto politico seguitato ad essere costretto a ruotare nell'alone britannico senza avere una propria spiccata personalità di popolo libero. L'Asia non era forse il Continente destinato ad essere condotto verso il futuro dagli europei?

Oggi nessuno osa più ragionare così: oggi l'India sedutasi al tavolo del Commonwealth britannico alla pari con gli inglesi e coi canadesi, coi sudafricani e con gli australiani ha di colpo, rivelando una maturità ammirevole, conquistato il posto di dirigente. Lo stesso posto ha conquistato in pochissimi mesi a Lake Success, quando gli urti dell'Estremo Oriente hanno posto sul tappeto i grandiosi problemi dell'Asia che non sono soltanto problemi di bolscevismo o di occidentalismo, ma problemi della impetuosa resurrezione di un continente che in secoli di silenzio e di meditazione ha preparata la propria ripresa negli affari della terra. Gli inglesi avevano dovuto accorgersene dalla prima guerra universale in poi. Quando per la prima volta si erano rivolti all'India per averne aiuto militare portando in Europa i combattenti bruni della grande penisola asiatica si erano accorti che al loro ritorno, costoro, bravi soldati, avevano trovato nel paese una classe dirigente già pronta ad esigere il premio della fedeltà in guerra. Giovani indiani che avevano studiato nelle università inglesi o americane (e che rientrati a casa loro si erano veduti relegare dai conquistatori in una sfera di netta inferiorità) giovani donne che avevano abbandonata la ritrosia tradizionale per la vita pubblica o degli studi, apostoli che avevano lavorato sotterraneamente per riuscire a scuotere l'apatia secolare delle popolazioni indiane stavano ad aspettare i soldati ed a sussurrare loro che il sangue versato doveva servire all'India e non soltanto all'Impero dei dominatori. Ci furono scosse, temporali, tempeste, ci furono persecuzioni e repressioni, gli uomini colti e preparati andarono ed uscirono di carcere, qualcuno pagò con la vita la battaglia, lo stesso Gandhi dovette soccombere alla impazienza che si era destata nel popolo ed infine gli inglesi furono costretti a proclamare ciò che avevano promesso e che mantennero: l'indipendenza del paese.

Veniva allora la prova del fuoco. Essere liberi, dopo tanto tempo di servitù politica, non era cosa da nulla e non era facile compito il dimostrare che la libertà era meritata. Non raramente un popolo che ha dato martiri ed eroi non regge all'esame di saper vivere come ha resistito alla prova di saper morire. Ecco dunque l'attimo delle decisioni supreme, reso ancora più grave dal fatto che colla indipendenza la penisola veniva divisa in due parti, quella veramente indiana e quella mussulmana che assumeva il titolo di Pakistan. Libera, ma divisa, libera, ma facilmente vulnerabile dagli urti esterni coi vicini e coi compagni di prigionia di ieri, dagli urti interni che stanno in agguato al sorgere di ogni nuova compagine nazionale.

Un passo falso, una classe dirigente mal preparata, troppo frettolosa, troppo ambiziosa, troppo superficiale e tutto sarebbe andato perduto. Invece l'India aveva a sua disposizione una classe politica, diplomatica ed anche tecnica che pochi sospettavano. I suoi uomini di Governo sono stati prudenti e tenaci, i suoi uomini politici hanno saputo contenere le proprie passioni nei limiti della convivenza, gli uomini di vita economica, quelli di affari, di industria e di commercio si sono invece lanciati all'assalto della produzione e delle esportazioni con una vigoria che possono persino spaventare qualche popolo concorrente ma che danno la testimonianza di una vitalità rispettabilissima. L'India era matura per la libertà. Ma soprattutto essa ha capito che la sua posizione geografica la metteva in grado di essere un prezioso ponte tra Occidente ed Oriente, tra Asia e Atlantico, quel ponte che è ambizione di molti paesi ma che soltanto lei potrebbe costituire. Badate, ha potuto dire l'India agli occidentali, che rischiate di sbagliare bersaglio. Voi non vedete nei subbugli e nelle opposizioni asiatiche che il comunismo in marcia contro di voi ma dimenticate che invece quanto accade in Asia è molto diverso dal comunismo anche se si serve di lui per avversarvi. E' l'Asia che si è alzata in punta di piedi e che vuole essere libera dei propri destini, sono i popoli asiatici che oggi combattono con la bandiera rossa soltanto perchè non avevano altra bandiera da impugnare per pretendere la loro indipendenza. Noi che siamo con voi, legati alle vostre sorti, siamo qualificati per farvelo capire e per impedirvi nuovi irreparabili errori.

Agli asiatici invece gli indiani potevano dire: badate che anche nel risorgere la pazienza è coraggio tirato in lungo, il coraggio più difficile ma anche più denso di risultati. Noi siamo asiatici come voi e vi abbiamo dato l'esempio. Non vi fate illudere dalle sobillazioni del diavolo che oggi vi spinge avanti per sgombrare il terreno perchè poi il terreno sgombrato lo occuperà lui, se gli riuscirà, come ha già fatto dagli Urali a Vladivostok. Perchè il terreno resti libero è meglio negoziare, transigere, saper attendere come noi indiani siamo stati capaci di fare.

Così l'India all'alba della sua libertà ha potuto partecipare a negoziati ardui e delicati che condurranno o no ad una conclusione pacifica, ma che nessun altro popolo avrebbe saputo condurre con tatto maggiore.

Un popolo interessante sta sul proscenio della storia. Sarà bene salutarlo con il dovuto rispetto e guardarlo bene in faccia. Varrà la pena di averlo amico.

P. N.

UNA SINGOLARE POLEMICA TRA PECHINO E FORMOSA

I CINESI CREDONO IN MAO soprattutto perchè è grasso

La radio comunista imposta tutta la sua propaganda sul florido aspetto del dittatore, in contrapposto alla magrezza di Ciang Kai-scek

New York, 1

Dalle notizie pubblicate da un giornale cinese di San Francisco, il «Chinese World», che nelle sue sistematiche critiche a Ciang Kai-scek tradì sempre la sua simpatia per il comunismo, bisognerebbe quasi credere che la voce secondo cui Mao Tsetung sarebbe «ansioso» di por fine alla guerra, dovrebbe aver serio fondamento. Perchè, «se Messene piange, Sparta non ride», come diceva Vincenzo Monti.

L'organo ufficiale del quartiere giallo di «Frisco» è straordinariamente ben informato; le sue notizie saranno tardive, data la grande distanza e l'impenetrabile sipario che racchiude la Cina rossa, ma sono esatte. Così esso scrive che la notte del 24 luglio, gli abitanti di Tung Cian-tsu, a nordovest di Mukden, nella Manciuria, ove era giunta da poco una delle divisioni del generale Lin Piao, vennero allarmati da una sparatoria che durò tutta la notte. Gli abitanti tapparono porte e finestre coi materassi. Credevano che fossero scesi dal cielo i paracadutisti americani. Solo al mattino si seppe di che si trattava. Il comandante del 164.o reggimento, Lu Pang, aveva inalberato il vessillo della rivolta.

Ora, il modo come si è maturata la rivolta, dà un quadro abbastanza chiaro della situazione generale della Cina. La sera del 18 luglio tutti gli ufficiali del 164.o reggimento erano stati convocati a rapporto, per una libera discussione sul tema «aiuti per la Corea». Libera, per modo di dire: si trattava di una delle solite manovre di propaganda degli agitatori sovietici in favore dell'arruolamento dei cosiddetti volontari. Ma sembra che nell'esercito cinese non spiri ancora quel senso di paura che soffoca in Russia ogni parvenza di libertà di pensiero. Perchè, terminata la perorazione del commissario politico, il maggiore Wang Hsing ebbe la faccia tosta di domandar la parola. Egli rivolse al presidente della assemblea alcune domande, molto semplici, ma che non mancarono però di fare notevole impressione sugli astanti.

Perchè gli ufficiali sovietici di stanza in Manciuria non sono capaci di mantenere la disciplina fra le loro truppe, che molestano le donne cinesi in modo scandaloso? Credono forse di essere in colonia? La sua stessa sorella, comunista autentica, presidentessa femminile del suo villaggio, era stata aggredita dai soldati russi.

Seconda domanda di Wang: — Perchè dobbiamo inviare noi, con quel po' po' di crisi nei generi alimentari di cui soffriamo, i nostri prodotti alla Russia e alla Corea?

Infine così concluse: — Ci è stato detto che la guerra in Corea è una guerra civile. E allora pensino i coreani a buttar giù il loro Governo reazionario con le loro forze. Perchè dobbiamo aiutarli noi?

Queste parole vennero appoggiate dal colonnello Lu Pang e da due terzi degli ufficiali. Scandalizzato, il commissario sovietico, si guardò bene dal rispondere; dichiarò chiusa l'adunanza e tagliò la corda. Ma il giorno dopo il maggiore Wang ricevette l'ordine di presentarsi all'ufficio della polizia politica. Non lo si rivide più.

Sembra però che avvenimenti del genere siano tutt'altro che rari in Cina. Si ricordi quella trentina di prigionieri americani che non più tardi un mese fa vennero messi in libertà dai cinesi e riaccompagnati alle loro linee. Con ciò non si vuol dire che siano mature le premesse per una controrivoluzione. Un missionario protestante che ha lasciato la Cina dopo avervi passato mezza esistenza, scrive nel «Christian Century»: «Non vi è un'opposizione organizzata contro il Governo. A Sciangai, a Nanchino, a Canton, si mormora, si mormora molto, ma, ad eccezione di pochi reazionari, nessuno desidera il ritorno del Kuomintang. Manca un capo, il quale con la sua personalità sia capace di attirarsi il favore delle masse contro il comunismo. Ciang Kai-scek non può misurarsi con Mao Tsetung».

Il che sembra anche vero. Tanto più che sembra ancora che Mao sia capace di misurarsi con Stalin. Ma è tanto furbo, che lo fa senza parere. Anzi è lui stesso che vuole che in tutti gli uffici, il quadro di Stalin sia più grande del suo e messo al posto più in vista. Ma questo è fumo; «sembra diventato più grasso», scrisse il «Peoples China» (un quotidiano di lingua inglese che esce a Pechino), al suo ritorno da Mosca. Il che, in lingua cinese, leggendo fra le righe, vorrebbe dire che le trattative al Cremlino si sono svolte in modo soddisfacente per lui.

Perchè nella Cina rossa l'argomento principe in fatto di propaganda politica è il peso corporale del protagonista. Nella guerra parolaia che radio Pechino e radio Taipeh si muovono tutti i giorni, questo è il nocciolo della questione, attorno a cui tutti gli altri argomenti della dialettica aleggiano come farfalline attorno a un lume. I radioannunciatori di Ciang Kai-scek giurano e spergiurano che Mao è diventato magro stecchito come un manico di scopa, melanconico, nervoso e ammalazzato. I «radioprop» di Pechino, invece, cantando instancabilmente 24 ore al giorno in lingua cinese, inglese, nipponica, malese, annamita, siamese, birmana, coreana e tibetana le lodi del nuovo regime, non mancando mai di mettere ben bene in risalto che Mao si è recato a questo o a quel congresso, così raggiante di gioia «da tutto il suo viso» tondo e paffuto, che pareva un lampione. In poche parole, la tendenza di Mao alla pinguedine assurge a simbolo della solidità del suo regime, nonchè del benessere sociale annunciato dal comunismo fin dal suo sorgere, mentre l'assoluto e quasi ascetico aspetto di Ciang Kai-scek (anche il nome sembra quattro ossa che scricchiolano), personifica la debolezza della sua causa.

LUIGI ASTE

ROMITA ASSUMERA' la segreteria del PSU

Roma, 1

La direzione del PSU eletta al recente congresso di Torino si riunirà per la prima volta nel corso della prossima settimana. Si conferma ufficialmente che il sen. Romita assumerà la segreteria del partito.

IN COREA, PRESSO WONJU, UN'IMPROVVISA E ABBONDANTISSIMA NEVICATA HA BLOCCATO IL TRAFFICO SULLE STRADE DI COMUNICAZIONE DEGLI ALLEATI: SQUADRE DI SPALATORI SONO INTERVENUTE PER APRIRE IL TRANSITO AGLI AUTOMEZZI AMERICANI

AUDACE RAPINA IN UNA VIA DI ODERZO

Colpito a morte alle spalle un orefice da tre giovani armati

I banditi si impossessano di una borsa contenente l'incasso della giornata e un chilo d'oro - Altre due persone messe fuori combattimento dai malviventi

Treviso, 1

Un'audacissima rapina è stata fulmineamente portata a compimento ieri sera verso le 20 in una via abbastanza frequentata di Oderzo, dove l'orefice Narciso Corona, di anni 55, è stato freddato con alcuni colpi di rivoltella alla schiena da tre malviventi e rapinato di una borsa di cuoio contenente l'incasso della giornata, ed inoltre circa un chilogrammo d'oro tra collane e fedi matrimoniali, un portasigarette d'oro contenente delle sterline ed alcuni libretti di banca.

Il Corona, accompagnato dall'amico prof. Plinio Costantini, era giunto nei pressi della sua abitazione in via Mazzini quando veniva affrontato da tre giovani che armati di pistola automatica gli intimavano di consegnare loro la borsa. Il Corona, vistosi aggredito, cercava di fuggire gridando aiuto, ma due colpi di pistola sparatigli da uno dei malviventi alle spalle lo colpivano alla regione cardiaca.

Il poveretto, trasportato d'urgenza all'ospedale, vi moriva dopo dieci minuti, mentre i banditi riuscivano ad impadronirsi della preziosa borsa. Il prof. Costantini, che a sua volta tentava di affrontare i banditi, riceveva un violento colpo con il calcio di una pistola alla fronte che lo costringeva a desistere dalla lotta.

Al rumore degli spari accorreva il figlio del povero Corona, Emilio, di diciannove anni, che veniva però anche lui messo subito fuori combattimento con un violento colpo alla testa.

Mentre le persone presenti alla fulminea scena venivano prese dal panico e non avevano il coraggio di intervenire, i tre riuscivano a dileguarsi verso il cimitero, inforcando delle biciclette e sparando nel contempo diversi colpi di pistola per aprirsi la via.

I carabinieri subito accorsi sul luogo della sparatoria vi rinvenivano due impermeabili e un cappotto, evidentemente abbandonati nella fretta dagli audacissimi malviventi.

Al processo di Lucca

I detenuti riconoscono i guardiani che li bastonarono

Lucca, 1

Il processo per i fatti di Pianosa è continuato oggi all'Assise di Lucca. Nell'udienza antimeridiana sono stati uditi gli ultimi sette imputati e di uno, contumace, è stata letta la deposizione. Tutti hanno negato gli addebiti loro mossi, affermando di non aver partecipato ai fatti; alcuni di essi hanno dichiarato di avere accompagnato all'infermeria qualche detenuto contuso, ma di non poter precisare in che modo erano stati contusi.

Si è poi iniziata l'escussione delle parti lese: Salvatore Neri, che sta scontando 24 anni di reclusione per omicidio, ha indicato negli imputati Sagone, Macrì, Bacci e Gallo coloro che presero parte alle violenze.

Altre parti lese sono salite al pretorio nell'udienza pomeridiana ed hanno dichiarato di riconoscere numerosi imputati, indicandoli come coloro dai quali subirono violenze, riportando gravi lesioni e ferite.

Giovanni Salis, ex condannato a trent'anni per omicidio, ha riconosciuto l'imputato Marcinnò, mentre Giuseppe Nieddu notò il Sagone quando sparò un colpo di moschetto contro il detenuto Guido Luca. Il Nieddu ha indicato anche quali bastonatori l'Henrichens, il Gallo, il Lupo e il maresciallo Petrucci. Pasquale Tarantino, detenuto perchè condannato a 19 anni per rapina, ha detto di essere stato percosso dal Sagone e dall'Antonino che gli ruppero alcuni denti.

Sono stati quindi uditi gli ergastolani Rosario Sciolti e Paolo Oppedisano, che riconoscono diversi imputati. L'Oppedisano afferma che l'imputato Di Niccolò gli inferse il primo colpo. Dopo la deposizione dei due ergastolani l'udienza viene rinviata a domani.

I due coniugi asfissiati

Fu la donna a tentare di uccidere il marito

Modena, 1

Proseguendo le indagini sulla morte dei due coniugi asfissiati la notte scorsa dal gas nella loro abitazione di via Taglio, i carabinieri hanno accertato non trattarsi di disgrazia ma di un atto criminoso.

E' risultato infatti che i due coniugi, Ilario Mancini e Angela Carotti, avevano avuto poco prima della loro morte un violento alterco, al termine del quale era maturata nella donna l'intenzione di uccidere il consorte. La Carotti strappò la conduttura del gas, rinchiudendosi poi nella stanza da bagno onde sfuggire alle esalazioni, in attesa che il marito morisse asfissiato. La donna rimaneva però essa stessa vittima del suo gesto poichè il gas si infiltrava anche nel bagno.

Un sordo rancore esisteva da tempo fra i due coniugi, a causa di una relazione extra coniugale della donna di cui era a conoscenza il marito.

Le indagini dell'Arma, condotte nel pomeriggio di oggi, hanno portato all'identificazione ed al fermo dell'amante della Carotti, il quale è stato sottoposto a stringente interrogatorio sull'esito del quale si mantiene il più stretto riserbo. Questa notte verrà effettuata la autopsia che si ritiene fornirà elementi decisivi agli investigatori.

Drammi della gelosia

Abbracciava la moglie per tentare di ucciderla

Perugia, 1

Questa mattina nell'androne di un'abitazione del centro è stata rinvenuta, sanguinante, la ventisettenne Ada Gallinacci, che presentava un'ampia ferita alla gola e che subito trasportata al Policlinico è stata trattenuta in gravi condizioni.

Nello stesso tempo un lattaio che giungeva per la distribuzione del latte, vedeva uscire dal portone un uomo vestito con una tuta che aveva le mani imbrattate di sangue e un rasoio nella mano destra. Questi, spontaneamente, accompagnato dal lattaio, si presentava alla Questura dove veniva identificato per il trentasettenne Gino Rapo.

Egli raccontava di aver trascorso la notte a sorvegliare l'abitazione della Gallinacci, che è sua moglie e dalla quale vive separato da due anni, nell'intento di scoprire una eventuale relazione di questa. Non avendo avuta alcuna conferma dei suoi sospetti era in procinto di ripartire per Assisi ove risiede con due bambini avuti dal matrimonio, quando ripreso dal tormento della gelosia, ritornava sui suoi passi, faceva scendere la moglie dalla sua abitazione, e facendo l'atto di abbracciarla la colpiva fulmineamente alla carotide.

In serata le condizioni della donna sono leggermente migliorate.

FUGGONO IN TEMPO da un palazzo che crolla

Taranto, 1

Questa notte in via Principe Amedeo sono crollate le volte di un palazzo a sei piani che gli inquilini avevano abbandonato pochi minuti prima in preda al panico in seguito a frequenti scricchiolii ai solai che avevano scambiato per scosse di terremoto.

Sul luogo del sinistro sono subito accorsi i pompieri.

Gli ultimi due piani del palazzo non erano abitati perchè ancora in corso di costruzione.

Da miliardario a nullatenente

La straordinaria rinuncia dell'industriale Gaslini: tutto il suo patrimonio, uno dei più solidi d'Italia, è stato donato a un istituto per l'assistenza all'infanzia

Genova, gennaio

Nei prossimi ruoli delle imposte Gerolamo Gaslini, uno degli italiani più ricchi, e forse l'industriale economicamente più «solido» della Liguria, figurerà come «nullatenente». A 74 anni questo monzese che venuto giovanissimo a Genova con la sua iniziativa ed un lavoro che non ha mai conosciuto soste costruì una cospicua fortuna, è rimasto con un piccolo vitalizio che gli garantisce appena gli alimenti per sè e per la moglie Lorenza e una villetta in corso Italia. «Fortunatamente il senatore non fuma — mi diceva uno dei suoi più anziani dipendenti — altrimenti non so se la completa rinuncia a tutti i suoi beni gli permetterebbe oggi il piccolo lusso di una scatola di sigari».

Gerolamo Gaslini ha donato tutto il suo patrimonio ad una fondazione che ha per scopo la difesa della fanciullezza e mantenere in efficienza una delle più grandi opere per l'assistenza sanitaria ai minori, l'istituto «Giannina Gaslini» che sorge a Quarto dei Mille, sulla passeggiata a mare verso Nervi. Ha donato tutto: gli stabilimenti, le raffinerie, le società, il grattacielo che porta il suo nome, il grande palazzo di piazza della Vittoria, persino i piccoli depositi bancari a carattere strettamente personale. La signora Lorenza, con quella dolcezza con cui ha vissuto per mezzo secolo accanto a questo moltiplicatore di fortune, ha offerto anche la «legittima» e quanto rimaneva della sua dote, in un piccolo scrigno d'argento.

Il decreto legislativo 21 novembre 1950 numero 897, presentato alle Camere dal Ministro degli Interni, erige in ente morale la fondazione sanzionando i termini dell'offerta patrimoniale che il fisco valuta a un miliardo e mezzo, ma che è considerato almeno dieci volte superiore, poichè il solo istituto vale un miliardo e mezzo. Quando il senatore si ricorderà di un suo vecchio desiderio, quello di acquistare un orologio a pendolo che segna uno straordinario numero di avvenimenti celesti, dovrà aspettare che qualcuno glielo regali, o comprare l'oggetto a rate.

Gerolamo Gaslini non si è ridotto alla povertà quasi francescana da un giorno all'altro, nè vi è giunto in seguito ad una crisi religiosa o per un qualsiasi fenomeno di misticismo. E' un uomo che in vita sua non ha mai preso una decisione avventata. E' sempre stato un preciso calcolatore, negato per tendenza a concedere qualsiasi parte all'improvvisazione. «E' un industriale — disse una volta un suo collega — che ha il destino nel libretto degli assegni». La sua decisione ha lontane origini nella morte di Giannina, la bimba che adorava e che si spense una sera d'inverno del 1924 per un violento attacco di peritonite. La piccola accusò un malessere nel tardo pomeriggio: verso sera il padre corse disperatamente in auto da un medico all'altro, senza trovare la persona adatta per un immediato intervento: non riuscì ad ottenere un consulto, nemmeno ad avere una indicazione precisa sulla cura. Così, all'alba del giorno dopo, Giannina chiuse gli occhi azzurri che avevano appena sfiorato le ingenue cose della sua breve infanzia.

Quel giorno nacque in Gaslini l'idea dell'istituto che fu inaugurato il 15 maggio del '38. Furono tredici anni di lavoro, su progetti che lo stesso senatore voleva accuratamente esaminare con i tecnici perchè la opera fosse la più perfetta del mondo, perchè nessuno potesse più morire come Giannina. Lo istituto è una piccola città sanitaria di 45 mila metri quadrati, con 1567 locali e 17 edifici uniti fra loro da gallerie e può accogliere oltre mille bimbi. I sanitari abitano in villette nell'interno e c'è nei laboratori ogni specialità medica per la cura delle malattie dei bimbi. I piccoli ospiti sono accolti senza alcuna limitazione, non importa se ragazzi di strada o figli di nessuno.

Per la gestione dell'istituto di Quarto fu eletto a suo tempo un comitato di cui facevano parte i rappresentanti della vita pubblica della provincia: ora Gerolamo Gaslini ha voluto che la «cittadella» viva con i proventi delle sue aziende e dei suoi beni personali. Sere fa molti industriali genovesi si sono riuniti per fargli festa, nella sala dell'associazione. C'era tutta l'alta industria della Liguria «più miliardi che capelli in testa», disse un fotografo. A nome di tutti il dott. Angelo Costa gli consegnò una medaglia d'oro con lo stemma di San Giorgio; una medaglia del valore di qualche biglietto da mille in cambio di una colossale fortuna, posata dolcemente sulla memoria di Giannina. Chi lo conosce bene, diceva che il senatore era commosso; il suo volto arguto, col naso dantesco, non aveva la espressione ironica che gli è consueta, l'espressione dell'uomo che ha passata la vita a dimostrare che gli altri avevano torto. Si esaltava ancora il suo gesto quando Gaslini s'allontanò alla chetichella e lo scovarono in un ufficio, al telefono, mentre parlava di carciofi con la moglie.

«Ora che non ho più soldi, vorrei essere giovane per far l'emigrante. Ma gli anni sono troppi: e finirò la mia vita a fare l'esecutore testamentario di me stesso». Non c'è verso di cavargli altro di bocca; s'è fatto tardi e la signora Lorenza lo aspetta. Diventa un po' loquace solo quando parla del mare su cui si sarebbe avventurato quando, sessant'anni fa, venne ragazzo da Monza, se gli fossero bastati i soldi per il viaggio.

Di Gerolamo Gaslini si dice spesso che compra le pesche ammaccate per pagarle meno e che, negli uffici del grattacielo, si faceva passare per usciere per sentire cosa si diceva di lui. Chissà se è vero. Ma è certo che difficilmente, suonate le sei, il senatore non fosse al suo tavolo di lavoro; una volta arrivò due ore prima e lo scambiarono per un malintenzionato. Avaro? C'è tutta una leggenda sull'«avarizia» di Gaslini, ma come si fa a definire avaro un uomo che, nella pienezza delle sue facoltà, decide di rimanere con un piccolo assegno e regala ogni cosa a un istituto? Piuttosto è rigidissimo contro ogni spreco.

Nella primavera del 1935 gli giunse una telefonata urgentissima da palazzo Venezia. Disse il segretario personale di Mussolini che il «capo» voleva vederlo subito, che prendesse il primo treno. Non si poteva discutere e Gaslini andò a Roma. Mussolini gli disse che un ricchissimo straniero stava cercando di acquistare la «Pietà» di Michelangelo e che occorreva comprar subito l'opera d'arte, donandola naturalmente allo Stato, prima che varcasse la frontiera. Gaslini non prende mai un impegno immediato e anche quella volta riuscì a guadagnare tempo. Fu assillato da telefonate e «consigliato» infine, per la sua tranquillità, ad aderire. Partì una mattina in uno scompartimento di seconda classe, portando personalmente un pacco di banconote. Lo aprì davanti a Mussolini, contò il danaro e si rimise in tasca la carta e lo spago. «Qualcosa ho salvato — disse alla signora Lorenza — basta il principio».

Poi seguirono gli anni arroventati della guerra. Il 25 luglio la popolazione fece crollare dal piedestallo la statua di Mussolini, nell'atto di accarezzare una bimba, che era allo ingresso dell'istituto. Poi alcuni giovanotti fecero a pezzetti il marmo, dopo aver tagliato la statua con la fiamma ossidrica, lasciarono intatta la testa, facendo però due buchi al posto degli occhi. L'8 settembre la testa fu rinvenuta in una cantina dell'edificio e Gaslini dovette fuggire. Si rifugiò a Stresa dove entrò in contatto con elementi partigiani della formazione «Tosi». Fece il vivandiere andando su e giù per la Lombardia, in stabilimenti suoi, a far provviste di formaggi e salumi. Ci andò personalmente accanto all'autista. «Amico, non ti fidi?» — gli chiese una volta un partigiano. «In genere no — rispose — stai attento alla frizione».

Lo sottoposero egualmente a processo di epurazione e lo dichiararono decaduto da senatore. Poi il tempo mise tutto a posto. In un memoriale che presentò al Luogotenente, nell'autunno del 1945, c'è una strana, ingenua frase: «Maestà, male non fare, paura non avere».

G. C.

GIORNALE SPORT

COUTTET E SENGER ALLA PARI nello slalom gigante di Chamonix

Gli italiani non hanno partecipato

Chamonix, 1

Si è svolto lo slalom gigante maschile che ha visto una vittoria alla pari fra il francese Couttet e l'austriaco Senger. Gli italiani non sono partiti, risparmiandosi per la discesa. Il campione svizzero Schneider, stanco delle gare degli scorsi giorni e leggermente ferito al braccio, non prenderà parte alle altre competizioni di questa settimana internazionale. Lo svizzero Rey è stato squalificato.

Ecco la classifica: 1) alla pari Couttet (Francia) e Senger (Austria) 2'41"1/5; 3) ex aequo Erikson (Norvegia) e Huertas (Francia) 2'42"3; 5) Grosjean (Svizzera) 2'43"1; 6) Huber (Austria) 2'43"3; 7) Sanglard (Francia) 2'46"; 8) Allard (Francia 2'48"3.

La svedese Marta Norberg ha vinto oggi la gara di fondo, coprendo il percorso di dieci chilometri in 46'41". Al termine della competizione la Norberg ha detto: «Non sono affatto stanca. Soffro solo di sete». Qualcuno le ha porto una tazza di tè. Ha detto allora la bionda Marta: «Mi sento tanto fresca che ricomincerei da capo la gara». Seconda un'altra svedese, Eiver Alm, in 50'28" Terza Inga Lowdin, pure svedese, in 50'28".

Le altre posizioni: 4) Odette d'Hespel (Francia) 54'31"; 5) Josette Baisse (Francia) in 55'24"; 6) Michele Angirany (Francia) 56'28"; 7) Denise Begot (Francia) 56'54"; 8) Giselle Frosio (Francia) 57'43"; 9) Elizabeth Richener (Svizzera) 58'10"; 10) Marlyse Grunwald (Francia) 58'41"; 11) Andrée Mura (Francia) 59'26"; 12) Alberte Roche (Francia) 60'2"; 13) Marlyse Limacher (Svizzera) 61'49".

La competizione si è svolta con tempo freddo e senza sole, e appariva imminente una nevicata.

I Giuochi di Oberammergau

La gara di fondo vinta da uno sciatore finlandese

Oberammergau, 1

Gli studenti di sei paesi europei partecipano ai campionati internazionali studenteschi di Germania, che si inaugurano oggi a Oberammergau. Alle gare sono iscritti 150 studenti tedeschi, otto italiani, sei svizzeri, cinque austriaci ed altrettanti jugoslavi e tre finlandesi.

La prima gara dei giochi, quella dei 15 chilometri di fondo, ha visto la vittoria del finlandese Matti Niskanen in 53'54"0 davanti al tedesco Horst Jaeger, che ha totalizzato 55'02"0.

Ecco le altre posizioni: 3) Ferdinand Boehm (Jugoslavia) 55'56"; 4) Luigi Bescocca (Italia) 57'07"; 5) Juerg Marmet (Svizzera) 57'27"; 6) Karl Skral (Germania) 57'29"; 7) Vittorio Gilarbi (Italia) 57'35".

Sulla nota vertenza

La F.P.I. per far recedere Turiello e Mitri

Milano, 1

La Federazione pugilistica italiana interverrà prossimamente nella vertenza sorta fra Tiberio Mitri e Saverio Turiello, invitandoli a recedere dalle posizioni rispettivamente assunte ritrattando le reciproche querele. In merito a tale strascico della parentesi statunitense di Tiberio Mitri, viene osservato negli ambienti responsabili della F.P.I. che le azioni giudiziarie intraprese dal pugile triestino e da Saverio Turiello vanno a detrimento del prestigio dello sport

Williams vince per k.o. tecnico

Detroit, 1

Il campione del mondo dei pesi leggeri, Ike Williams, ha battuto il peso medioleggero Vic Cardelle per k. o. tecnico alla nona ripresa.

LA SQUADRA PLATENSE, UNA DELLE MIGLIORI D'ARGENTINA, HA INIZIATO IERI A GENOVA GLI INCONTRI DELLA SUA «TOURNEE» EUROPEA. OGGI I CALCIATORI ARGENTINI SI RECHERANNO A LUGANO. NELLA FOTO: TUTTA LA SQUADRA IN GRUPPO CON I DIRIGENTI. Da sinistra, in piedi: RODRIGUEZ, MENUTTI, FRANCISCO, CROASDUTRUEL, ALBERTI, SANDOVAL, MALDONADO, RODRIGUEZ, DOMINIGUEZ, VILLAFANE, GERONIMO, CARRERAS, LOPEZ, HOFMAN, CUELLO, GERONIS, MENDEZ, FERRO. (Al centro, in borghese il senatore argentino KLINGELFUSS)

La passione dei triestini per il folle "dirt-trak„

Le sue regole e i suoi campioni - Da Schneeweiss a Fritz Dirtl - Ciò che favorirebbe la maggiore diffusione

La nostra attività motociclistica ha poco da invidiare a quella d'altri Paesi (basti pensare al primo posto che occupa nel mondo la Federazione Motociclistica Italiana con i suoi 60.000 affiliati, ai 163 primati mondiali, tre titoli di campione del mondo, dei cinque in palio, con Masetti, Ambrosini e Ruffo), tuttavia lo sport motociclistico è ancora in parte sconosciuto alle grandi masse degli stessi sportivi.

Lo sport motociclistico non si esplica soltanto nelle gare di velocità su circuito; esistono altre specializzazioni non del tutto trascurabili, se pure siano delle derivazioni, diciamo pure, del motociclismo puro. Una di queste specialità è il «dirt-trak», soltanto somigliante allo «speedway». Sarà bene precisare anzitutto che il «dirt-trak» — corsa veloce su terreno accidentato — viene praticato su piste piane, aventi uno sviluppo di 800-1200 metri. E' per l'esattezza, un adattamento dello «speedway» alle condizioni ambientali (terreno di fortuna) e può essere praticato con macchina speciale. Diffusa dagli inglesi, questa branca del motociclismo, è molto in voga attualmente, oltre che in Granbretagna, anche nei paesi centroeuropei nordici.

Lo «speedway» ebbe origine in Austrialia, ma anche in questo caso non si può escludere, come per tanti altri giuochi o agoni, che il «via» sia stato dato dagli inglesi (popolo sportivo per antonomasia), colà residenti. Parlando di «speedway» che significa corsa veloce su terreno molle, sarà bene riferirsi più al significato del termine «esibizionismo» che ad «agonismo» poichè se lotta c'è (fin troppa) nelle gare di «speedway», e quindi diventa naturale che si ricordi l'agone, richiede a chi lo pratica capacità acrobatiche e particolari risorse atletiche e di coraggio.

Le gare di «speedway», a differenza di quelle di «dirt-trak», hanno larga popolarità in America (dove viene svolto tutti gli anni il campionato nazionale della specialità), in Inghilterra, Australia e, meno in Francia (dove peraltro è più sviluppato il motocross ed il motopalla).

Si corre, lo «speedway», su una pista piana lievemente rialzata, di 400-500-600 metri, appositamente costruita con fondo generalmente in cenere, avente una larghezza di 8-10 metri. Fra la pista ed il pubblico esiste ancora una fascia di terreno soffice (erboso) rialzato, larga dai 10 ai 15 cm., per consentire lo isolamento dal pubblico, nel non improbabile caso di fuoruscita dalla pista dei corridori. Per lo «speedway» le macchine sono tutte speciali; telai e motori leggerissimi sguarniti, talvolta senza cambio; sospensioni speciali, rette da un lavoro di cinghie elastiche; manubri aperti (avanti il braccio esterno più lungo) e staffa fissata al mozzo posteriore della macchina (lato esterno) come per il «dirt-trak».

Nei «dirt-trak», su anelli da 800 a 1200 m., in relazione al rialzo della pista ed al fondo, vengono raggiunte velocità dai 90 ai 120 km/orari. A Trieste, la cui pista misura 840 m., si supera di poco i 90 km/orari di media, mentre velocità sensibilmente superiori si possono ottenere a Ponte di Brenta (Padova). Assai basse sono le medie raggiungibili nello «speedway» che, date le ristrette dimensioni delle piste, nonostante le raccapriccianti lotte dei corridori, oscillano fra i 60-80 km/orari.

Sia per la posizione trasversale che vengono ad assumere le macchine nelle curve, come per lo strisciamento a terra del piede dello «speedwaysta», munito di scarpa di ferro (che insieme all'altro piede sulla staffa ed al manubrio, formano il triangolo del pilota nella sua quasi assurda posizione d'equilibrio), i campi di gara di queste due specialità sono caratterizzati oltre che dallo scoppiettare dei motori, anche da nubi di polvere, lunghe scie di terriccio e da curiose sassaiole sollevate (a seconda del fondo) dall'artiglio delle gomme. Di queste gare in Italia se ne vedono poche, anzi pochissime, ma i cultori ci sono.

Esistono dei pareri discordi sulla paternità nazionale di questa attività, che va attribuita in ogni modo al Moto Club Trieste, non fosse altro perchè dal 1928 ad oggi organizza annualmente, due riunioni internazionali di «dirt-trak» (che è delle due specialità, la più adatta ai nostri corridori), dove però, le più vittorie, toccano per tradizione ai corridori viennesi.

Molta gloria colsero su questo terreno Schneeweiss (Austria) (detentore del primato della pista con 98.700 km-ora, che resiste dal 1933) Maroma Tojo (Fiume), Babich (Jugoslavia), Chalupa (Austria), fratelli Killmeyer (Austria), il campione jugoslavo Mrak e i triestini Mallini e De Marchi; ma da tre anni a questa parte non esiste campione capace di contendere la vittoria al ventenne campione austriaco Fritz Dirtl, il quale nella sua corsa sembra lottare con le più naturali leggi della fisica. Ricordando che Fritz vinse a Trieste quindici giorni dopo la morte del padre avvenuta a Vienna in una gara di «dirt-trak», crediamo di avere reso l'idea sul suo non comune temperamento. Forse egli vuole essere degno continuatore delle gesta del padre, dal quale ha ereditato la virtù (e non v'è dubbio dato che è anche studente d'ingegneria), e lo spirito eroico.

Però Fritz non è tutto il «dirt-trak» del Centro Europa — ci diceva il bravo Thonet, altro «dirtrakista» viennese, rimasto vittima di una paurosa caduta nella penultima riunione di Montebello — ed alludeva a qualche altro pilota ancora più spericolato.

Due riunioni internazionali si ebbero nel 1950 nella nostra città, organizzate dal Moto Club Trieste. La prima: un pienone di pubblico, ed anche numerosissima la partecipazione di piloti; la seconda «tutto pari», o giù di lì. Fra i corridori nazionali ebbero la meglio il vicentino Basso nelle grosse cilindrate e il triestino Spessot nelle 125 cmc. nella prima riunione; e, nell'ultima, l'udinese Facchin (handicap 250 cmc.), Tagliapietra (Thiene) cl. 250 cmc. nazionale e Castellan di Gradisca, cl. 125 cmc. A Palmanova, una riunione organizzata dal Velo Moto Club sulla pista del campo sportivo comunale, si concluse con la vittoria del cormonese Bon nella classe 250 e nell'handicap, del monfalconese Zanolla nella classe 500 cmc., e del veneto Tagliapietra, nella finalissima. La quarta manifestazione del genere ebbe luogo a Follonica, in Toscana. Oltre ai nomi già citati si distinsero, con onorevoli piazzamenti nelle riunioni venete: Fantuzzi (Udine), Braidot (Mossa), Pietrogrande (Este), Macuglia (Udine), Camporese Sante e Armando (Padova), Fiorini (Udine), Pittolo (Udine), De Tommasi (Este).

Gli appassionati si meravigliano di non trovare in ruolo, per la decorsa stagione, come nel passato, Udine, Padova, Vicenza, Lonigo e Rovigo, quali sedi di competizioni.

Strano sembrerà anche di non trovare qui abbastanza ripetuti due nomi popolari nel «dirt-trak», quelli dei triestini Mallini e De Marchi. E questo per il fatto che a Mallini, l'azienda di cui è titolare non gli permette altre attività e De Marchi (che ben possiamo definire «il campione nazionale del «dirt-trak»), per i guasti irreparabili occorsigli nelle due prove di Montebello, mentre a quella di Palmanova non potè partecipare trovandosi impegnato nell'ultima prova di campionato regionale motorette che finì classificandosi ottimo secondo.

Certo, questa attività per potere richiamare maggior numero di cultori abbisogna non solo del trofeo che la F.M.I. ha messo in palio per la corrente stagione, ma anche di altre iniziative atte a favorirne la divulgazione, quali: un regolamento (giudiziosamente studiato nei particolari) che preveda possibilmente la divisione dei campi di gara (piste) in due anelli, a mezzo di un tracciato, in modo che quello esterno rimanga terreno neutro fra i corridori e le sbarre di protezione del pubblico; piste a completa disposizione degli appassionati per gli allenamenti; provvedere i corridori di motori speciali.

I nostri specialisti dovrebbero inoltre tenere conto che fattori non trascurabili per il raggiungimento di alte velocità sono rappresentati dalla leggerezza del mezzo meccanico e dalle gomme speciali, leggerissime e fortemente artigliate.

Per ragioni comprensibili non facciamo, su queste pagine, lo indice dei motori particolarmente idonei per il «dirt-trak», che d'altronde sono noti agli specialisti; abbiamo voluto, invece, mettere in rilievo quegli elementi, senza dei quali è inutile farsi delle illusioni in questa acrobatica attività motociclistica.

M. C.

IL GIOVEDI' SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Nel Premio principale a Villa Glori Marietana batte Marcello da Campogrosso

Roma, 1

La prova di centro della giornata era costituita dal Premio Agnano dotato di lire 525.000 e riservato ai cavalli indigeni di 3 anni. Al segnale Ulivo va in testa seguito da Marietana ed Ungaro.

All'inizio della curva Ulivo rompe e Ungaro passa in testa tallonato da Marietana. A metà retta di fronte, Marietana va all'attacco di Ungaro costringendolo all'errore. Marietana resta così sola in testa, seguita a distanza da Ungaro, rimessosi, Ulivo e Marcello. Ai seicento finali Marietana si distacca ancor più mentre avanza Marcello da Campogrosso che trova però una dura opposizione in Ungaro ed Ulivo. In retta di arrivo Marietana vince facilmente mentre Ungaro rompe di nuovo e Marcello da Campogrosso riesce ad assicurarsi la seconda moneta.

Ecco il dettaglio della riunione: *Premio Montebello* (L. 210.000, metri 2100): 1) Negrone (V. Bottoni) t. 1'26". Part. 6. *Premio Vallelunga* (L. 157.500, m. 1600), 1.a Div. 1) Rafale (F. Bertoli) 31'3"; 2) Berga; 3) Gialloro. Tot.: 44, 20, 27, 39 (294). Part. 8. *Premio Vallelunga*, 2.a Div.: 1) Fawzia (E. Bezzecchi) 1'32"5; 2) Lais; 3) Svetonio. Tot.: 35, 26, 30 (178). Partenti 7. *Premio Arcoveggio* (L. 250.000, m. 2420): 1) Mandorlo (U. Bottoni); 2) Lio delle Vallicelle; 3) Pirata. Tot.: 16, 13, 23 (49). Partenti 6. *Premio Sesana* (L. 150.000, m. 2000): 1) Follonica (R. Concioni) 1'28"7; 2) Mariella; 3) Lavinia. Tot.: 67, 35, 20, 88 (101). Partenti 12. *Premio Agnano* (L. 525.000, m. 1700): 1) Marietana (A. Maccaferri) 1'26"; 2) Marcello da Campogrosso; 3) Ungaro. Tot.: 35, 18, 13 (35). Partenti 5. *Premio Prato* (L. 150.000, m. 1640), 1.a Div.: 1) Pistard (P. Jemmi); 2) Caio Lutazio; 3) Fiordaliso. Tot.: 69, 14, 11, 13 (42). Part. 10. *Premio Mulina* (L. 200.000, m. 2100): 1) Aita (C. Baldi) 1'28"8; 2) Camparuello; 3) Elettra. Tot.: 407, 65, 15 (210). Partenti 6. *Premio Prato*, 2.a Div.: 1) Mondello (F. Barbieri) 1'25"2; 2) Zizzania; 3) Libo. Tot.: 27, 18, 57, 36 (486). Partenti 9.

Il trotto alle Mulina

Firenze, 1

Risultati del convegno di trotto alle Mulina. *Premio Boschetto* (L. 100.000, m. 1640): 1) Bionda Bella (Caiti) 1'32"1; 2) Alessandro da Barz; 3) Filipepi. Tot.: 31, 13, 19, 30 (35). Part. 11. *Premio Bientina* (L. 100.000, m. 1640) 1.a Div.: 1) Fallino (Caiti) 1'30"; 2) Frine; Ostrogoto. Tot.: 95, 20, 16, 20 (68). Part. 11. *Premio Bientina*, 2.a Divisione: 1) Falernita (Pucci) 1'26"4; 2) Montelupo; 3) Crespano. Tot.: 57, 21, 41, 35 (274). Part. 12. *Premio Monticiano* (L. 150.000, m. 2400): 1) Daino (U. D'Errico) 1'27"4; 2) a pari merito Vasco da Gama e Orvieto; 4) Pertana. Tot.: vinc. 20, piazz.: Daino 10, Vasco 10, Orvieto 10, Accopp.: Daino-Vas. 18, Daino-Orv. 10. Part. 5. *Premio Venturina* (L. 80.000, m. 2000): 1) Massimino (A. Viani); 2) Aliante; 3) Narni. Tot.: 16, 11, 15, 22 (49). Partenti 9. *Premio Valsavignone* (L. 85.000, m. 1600), 1.a Div.: 1) Walhalla (Caiti) 1'28"8; 2) Panzer; 3) Goffredo. Tot.: 118, 39, 21, 116 (266). Partenti 12. *Premio Lazio* (L. 150.000, m. 2000): 1) Dania (G. Fioravanti) 1'29"9; 2) Ferentino. Tot.: 17, 11, 38, (352). Partenti 4. *Premio Valsavignone*, 2.a Div.: 1) Bartolena (S. Orlandi) 1'25"9; 2) Vandinello; 3) Ercoletto. Tot.: 35, 13, 19, 21 (82). Part. 11, *Premio Palaia* (L. 100.000, m. 2020): 1) Savari (A. Cecchi) 1'27"3; 2) Marisco; 3) Cavargno. Tot.: 160, 40, 26, 35 (125). Partenti 8.

I bob a 150 orari sulla pista di Oslo

Oslo, 1

E' stata completata la costruzione della pista di bob di Oslo. Essa servirà per le Olimpiadi 1952, ed è stata progettata e realizzata da due esperti svizzeri, è lunga 1500 metri, ha otto curve e permetterà velocità sui 150 chilometri orari.

Etter batte Cardinale

Zurigo, 1

In un incontro di pugilato disputato ieri sera a Zurigo, alla presenza di duemila spettatori, il peso gallo italiano Tino Cardinale è stato battuto ai punti, sulla distanza delle dieci riprese, dallo svizzero Calistro Etter.

Amichevole a Genova

Samp-Platense 2-1

ELEGANTE IL GIOCO DEGLI ARGENTINI

Genova, 1

L'incontro amichevole fra la Sampdoria e la squadra argentina Platense è terminato con la vittoria degli italiani. Le due squadre sono entrate in campo recando le bandiere d'Italia e d'Argentina ed hanno ascoltato sugli attenti gli inni nazionali.

Il primo tempo s'è chiuso a favore degli argentini per una autorete di Ballico. La superiorità tecnica degli ospiti è stata però molto evidente e il portiere genovese Reverchon è stato costretto a compiere una quantità di difficili parate, meritandosi le congratulazioni degli stessi argentini. Nella ripresa però la Sampdoria ha attaccato più sovente, realizzando due volte con Arrighini su «rigore» e con Parodi. Ad onta del risultato, il gioco svolto dagli argentini ha lasciato la migliore impressione.

Formazioni. Platense: Villafane; Menendez, Dominiguez; Sandoval, Dutruel, Croas; Hoffman, Cuello, Geramis, Carrera, Ferro. Sampdoria: Reverchon; Grattoni, Arrighini; Bertani, Ballico, Agostinelli; Lucentini, Bassetto, Lorenzo, Parodi, Coscia, Sabbatella.

IL TORNEO GIOVANILE DI VIAREGGIO

First e Samp in semifinali

Battute Inter e Dynamo di Zagabria

Viareggio, 1

La terza giornata del torneo giovanile internazionale di calcio che si svolge a Viareggio tra il crescente entusiasmo del folto pubblico presente ha visto oggi la disputa delle due partite valide per i quarti di finale. Nella prima gara la squadra del First di Vienna contro l'Inter di Milano, nella seconda la Sampdoria di Genova contro la Dynamo di Zagabria. Mentre la squadra austriaca che l'anno scorso fu subito eliminata ha superato per 2 a 1 la rivale milanese, la Dynamo è stata invece piegata per 3 a 1 dalla compagine sampdoriana, la stessa che l'anno scorso vinse il torneo. Con le vittorie odierne il First di Vienna e la Sampdoria sono entrate in semifinale.

Ecco il dettaglio degli incontri: First Vienna - Inter 2 a 1 (2-0). La squadra viennese — unica nell'adottare il «metodo» — ha subito messo in mostra un gioco pratico e consistente dal punto di vista tecnico con passaggi eccellenti per la precisione che portavano in breve gli attaccanti austriaci nello schieramento difensivo nero-azzurro. Al 26' infatti, a seguito di una bella azione, Menassè indirizzava un forte tiro verso la porta difesa da Padalino. La palla colpiva il palo e lo stesso Menassè riprendeva e non aveva difficoltà a segnare. Dieci minuti dopo, precisamente al 35', il First raddoppiava il vantaggio per merito di Bilek. Dopo il primo quarto d'ora della ripresa, che era ancora di marca viennese, l'Inter si riaveva e costringeva in difesa gli avversari. Al 22', dopo due calci di angolo consecutivi, i nero-azzurri riuscivano a raccorciare le distanze per merito di Erba. Nonostante gli sforzi e la buona volontà l'Inter non riusciva a raggiungere il pareggio anche perchè il First conteneva abilmente le trame che il quintetto di punta milanese, ormai privo di mordente, riusciva ad imbastire. Al 39' della ripresa Erba e Tremi venivano espulsi dal campo per reciproche scorrettezze.

Sampdoria - Dynamo Zagabria 3 a 1 (1-1). La seconda partita della giornata ha avuto uno svolgimento più pacato. La Dynamo di Zagabria ha svolto un gioco abbastanza sostenuto e si è battuta con energia di fronte ad una Sampdoria che, seppure rimaneggiata nei ranghi, ha dato tutto all'incontro ed ha avuto la forza prima di raggiungere e superare poi nella ripresa gli jugoslavi che si erano portati in vantaggio al 32' del primo tempo per merito di Lipusinovic. Allo scadere del primo tempo (43') Bellandi riporta la sua squadra al pareggio. Nel secondo tempo, al 13', usufruendo di un calcio di rigore realizzato da Bertolotti la Sampdoria si porta in vantaggio. Vantaggio che aumenta nei minuti di recupero e precisamente al 46' per merito di Guasco che conclude una bella fuga. Domani, seconda giornata per la disputa dei quarti di finale si avranno gli incontri: Fiorentina - Racing Parigi, Bologna - Partisan.

I calciatori sciopereranno solo in casi estremi

Milano, 1

Ha avuto luogo oggi l'assemblea dell'Associazione italiana calciatori sotto la presidenza del consulente legale avv. Longoni.

E' stata deliberata una modifica dello statuto, aumentando a 29 il numero dei consiglieri e abolendo ogni restrizione in ordine alle deleghe per intervenire alle assemblee. Nei vari interventi, i partecipanti si sono pronunziati contro lo sciopero, tranne che non si tratti di necessità estreme. Particolarmente ribadito è stato il concetto della disciplina e della correttezza dei giocatori sul campi di gioco. Alcune proposte di carattere economico sono state fatte da Barsanti che tra l'altro ha chiesto che i premi di reingaggio non vengano rateizzati ma corrisposti entro il 31 dicembre.

RICUPERO DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

PARITA' E RETI ZERO fra Sant'Anna e Pieris

La partita di ricupero, valevole per il campionato di promozione fra il Sant'Anna e il Pieris, svoltasi nel pomeriggio di ieri sul campo di via Flavia, è stata molto disturbata dal vento. Infatti la bora ha preso parte attiva nello svolgimento della gara e se il suo intervento, non è stato determinante agli effetti del risultato, lo si deve unicamente al fatto che nessuno dei due undici ha saputo sfruttare a proprio favore l'imprevisto elemento che ha soffiato in deciso favore del Pieris per tutto il primo tempo e altrettanto per il Sant'Anna nella ripresa. Si è avuto così una maggiore superiorità territoriale degli ospiti nei primi quarantacinque minuti e dei locali per il resto.

Gioco di modesta levatura da ambe le parti ma che tuttavia è riuscito ugualmente a rendersi interessante per l'impegno e la volontà che ha animato i due complessi i quali hanno giocato all'insegna della velocità dall'inizio alla fine. Anche il risultato di parità deve considerarsi equo, malgrado che a renderlo tale abbia contribuito il direttore di gara al 25' del secondo tempo annullando una rete al Pieris che, secondo il nostro punto di vista, ci era sembrata regolare.

La cronaca della gara sta in poco posto. Nel complesso il gioco si mantiene equilibrato con una prevalenza territoriale del Pieris che, come abbiamo detto, gioca in favore del vento. Da segnalare una fulminea azione di contropiede del Sant'Anna che si conclude con un rasoterra di Glerian fuori per poco. Periodo di pressione del Pieris durante il quale rileviamo una rovesciata sul palo di Righetto e un tiro di Russi deviato in corner da una acrobatica parata di Secchi, sul finire del primo tempo. Nella ripresa è il Sant'Anna che inizia forte, costringendo gli ospiti in corner. Al 15' espulsione di Visintin I del Sant'Anna per una scorrettezza senza conseguenza ai danni di Russi. Prevalenza di azioni offensive del Sant'Anna il quale però non conclude e quelle poche volte che il portiere del Pieris è impegnato, questi riesce a sbrigarsi con sufficiente abilità. Al 25' una improvvisa discesa degli ospiti crea una mischia sotto la porta del Sant'Anna e, dal nostro posto di osservazione abbiamo la netta impressione che il portiere abbia rimesso in gioco il pallone quando questo aveva già varcato la linea. L'arbitro però fa cenno di continuare e il gioco prosegue. Il Sant'Anna insiste all'attacco ma il Pieris si difende bene e la fine sancisce una giusta parità di reti e di gioco. Precedentemente la partita era stata rinviata due volte.

PIERIS: Altran; Todon, Cirulin; Buiat, Agosto, Bernardis; Righetto, Tortul, Dreossi, Nadalutti, Russi. SANT'ANNA: Secchi; Visintin I, Peciar; Gubertini, Macor, Dalloia; Romano, Godnig, Glerian, Sartori, Visentin II. ARBITRO: Segato di Latisana.

Dreher - Mantova domani pomeriggio

L'incontro Dreher - Mantova sarà anticipato a domani pomeriggio allo stadio di Valmaura, con inizio alle ore 15. La gara fra i gialli triestini e i lombardi costituisce l'avvenimento calcistico locale più notevole della settimana. Saranno infatti di fronte un Dreher che da otto giornate consecutive conosce soltanto il successo, e un Mantova che sta fra le elette del campionato della serie C, detentore di un invidiabile primato: sole 13 reti subite in 19 partite. La conferma del brillante stato di forma della squadra triestina, avuta domenica scorsa a Rovereto, avrebbe consigliato la direzione tecnica di lasciare immutata la formazione anche contro il Mantova; ma una malaugurata contusione fa presumere la indisponibilità di Locchi e gli esami universitari di Marinovich mettono in forse la presenza in squadra di quest'ultimo; riposerà sicuramente Colombin. Per domani quindi probabili rientri di Moro e Cuschiè e spostamento di Gerin all'ala.

I tornei minori di calcio

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica 4 febbraio 1951 — Campionato di I divisione: Muggesana-San Canciano, campo Aquila, ore 15; Ilva-Aquileia, campo San Giovanni, ore 15. **Campionato federale ragazzi:** Triestina Ballarin-Dreher, campo Ponziana, ore 8; Ederini-San Giovanni, campo San Luigi, ore 11. **Campionato di II divisione:** Juventus-Libertas B, campo Ilva, ore 9.15; Saimana-Sant'Andrea, campo San Giovanni, ore 11; Astoria-Dreher B, campo San Luigi, ore 15; Fortitudo-Postelegrafonici, campo Ilva, ore 12.30; Pellicana-Aurisina, campo San Giovanni, ore 9; Azzurra-Crda B, campo Cantieri, ore 9.45; Ponziana B-Edera Cavana, campo Ponziana, ore 15; Alpina-San Giacomo, campo Ilva, ore 15; Ferroviario-San Giovanni B, campo Cantieri, ore 13.15; Ederini-Audace, campo San Luigi, ore 9.15.

Campionato «ragazzi» della L.G. Campo Cantieri: ore 8.30: Cra C.R.D.A.-Dreher; ore 12.30: Vis San Giusto-Alpina; ore 15.15: Sant'Andrea-Sant'Anna. Campo I.L.V.A.: ore 8: La Vedetta-San Giovanni; ore 11: Pellicana-Libertas Muggia. Campo Ponziana: ore 9.15: Virtus-Triestina Loik; ore 10.30: San Marco-Triestina Grezar; ore 13.30: Ponziana-Libertas. Campo San Luigi; ore 8: Audace-Barriera.

DICHIARAZIONI DI JAROSLAV DROBNY

Sven Davidson può salvare il prestigio europeo nel tennis

Bombay, 1

Jaroslav Drobny, recentemente sconfitto da Sven Davidson, nel torneo di Calcutta, è del parere che il giovane svedese sia l'unico elemento europeo che permetta di sperare in bene per il futuro del tennis continentale. Sven ha le doti necessarie per diventare entro due o tre anni giocatore di prima grandezza, ha detto Drobny. Questo tenendo presente che, dopo un certo punto, dipende dall'individuo l'altezza del livello che viene raggiunto.

Dal punto di vista generale, ha aggiunto l'esule céco, il tennis europeo è ad un livello assai basso. La situazione mondiale è invece migliore che negli anni precedenti, dato che vi sono almeno dieci giocatori di ottima classe, pur non essendovi uomini chè valgano un Don Budge o un Fred Perry. In altri termini, vi sono meno stelle di grandissima classe, ma un maggior numero di eccellenti giocatori.

Il ventinovenne Drobny ha detto che la gioia più intensa della sua carriera fu quella provata a Wimbledon nel 1946 allorchè ebbe la meglio su Jack Kramer. La sua più grande delusione fu la sconfitta inflittagli lo scorso anno dall'australiano Frank Sedgman. Secondo Drobny, il declino del tennis europeo è dovuto alla guerra ed alla difficoltà di trovare equipaggiamento nel periodo che seguì immediatamente il conflitto.

Leva di corsa campestre

Il Centro Nazionale Libertas indice e l'A. S. Libertas di Trieste organizza, col benestare della FIDAL, per domenica 11 febbraio c. a., una gara di corsa campestre sulla distanza di metri 3000 circa, valevole quale I Selezione Provinciale della Leva Libertas di corse campestri. Alla gara potranno prendere parte tutti gli atleti nati negli anni 1929 e seguenti.

Tutti gli arrivati in tempo massimo saranno ammessi a partecipare alla Finale Regionale della Leva Libertas che si svolgerà a Trieste il giorno 25 febbraio, sulla distanza di 4000 metri, e che servirà per la scelta dei due migliori atleti che verranno inviati alla finalissima nazionale in programma il giorno 11 marzo a Roma.

La Federazione italiana sport invernali comunica che in attesa di ulteriori accertamenti i saltatori Bertolio Caneva ed Igino Rizzi dello Sci Club Ponte di Legno sono sospesi da ogni attività agonistica per atti d'indisciplina.

Corso teorico sul baseball. Sabato 3 febbraio nella sede (g. c.) del C.S.I. in via G. Gallina 3, I p., alle ore 18.30, il Comitato regionale della F.I.P.A.B. (Sezione Baseball) terrà la consueta lezione teorica sul baseball. Sono invitati ad intervenire tutti i giuocatori della squadra della «Royco Baseball Club» e simpatizzanti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

PRESTASERVIZI cercasi ore 7.30-12.30. Giulia 4-III p. 8. 40750 B

PRESTASERVIZI tuttofare capace, 8-15, coniugi soli cercano. Daurant 13, pianoterra. 40732 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni. Coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 40742 C

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato, riparazioni accurate. Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 60677 C

CONTABILE bilancista perfetto, organizzatore, lunga pratica qualsiasi lavoro amministrativo, offresi anche ad ore. Assumerebbe lavori anche proprio domicilio, miti pretese. Offerte Cass. 10324 C UPI

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 40768 C

FALEGNAME eseguisce lavori riparazioni serramenti lucidatura rimodernatura offresi. Carpison 16, magazzino. 40751 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Ecrivere Celli, via Redi 23, Firenze. 5222 D

GARZONA o principiante sarta uomo cerca Sartoria Paci, via Crispi 31. 40731 D

MEZZA lavorante e principiante sarta uomo. Via Stuparich 8. 40744 D

NEGOZIO confezioni cerca sarto per lavoro domicilio. Offerte Cassetta 20244 D UPI.

PARRUCCHIERA finita capacissima manicure. Scrivere pretese. Offerte Cass. 10329 D UPI.

RAGAZZO 14-enne portapane cercasi. Roma 28, panificio. 40747 D

RAGAZZO 13-15-enne, aiuto magazzino, cercasi. Offerte Cassetta 10327 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata o vuota cercano coniugi soli. Telefonare 93085. 40755 E

MATRIMONIALE poco uso cucina, cercano distinti coniugi, massimo 15.000. Parte appartamento lussuoso per alleati pagando massimo. Stanze singole possibilmente vuote. Via Torrebianca 41, telefono 7419. Agenzia Rosa. 40752 E

MATRIMONIALE tutti conforti, possibilmente con vitto, chiedono distinti stabili. Cass. 10295 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA mobiliata, centralissima, affittasi, 6000 mensili, 6 mesi antecipati. Offerte Cass. 10338 F. UPI.

GORIZIA affittansi tre stanze spaziose centrali uso ufficio. Telefonare 149. 5226 F

MATRIMONIALE lussuosa, camera da pranzo, comodo di cucina, bagno, stufa, affittasi. Indirizzo UPI 40739 F.

MOBILIATA affittasi distinto, escluse donne. Foscolo 16 porta 7. 40766 F

MOBILIATA bellissima affittasi 2 signori, escluse donne. Ghiberti 3, portinaia. 40763 F

MOBILIATA affittasi prontamente telefono bagno, distintissimo. Battisti 20, tel. 27663. 40740 F

STANZA salotto bagno telefono riscaldamento, centro, affittasi, americani. Telef. 93669. 40767 F

STANZE ufficio tre arredate, ingresso libero, telefono, centro, affittansi. Tel. 6336. 40734 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA macchine nuovissime, stenografia, contabilità, inglese, francese, tedesco, spagnolo. Istituto Enenkel, Battisti 22 tel. 88-00. 10317 G

A.A. ENENKEL, Battisti 22, preparazione esami maturità, licenze. Doposcuola. Lezioni particolari qualsiasi materia. 10317 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Macchine modernissime. Diplomi. Corsi completi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 60713 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

INSEGNANTE offresi ore libere pomeridiane, assistenza bambini, eventualmente ripetizioni prime tre elementari. Telefonare 6340, dalle 18-19. 40754 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 60722 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

OCCHIALI smarriti linea 9 Anagrafe linea 1, pregasi portare via Stuparich, entrata ospedale. 40733 H

ORECCHINO perla smarrito. Mancia. Telefonare 4563. 40761 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

QUARTIERINO camera cameretta cucina, cercasi pagando spese. Carlo Gregorutti 4, portineria. 40736 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

COLLO volpe argentata, mantello, vestito, nero lungo snella, costumi damina, zingarella, 5-6 anni, vendonsi. Giulia 9-II, sinistra, 10-11.30, 16.30-17.30. 40730 M

FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 40760 M

MACCHINA Singer spola rotonda, rientrante, altra famiglia 10.000, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 40716 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono rammendano ricamano senza telaio, uniscono pizzi, attaccano bottoni, fanno occhielli: 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni, Tullio, Trieste, Battisti 12. tel. 65-33, Monfalcone, Corso.

MACCHINE maglieria nuove originali Dubied, macchine sopragitto per maglieria e pellicceria Rimoldi. Vendita accessori e lana Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso.

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

SEGA circolare con motore vendesi, rarissima occasione. Ghirlandaio 24, falegnameria Sanzin. 40746 M

STUFA petrolio perfettissima 1300, altra gas, legna, carbone, cucina economica, macchina Singer vendonsi. Bosco 12, magazzino. 60737 M

VESTITO donna taglia media nuovissimo vendesi. Perugino 2, p. 1. 40740 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 78.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, poltroneletto, letti stipo 15.000, lettini 6000, altri lussuosi cromati, culle, seggioloni, carrozzine sport due usi, cucine 55.000, matrimoniali 80.000. Tarabochia 6. 40711 NN

A. MATRIMONIALI, cucine, librebar, poltroneletto ultimissime. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 40743 NN

A. STUDIO moderno cassapanca attaccapanni Rinascimento, armadio guardaroba vendonsi. S. Maurizio 11, corte. 40756 NN

ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, guardaroba, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti.

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi mobili, confrontate qualità, prezzi, condizioni di pagamento. 40759 NN

CAMERE cucine modernissime singoli, facilitazioni, propria fabbricazione, Fonderia 10, interno. 40748 NN

MATRIMONIALE nuova panifortì due specchi, altra matrimoniale lire 85.000, altra lire 50.000, letti una piazza mezza, altri una persona, con garanzia. Confrontate, qualunque occasione. Ghirlandaio 24, falegnameria Sanzin. 40745 NN

PIANINO marca mondiale, rara perfezione, occasionissima vendesi, facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

FURGONCINO 500 BL perfetto, vendesi, Officina Pacor, Coroneo 37 tel. 3089. 40757 Q

PRODOTTI classici: Motoguzzi, Motoleggere utilitarie, Galletto, Airone, Motocarri, Cremascoli, Fabio Severo 18. 40753 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

A. 250-MILA utile 13.000 lire mensili, cerca propretario negozio avviato e assicurato, scopo allargamento lavoro. Cass. 10311 R UPI.

CAUSA partenza cedo Udine centralissimo solo albergo, bene attrezzato, tutti comforts, 35 letti, forte reddito, 7.700.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5227 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CASETTA compero, libera, anche riparazione. Precisare vani, prezzo. Cass. 10332 S UPI.

OTTIMO affare vendo vasto fabbricato vani 120, appartamenti 38 più salone pianoterra, mq. 1000, reddito netto annuo L. 1.200.000, L. 28.500.000; altro condominio seminterrato, libero subito, vasto locale con uffici adatto per commercio piccola industria ecc., 8.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5218 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati vendonsi. Universal, Caccia 3. 40758 S

ROMANS d'Isonzo vendo palazzo padronale 7000 mq., terreno recintato parco, vigneto, corte, 3.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 5223 S

VILLA 5-6 stanze compero, cedendo proprio appartamento 3 stanze, vendo appartamenti occupati bellissimi 2-3-4 stanze. Cassetta 10343 S, U.P.I.

Non chiedete una caramella
CHIEDETE...
tante
CARAMELLE
Alabarda

VI OCCORRE UNA MATRIMONIALE
RIVOLGETEVI DA
STEGÙ
VIA SORGENTE (angolo via Carducci).
GRANDE ASSORTIMENTO DA LIRE 78.000 IN POI MASSIME FACILITAZIONI

PELLIZZARI
Motori - Pompe - Ventilatori
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51, Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

Oggi al Cinema Alabarda
LA METRO GOLDWYN MAYER PRESENTA TRE FULGIDI ASTRI DELLO SCHERMO:
CLARK GABLE
WALTER PIDGEON
VAN JOHNSON
nel superbo capolavoro:
SUPREMA DECISIONE
UN FILM AVVINCENTE! — UN'EPOPEA GLORIOSA!
Regia di SAM WOOD